

# Survey tra Fiumi, Pianure e Colline

L'evoluzione del paesaggio  
archeologico nel territorio di  
Santa Croce di Magliano

Pasquale Marino



Access Archaeology



# About Access Archaeology

*Access Archaeology* offers a different publishing model for specialist academic material that might traditionally prove commercially unviable, perhaps due to its sheer extent or volume of colour content, or simply due to its relatively niche field of interest. This could apply, for example, to a PhD dissertation or a catalogue of archaeological data.

All *Access Archaeology* publications are available as a free-to-download pdf eBook and in print format. The free pdf download model supports dissemination in areas of the world where budgets are more severely limited, and also allows individual academics from all over the world the opportunity to access the material privately, rather than relying solely on their university or public library. Print copies, nevertheless, remain available to individuals and institutions who need or prefer them.

The material is refereed and/or peer reviewed. Copy-editing takes place prior to submission of the work for publication and is the responsibility of the author. Academics who are able to supply print-ready material are not charged any fee to publish (including making the material available as a free-to-download pdf). In some instances the material is type-set in-house and in these cases a small charge is passed on for layout work.

Our principal effort goes into promoting the material, both the free-to-download pdf and print edition, where *Access Archaeology* books get the same level of attention as all of our publications which are marketed through e-alerts, print catalogues, displays at academic conferences, and are supported by professional distribution worldwide.

The free pdf download allows for greater dissemination of academic work than traditional print models could ever hope to support. It is common for a free-to-download pdf to be downloaded hundreds or sometimes thousands of times when it first appears on our website. Print sales of such specialist material would take years to match this figure, if indeed they ever would.

This model may well evolve over time, but its ambition will always remain to publish archaeological material that would prove commercially unviable in traditional publishing models, without passing the expense on to the academic (author or reader).



# Survey tra Fiumi, Pianure e Colline

L'evoluzione del paesaggio  
archeologico nel territorio di  
Santa Croce di Magliano

Pasquale Marino

Access Archaeology





ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD  
Summertown Pavilion  
18-24 Middle Way  
Summertown  
Oxford OX2 7LG  
[www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

ISBN 978-1-80327-080-7  
ISBN 978-1-80327-081-4 (e-Pdf)

© Pasquale Marino and Archaeopress 2021

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

## Indice

Lista delle figure	ii
Lista delle tavole	vi
Lista delle carte di fase	vi
Lista delle mappe della viabilità	vii
Carta archeologica di Santa Croce di Magliano	vii
<b>Introduzione</b>	ix
<b>Capitolo 1 - Inquadramento geografico e geomorfologico del territorio di Santa Croce di Magliano</b>	1
<b>Capitolo 2 - Santa Croce di Magliano: Status Quaestionis</b>	2
2.1 Testimonianze Archeologiche	2
2.2 Testimonianze Epigrafiche	6
<b>Capitolo 3 - Le nuove indagini ricognitive</b>	12
3.1 Schede di Sito	13
<b>Capitolo 4 - La viabilità antica nel territorio di Santa Croce di Magliano</b>	91
4.1 La viabilità romana	95
4.2 La viabilità medievale	98
<b>Capitolo 5 - Lettura diacronica del dato archeologico santacrocese nel contesto bassomolisano</b>	102
<b>Bibliografia</b>	109
<b>Appendice</b>	114
Carte di fase	115
Mappe viabilità antica	136
Carta archeologica di Santa Croce di Magliano	139

# Lista delle figure

## Capitolo 1

Figura. 1. Carta Geologica del territorio di Santa Croce di Magliano (Gentile concessione del prof. G. Di Stefano)	1
--	---

## Capitolo 2

Figura. 2. Torre di Magliano (Foto di P. Marino)	3
Figura. 3. Panoramica della 'Casa de abitacion' (Foto di P. Marino)	4
Figura. 4. Masseria Abbazia. Resti della piccola chiesa e del campanile (Foto di P. Marino)	4
Figura. 5. Parte del condotto in <i>opus mixtum</i> dell'acquedotto romano di Melanico (foto P. Marino)	5
Figura. 6. Panoramica dello scavo della villa in località Colle Passone. Foto A. Capozzi	5
Figura. 7. Particolare di una tomba rinvenuta in località Colle Passone. Foto A. Capozzi	6
Figura. 8. Epigrafe murata nella parete nord di Masseria Abbazia (foto P. Marino)	7
Figura. 9. Epigrafe rinvenuta presso Masseria Spinaceta, riconducibile alla <i>Gens Sestia</i> (foto P. Marino)	8
Figura. 10. Epigrafe relativa alla <i>Gens Neratia</i> (foto I. Muccilli)	9
Figura. 11. Epigrafe con dedica: "A CALLISTO", rinvenuta nei pressi di Masseria Abbazia e murata nel garage del prof. G. Di Stefano foto (P. Marino).	10
Figura. 12. Epigrafe rinvenuta da De Benedittis nel 2017, nel magazzino dell'abbazia di Santa Maria di Melanico. Foto da Fasolini 2018-19: 25.	11

## Capitolo 3

Figura. 13. Indici di visibilità e stato di conservazione del sito. (Carta Archeologica e Ricerche in Campania: Venafrum).	12
Figura. 14. Melanico S1, panoramica del sito (Foto P. Marino)	13
Figura. 15. Area di dispersione del materiale	14
Figura. 16. n.13: frammento di marmo verde; n. 14: frammento di macina in trachite; n. 15: frammento di fondo in terra sigillata italica	19
Figura. 17. Melanico S2, panoramica del sito (Foto P. Marino)	19
Figura. 18. Aree di dispersione del materiale	20

Figura. 19. n. 8: scoria di produzione; n. 9: smaltata monocroma bianca con errori di cottura; n. 10: smaltata monocroma bianca	23
Figura. 20. Melanico S3, panoramica del sito (Foto P. Marino)	23
Figura. 21. Area di dispersione del materiale	24
Figura. 22. n. 6: frammento di fondo in terra sigillata italiana; n. 7: frammenti di pareti in terra sigillata africana A, C, D; n. 8: frammento di parete di ceramica a bande rosse	27
Figura. 23. Melanico S4, panoramica del sito (Foto P. Marino)	28
Figura. 24. Area di dispersione del materiale	28
Figura. 25. n. 3: frammento di terra sigillata africana chiara D; n. 4: frammento di colonnina fittile	30
Figura. 26. Melanico S5, panoramica del sito (Foto P. Marino)	31
Figura. 27. Area di dispersione del materiale	31
Figura. 28. Frammento di orlo di dolio e di un piatto di tegola	32
Figura. 29. Frammento di granito	32
Figura. 30. Melanico S6, panoramica del sito (Foto P. Marino)	33
Figura. 31. Area di dispersione del materiale	33
Figura. 32. Frammento di macina in trachite	34
Figura. 33. Melanico S7, panoramica del sito (Foto P. Marino)	35
Figura. 34. Area di dispersione del materiale	36
Figura. 35. Struttura absidata (Foto P. Marino)	36
Figura. 36. Frammenti di tegole	37
Figura. 37. Concio sbozzato a facciavista	37
Figura. 38. Particolare del Torcular	37
Figura. 39. Ricostruzione del tracciato del sistema idrico. (A = vasca N-O; B = condotto; C = pilastro di depressurizzazione; D = vasca a S-E; E = punto di rinvenimento della fistula in piombo)	38
Figura. 40. Prospetto dell'acquedotto	39
Figura. 41. Pilastro di depressurizzazione (a sinistra) e parte del condotto conservato (a destra) (Foto P. Marino)	40
Figura. 42. Particolare del <i>rudus</i> della vasca A (Foto P. Marino)	40
Figura. 43. Particolare del pilastro di depressurizzazione, con canaletta centrale (Foto P. Marino)	41
Figura. 44. Posizione del sito S9. Immagine satellitare da Mappe di Apple Inc.	42
Figura. 45. Particolare del condotto (P. Marino)	43
Figura. 46. Ingresso della struttura ipogea (P. Marino)	43
Figura. 47. Particolare dello stacco tra la muratura in mattoni e quella in pietra (P. Marino)	44
Figura. 48. Particolare della muratura della volta della vasca (P. Marino)	44
Figura. 49. Vista di uno scendente in tubi di terracotta (P. Marino)	45
Figura. 50. Melanico S10, geolocalizzazione del sito. Immagine satellitare da Mappe di Apple Inc.	46

Figura. 51. Sito S10 visto dall'argine del fiume Fortore. Foto P. Marino	46
Figura.52. Merze Traette S11 panoramica del sito	47
Figura. 53. Area di dispersione del materiale	47
Figura. 54. n. 1 frammento di orlo in ceramica a vernice nera; n. 2 frammento di orlo decorato in terra sigillata italica; n. 3 presa di coperchio in ceramica acroma da fuoco; n. 4 fondo di skyphos in ceramica a vernice nera	50
Figura. 55. Merze Traette S12, panoramica del sito (Foto P. Marino)	51
Figura. 56. Frammenti ceramici e vitrei fotografati in situ	51
Figura. 57. Quello che resta del sito oggi, dopo i lavori distruttivi della cava (Foto P. Marino)	51
Figura. 58. Merze Traette S13, panoramica di ciò che resta del sito dopo i lavori di cava (Foto P. Marino)	52
Figura. 59. Blocco 1 di conglomerato cementizio	53
Figura. 60. Blocco 2 di conglomerato cementizio	53
Figura. 61. Vallone Mosca S15, panoramica del sito (Foto P. Marino)	54
Figura. 62. Area di dispersione del materiale	55
Figura. 63. Saliera attica	57
Figura. 64. Kylix tipo C, con piede a stelo	57
Figura. 65. particolare del granchio interno alla Kylix	58
Figura. 66. Olpe in bronzo	58
Figura. 67. Colle Passone S16, panoramica del sito (Foto P. Marino)	59
Figura. 68. Lastra del sarcofago nel suo attuale stato di conservazione (Foto P. Marino)	59
Figura. 69. Parete del lato corto del sarcofago nel suo attuale stato di conservazione (Foto P. Marino)	59
Figura. 70. Seconda lastra del sarcofago nel suo attuale stato di conservazione (Foto P. Marino)	60
Figura. 71. Piano Moscato S17, panoramica del sito (Foto P. Marino)	61
Figura. 72. Area di dispersione del materiale	61
Figura. 73. n. 1: Fondo apodo piano in ceramica ingobbata; n. 2: orlo in ceramica acroma da cucina; n. 3: frammento di orlo in sigillata africana D.	62
Figura. 74. Piano Moscato S18, panoramica del sito (Foto P. Marino)	63
Figura. 75. Scarto di fornace	64
Figura. 76. Località Terravecchia S19, panoramica del sito (Foto da Google Earth)	65
Figura. 77 . Area di dispersione del materiale archeologico	65
Figura. 78. Ruderì di Masseria Terravecchia (P. Marino)	66
Figura. 79. Frammento di macina in trachite	69
Figura. 80. Vallone Covarello S20, panoramica del sito (Foto P. Marino)	70
Figura. 81. Area di dispersione del materiale archeologico	70
Figura. 82. n. 4: frammento di macina rotatoria manuale; n. 5: frammento di macina in trachite	71

Figura. 83. Vallone di Mosca S21, panoramica del sito (Foto. P. Marino)	72
Figura. 84. Difesa dei Greci S22, panoramica del sito (Foto P. Marino).	74
Figura. 85. Area di massima dispersione del materiale archeologico	75
Figura. 86. n. 5: frammento di parete in terra sigillata italica; n. 6: frammenti di pareti in sigillata africana chiara A, C, D; n. 7: frammenti di ceramica dipinta in rosso	77
Figura. 87. Difesa dei Greci S23, panoramica del sito (Foto P. Marino)	78
Figura. 88. Area di massima dispersione del materiale archeologico	78
Figura. 89. n. 1: frammento di pentola; n. 2: frammento di brocchetta a bande rosse; n. 3: frammento di olla da cucina.	81
Figura. 90. n. 4: frammento di pentola; n. 5: <i>oscillum</i> ; n. 6: frammento di sigillata africana chiara D; n. 7: frammento di collo di anfora	81
Figura. 91. Vallone di Mosca S24, posizione del sito (Foto satellite Mappe, Apple Inc)	82
Figura. 92. Frammenti informi di tegole e laterizi	83
Figura. 93. Frammenti informi di ceramica	83
Figura. 94. Macina a tramoggia in calcare	83
Figura. 95. Vallone di Mosca S25, posizione del sito (Foto satellite Mappe, Apple Inc)	84
Figura. 96. Frammenti informi di laterizi	85
Figura. 97. Frammenti informi di ceramica	85
Figura. 98. San Vito S26, panoramica del sito (Foto P. Marino)	86
Figura. 99. Area di massima dispersione del materiale archeologico	86
Figura. 100. n. 1: orlo in ceramica acroma da cucina; n. 2: frammento di tegame in ceramica invetriata marrone; n. 3: frammento di ansa in ceramica acroma da mensa; n. 4: beccuccio versatoio in ceramica invetriata marrone; n. 5: frammento di orlo in ceramica invetriata verde	88
Figura. 101. Via Fontana delle Pere S27, panoramica del sito (Foto P. Marino)	89
Figura. 102. Area di massima dispersione del materiale archeologico	89
Figura. 103. n. 1: frammento di tegame; n. 2: frammenti di smaltata monocroma bianca	90

## Capitolo 4

Figura. 104. Stralcio della <i>Tabula Peutingeriana</i> in cui compare la strada che dalla “litoranea va verso Boiano”	91
Figura. 105. Stralcio del Rizzi Zannoni, particolare dell'areale santacrocese	92
Figura. 106. In nero la ricostruzione dei tracciati viari che partono da Santa Croce di Magliano, proposti nell' <i>Atlante Geografico del Regno di Napoli</i> su carta I.G.M. 1:25000. In giallo è segnato il tratturo Sant'Andrea - Biferno, in blu il tratturo Celano - Foggia	93
Figura. 107. La viabilità romana nel territorio di Santa Croce di Magliano. Stralcio del f. 155, III, SO. G. Alvisi, 1970	94
Figura. 108. Carta riassuntiva della viabilità nella <i>Provincia Samnii</i> . G. De Benedittis 2010	94

Figura. 109. Topografia dei possedimenti dell'abbazia di Santa Maria di Melanico, 1796, particolare del guado	99
Figura. 110. Ricostruzione della strada M2 su foto satellitare, in piccolo, in alto a sinistra posizione dei resti del pilone del ponte, in basso a sinistra posizione dei resti di una torretta. Immagine presa da Google Heart	100
Figura. 111. Posizionamento del Mulino su una topografia di fine XVIII secolo	100

## Lista delle tavole

### Capitolo 3

Tav. I. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S1	17
Tav. II. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S1	18
Tav. III. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S2	22
Tav. IV. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S3	26
Tav. V. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S4	29
Tav. VI. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S6	34
Tav. VII. Santa Croce di Magliano, Località Merze Traette, Sito S11	49
Tav. VIII. Santa Croce di Magliano, Località Vallone Mosca, Sito S15	56
Tav. IX. Santa Croce di Magliano, Località Piano Moscato, sito S17	62
Tav. X. Santa Croce di Magliano, Località Terravecchia, Sito S19	68
Tav. XI. Santa Croce di Magliano, Località Vallone Covarello, Sito S20	71
Tav. XII. Santa Croce di Magliano, Località Vallone di Mosca, Sito S21	73
Tav. XIII. Santa Croce di Magliano, Località Difesa dei Greci, Sito S22	76
Tav. XIV. Santa Croce di Magliano, Località Difesa dei Greci, Sito S23	80
Tav. XV. Santa Croce di Magliano, Località San Vito, Sito S26	87

## Lista delle carte di fase

### Appendice

Carta di fase 1. VI sec. a.C.	114
Carta di fase 2. IV sec. a.C.	115
Carta di fase 3. II sec. a.C.	116
Carta di fase 4. I sec. a.C.	117

Carta di fase 5. I sec. d.C.	118
Carta di fase 6. II sec. d.C.	129
Carta di fase 7. III sec. d.C.	120
Carta di fase 8. IV sec. d.C.	121
Carta di fase 9. V sec. d.C.	122
Carta di fase 10. VI sec. d.C.	123
Carta di fase 11. VII sec. d.C.	124
Carta di fase 12. VIII sec. d.C.	125
Carta di fase 13. IX sec. d.C.	126
Carta di fase 14. X sec. d.C.	127
Carta di fase 15. XI sec. d.C.	128
Carta di fase 16. XII sec. d.C.	129
Carta di fase 17. XIII sec. d.C.	130
Carta di fase 18. XIV sec. d.C.	131
Carta di fase 19. XV sec. d.C.	132
Carta di fase 20. XVI sec. d.C.	133
Carta di fase 21. XVII sec. d.C.	134

## **Lista delle mappe della viabilità**

### **Appendice**

Mappa 1. Viabilità Romana	136
Mappa 2. Viabilità Medievale	137

## **Carta archeologica di Santa Croce di Magliano**

### **Appendice**

Carta archeologica di Santa Croce di Magliano	139
---	-----



## Introduzione

Il territorio di Santa Croce di Magliano rappresenta, per un archeologo che studia i paesaggi, una struttura geomorfologica quasi privilegiata, esso infatti è attraversato da numerosi corsi d'acqua secondari quali valloni e piccoli torrenti e da due strutture idriche che hanno modellato parte del territorio regionale, quali sono il torrente Tona e il fiume Fortore. Oltre a questo, il suddetto territorio è caratterizzato dalla stretta vicinanza al tratturo Celano - Foggia ed è attraversato in maniera trasversale dal tratturo Sant'Andrea - Biferno. Oltre ai corsi d'acqua e al privilegio della presenza di importanti vie di comunicazione, il territorio è composto da strutture geomorfologiche che vanno da un'imponente collina a nord-ovest, sulla quale è sito l'attuale centro abitato, che nella parte più alta raggiunge i 634m s.l.m., ad una vasta pianura a sud-est che costeggia il fiume Fortore, la quale si abbassa fino ad una quota di 45m s.l.m. . Queste caratteristiche lo rendono idoneo allo sfruttamento umano in ogni sua fase.

Ogni epoca, infatti, è caratterizzata dall'occupazione di una determinata struttura geomorfologica la quale evidenzia le tipologie di rapporto tra le culture umane presenti sul territorio. È proprio in questo senso che il presente volume vuole dare un apporto scientifico, mostrando, cioè, come le trasformazioni sociali attuate nelle comunità umane abbiano una stretta correlazione con il territorio e come un determinato territorio, in questo caso quello di Santa Croce di Magliano, sia interconnesso con esempi occupazionali di una struttura morfologica ben più ampia che è quella del basso Molise.

La prima parte del volume è interamente dedicata agli studi precedenti che hanno dato un apporto interessante per la lettura del paesaggio archeologico. In questa fase, quindi, si sono evidenziati i dati editi, in ogni loro forma, che hanno dato le basi di partenza per la ricerca qui attuata. La seconda parte è interamente legata alle analisi ricognitive svolte sul territorio nel 2017, con la schematizzazione di quest'ultimo in schede di unità topografica, nelle quali vengono riportati tutti i dati raccolti durante le fasi di Survey. Dati che sono serviti alla creazione di carte di fase relative alle modalità occupazionali suddivise per secoli, che danno un'idea visiva di come le varie comunità si sono spostate nel territorio e di quali aree geomorfologiche sono state occupate nei diversi decorsi sia preistorici che storici.

Oltre alla scansione cronologica relativa alle fasi occupazionali, si è cercato di analizzare anche un altro aspetto dal quale l'occupazione di un dato territorio non può prescindere: la viabilità. La parte finale del volume, infatti, mette insieme i dati relativi alle fasi romane e medievali e cerca di interporre tra i vari siti delle strutture di collegamento quali potevano essere le strade legate, però, alla micro-viabilità o, più propriamente detta, alla viabilità interna, la quale era strettamente necessaria per lo spostamento e la commercializzazione delle merci. I dati raccolti hanno portato alla realizzazione di due mappe, una per la viabilità romana e una per quella medievale, che pongono delle basi interessanti per il prosieguo degli studi sulla topografia e sulla micro-viabilità dei territori.

L'ultima parte del volume è dedicata all'interpretazione dei dati raccolti, i quali vengono inseriti nel complesso di conoscenze poste in essere da studi legati a tutto il territorio bassomolisano. Un'inquadratura storico-archeologica nel quale il soggetto studiato si esprime come unità collegata e imprescindibile, dipendente dagli effetti dello sviluppo e sfruttamento delle aree non soltanto relative al territorio molisano, ma anche alla porzione pugliese legata al complesso areale del fiume Fortore.

In questa sede, dunque, si fornirà una lettura del contesto archeologico legata complessivamente alle interazioni tra stadi di sviluppo culturale e geomorfologia del territorio che hanno interagito influenzandosi l'un l'altro e che hanno portato all'attuale struttura antropica e morfologica del paesaggio santacrocese.



# Inquadramento Geografico e Aspetti Geomorfologici e Idrografici

Santa Croce di Magliano è un comune situato in provincia di Campobasso, con una popolazione di 4387 abitanti (dati ISTAT 2017).

Il territorio comunale ricopre una superficie di 53,37 kmq. . L'abitato è posto su di una collina a 608m s.l.m. e confina a sud-est con Castelnuovo della Daunia, ad est con Torremaggiore, a nord con Rotello, a nord-ovest con Montelongo, ad ovest con Bonefro e a sud con San Giuliano di Puglia. Morfologicamente, il territorio comunale presenta una morfologia eterogenea, caratterizzata da zone collinari nella porzione nord/nord-ovest, che digradano verso est/sud est, dove il paesaggio collinare lascia spazio ad una vasta pianura fluviale in contrada Melanico, che affaccia sul fiume Fortore.

Geologicamente questo territorio è caratterizzato dalla presenza di litologie eterogenee, appartenenti a diverse formazioni geologiche di natura Flyschoidi in cui si alternano terreni con una certa rigidità a sedimenti plastici a componente argilloso e marnosa (Reale - Di Stefano - Petrozzi 2008: 9-22).

Contrada Melanico, mentre, si presenta come un'area sub-pianeggiante, costituita da depositi terrazzati discordanti sulle argille plio-pleistoceniche di Montesecco, inclinate verso sud-est di circa 5-8°.

Si tratta della formazione del substrato costituito da argille sabbiose e marne argillose consistenti, di colore giallastro, con stratificazione poco evidente, a volte con presenza di macrofossili.

Per quanto riguarda l'idrografia di superficie, la pianura è caratterizzata da una rete drenante naturale orientata verso sud-est. Non esistono corsi d'acqua, ma soltanto alcune incisioni rivolte verso il letto del fiume Fortore che hanno portato alla luce la formazione geologica di base delle argille plio-pleistoceniche di Montesecco (figura. 1).

In tutta la zona non esistono falde d'acqua di notevole importanza, se non qualche ristagno stagionale in sacche ghiaioso-sabbiose, in cui sono stati impiantati dei pozzi (Di Stefano 2006: 3-4).

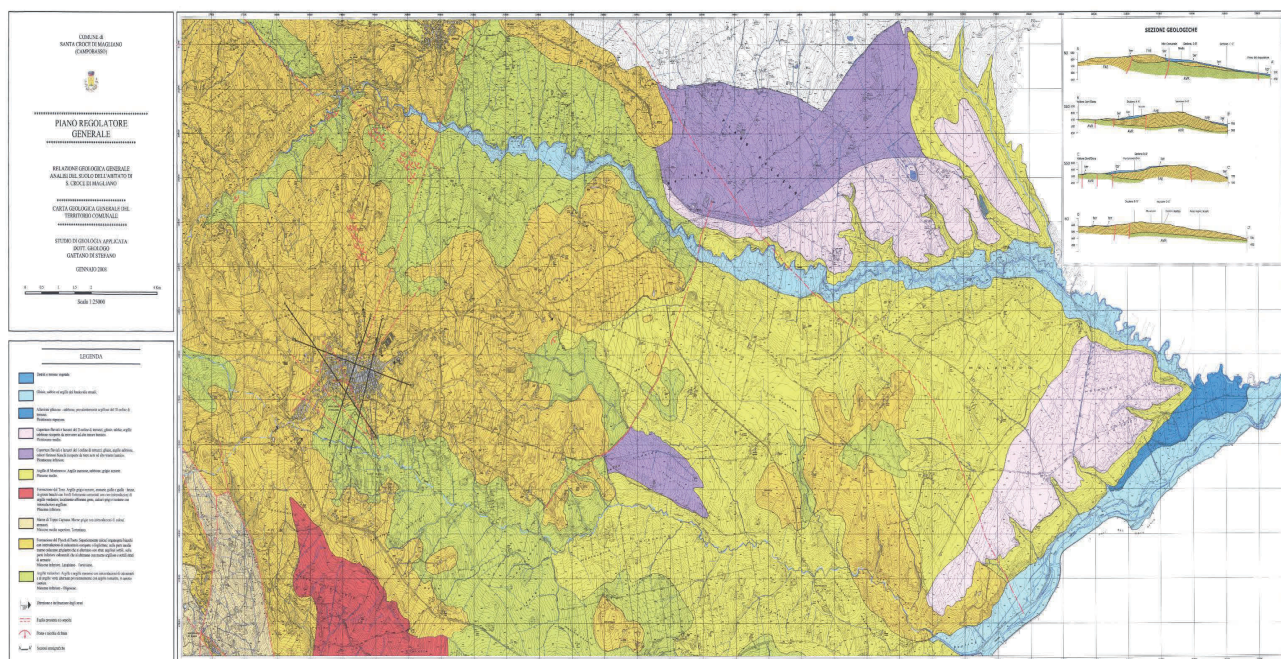


Figura. 1. Carta Geologica del territorio di Santa Croce di Magliano (Gentile concessione del prof. G. Di Stefano).

### Santa Croce di Magliano: Status quaestionis

Antecedenti a questo lavoro di ricerca, diversi sono state le indagini compiute sul territorio santacrocese.

Tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 del secolo scorso furono intraprese campagne di indagini in località Magliano, nei pressi della Torre eponima, con l'apertura di alcuni saggi e lo studio dell'alzato della torre (Marino 1983; Marino 1990; Marino 1996). Negli stessi anni A. Gravina presenta il suo *"Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo"* (Gravina 1982) nel quale fa confluire diversi siti individuati nel territorio santacrocese. Sempre negli stessi anni, studiosi e appassionati locali, sotto la direzione dello stesso Gravina, pubblicano una serie di volumi sulla storia del comune di Santa Croce di Magliano. La piccola raccolta viene intitolata *"Santa Croce d'altri tempi"* e in uno dei volumi vanno a confluire tutta una serie di siti archeologici individuati in quegli anni (Gravina - Del Carretto 1984). Gli studi su questi territori poi si fermarono per diversi anni, fino al 1998, anno in cui S. Bucci, giornalista, dopo un'accurata ricerca storica pubblicò un volume relativo all'abbazia di Santa Maria di Melanico, con il quale tentò di ripercorrerne per sommi capi la storia dall'atto di riedificazione al definitivo abbandono (Bucci 1998).

Le indagini archeologiche ripresero in maniera attiva in seguito al disastroso evento sismico del 2002 che colpì San Giuliano di Puglia. Questo evento, benché disastroso, sancì la ripresa delle ricerche nell'area bassomolisana e, dunque, anche nel territorio santacrocese. Uno dei primi contributi ad attestare questa ripresa fu relativo alla pubblicazione, insieme alla necropoli arcaica di San Giuliano di Puglia, di una *tabula patronatus* rinvenuta in località Piano della Candra a Santa Croce di Magliano (Di Niro - De Benedittis 2004; Parma 2006). Per una migliore conoscenza del territorio, inoltre, l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise intraprese una serie di campagne ricognitive atte ad una prima mappatura e/o censimento delle zone di rischio archeologico. Questo lavoro di mappatura confluì nella *"Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere"* (Di Niro - Santone - Santoro 2010).

Nel 2007, *"le elevate prospettive di ricerca"* (Ebanista 2009 a cura di) offerte dal territorio danno l'input ad un lavoro di approfondimento del survey lungo la valle del torrente Tona, affluente di sinistra del fiume Fortore, oltre ad avviare una campagna di scavi nel sito medievale in località Magliano. I risultati dei primi due anni di scavo, 2007 e 2008, sono confluiti nel volume: *Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano* (Ebanista 2009 a cura di), inoltre sono stati prodotti diversi articoli sullo sfruttamento di detto territorio durante il medioevo sempre a firma di C. Ebanista (Ebanista 2008: 272; Ebanista 2009: 168; Ebanista 2010: 407-408; Ebanista 2011: 344-345; Ebanista 2013: 293-294).

L'ultimo intervento di studio relativo al territorio santacrocese, occupatosi dell'analisi strutturale dell'edificio badiale di Santa Maria di Melanico, è relativo alla pubblicazione di una scheda nell'Atlante degli Insediamenti Benedettini curato da Ferraiuolo, Frisetti e Marazzi (Ferraiuolo - Frisetti - Marazzi 2016: 185-187).

#### 2.1 Testimonianze archeologiche

Relativamente ai siti noti, oggetto di indagini archeologiche più approfondite, uno dei più indagati, come detto, è certamente il castello di Magliano. Il sito è localizzato su di una collina a forte pendenza, sulla cui sommità meridionale sono ancora visibili i resti della torre (figura 2). Dal 2007 al 2012 il sito è stato oggetto di scavi sistematici condotti da C. Ebanista, docente ordinario di archeologia cristiana e medievale presso l'Università degli studi del Molise; detti scavi hanno permesso di recuperare parte dell'abitato come la *'casa de abitacion'* (figura 3), parte dei muri perimetrali e alcune strutture sul terrazzamento inferiore a quello su cui poggia la torre (Ebanista 2009: 22-40.). Oltre all'intervento di scavo, l'equipe archeologica ha effettuato dei survey a colle Civitella (Marino 2009: 9-11) e Maglianello (Paoletta 2009: 12-17).

In località Melanico, posta a sud-est dell'odierno nucleo abitativo, sono presenti i resti di un'abbazia benedettina, inglobati nell'odierna masseria abbazia. L'edificio moderno è ancora provvisto di una piccola chiesetta sul cui frontone sono presenti fregi dell'antica abbazia romanica e sul lato sud è ben visibile la torre campanaria in stile romanico (figura 4) (Marino 2015: 540-549).

Sempre in località Melanico, a circa 150 metri a nord di Masseria Abbazia, vi sono i resti di una struttura in *opus mixtum* riconducibile ad un tratto di acquedotto romano (figura 5) e, più a nord, circa 200 metri, vi sono i resti di una struttura quadrangolare realizzata in *opus caementicium*, riconducibile ad una vasca di decantazione legata all'acquedotto (Marino 2017: 19-24).

Recentemente, con l'avvento dell'eolico in Molise, anche a Santa Croce di Magliano vennero individuati dei siti atti ad ospitare alcuni aerogeneratori, contestualmente all'individuazione di questi siti la Soprintendenza Archeologica del Molise e la Direzione Regionale per i Beni Culturali del Molise, hanno intrapreso una campagna di indagini di superficie e, in alcuni casi, di approfondimenti con saggi di verifica. È questo il caso di Colle Passone, altra località a circa 10 chilometri dal centro abitato, sita sulla strada che porta a Melanico. Dopo un survey di verifica si è passati allo scavo vero e proprio, il quale ha restituito i resti di un'enorme villa rustica di età tardo-repubblicana, con annessa necropoli, (figg. 6-7) i cui risultati sono stati resi noti in un'esposizione realizzata nei locali della Direzione Regionale per i Beni Culturali del Molise.

Un altro recupero d'emergenza effettuato dalla Soprintendenza Archeologica del Molise venne fatto durante gli scavi per il passaggio del tratto di metanodotto della SNAM. In quel caso gli scavi restituirono una fornace di V-IV sec. a.C. molto ben conservata, rinvenuta in località Vallone Mosca, nei pressi della Masseria Rosati<sup>1</sup>.



Figura. 2. Torre di Magliano (Foto di P. Marino).

---

<sup>1</sup> Si ringrazia la dott.ssa Lidia Di Giandomenico per la cortese condivisione dei dati relativi alla fornace.



Figura. 3. Panoramica della 'Casa de abitacion' (Foto di P. Marino).



Figura. 4. Masseria Abbazia. Resti della piccola chiesa e del campanile (Foto di P. Marino).



Figura. 5. Parte del condotto in *opus mixtum* dell'acquedotto romano di Melanico (foto P. Marino).



Figura. 6. Panoramica dello scavo della villa in località Colle Passone. Foto A. Capozzi.



Figura. 7. Particolare di una tomba rinvenuta in località Colle Passone. Foto A. Capozzi.

## 2.2 Testimonianze Epigrafiche

Meno recenti, ma comunque di notevole importanza per la comprensione del passato relativo a questi territori, sono i rinvenimenti epigrafici effettuati agli inizi degli anni '80 del secolo scorso.

La collezione epigrafica si compone di 6 elementi lapidei, tre dei quali rinvenuti in modalità poco chiare, una murata nella parete nord di Masseria Abbazia, utilizzata come materiale di reimpiego dagli antichi costruttori (figura 8), un frammento della lastra murata rinvenuta nel 2018 presso un magazzino in cui veniva custodito il materiale recuperato dal restauro dell'abbazia di Santa Maria di Melanico e un frammento di altare funerario, depositato nella succitata struttura.

La prima lastra presa in considerazione è quella murata nella facciata dell'abbazia; il tema epigrafico, in questo caso, rimanda a contesti funerari tardo-repubblicani/primo-imperiali e fa riferimento alla *Gens Tillia*; Realizzata da un centurione: Lucio Tillio Trassa, probabilmente legato alla "nuova" *Legio I* creata da Tiberio (Ricci 2018-19: 23). L'epigrafe si presenta come una lastra in pietra calcarea lunga 88,5 cm e alta 61 cm, frammentata sia sulla parte destra che sulla parte sinistra. E' composta da sei righe e le lettere hanno un'altezza che varia da 5,8 a 7,4 cm. Vi sono segni di interpunzione di forma triangolare con vertice rivolto verso il basso.

[L. Tilli] us C. f. Aem(ilia) Trassa, Cent[ur]io leg(ionis) pr[imae] - -]  
 C. Tillio Frat[r]i suo et,  
 C. Tillio Patr[i] et  
 Obiniae L. f. m [atri et]  
 Castriciae L. f. + [- - -]  
 L(ucio) Tillio L(uci) f(ilio), Filio[- - -]<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Trascrizione presa da Ricci 2018-19: 15

Trascrizione: *Lucio Tillio Trassa, centurione della legio I, figlio di Gaio della tribù Emilia (fece) per il fratello Gaio Tillio, per il padre Gaio Tillio, per la madre Obinia, figlia di Lucio, per Castricia, figlia di Lucio, per il figlio Lucio Tillio.* (Gravina 1984: 11; Stelluti 1997: 242-244; Ricci 2018-19: 15-24).

Tale famiglia è forse ricollegabile a quella di *Q. Tillius Sassius, frater arvalis*, morto nel 91 d.C. citato nell'arbitrato di Campomarino (*C.I.L.*, IX, n. 2827; De Benedittis 2013: 51).

Il personaggio citato viene ricondotto come originario di *Histonium*, ma a quanto sembra, presentava stretti legami con *Larinum*.



Figura. 8. Epigrafe murata nella parete nord di Masseria Abbazia (foto P. Marino).

Un'altra attestazione epigrafica, rinvenuta nei pressi di Masseria Spinaceta (figura 9) sembra riferirsi alla *Gens Sestia*. L'incisione, su lastra calcarea, si presenta a mo' di stele con forma parallelepipedica, reca venature rossastre, a sviluppo verticale, con cornice scheggiata agli angoli di base, in alto a destra e su tutto il lato fino a compromettere anche parte della cornice. Misura in altezza 79 cm mentre lo spessore varia da 9 a 12 cm; la dimensione delle lettere varia da 3 a 4 cm.

D(is) M(anibus)  
VIBIE C(ai) F(iliae) CAPR=  
IOLE L(ucius) SESTIVS  
L(ucii) PHILADELPHVS  
CONIVGI BENE=  
MERENTI ET SIBI  
FECIT

Trascrizione: *Agli Dei Mani. Lucio Sestio Filadelfo, figlio di Lucio, fece per la moglie benemerita Vibia Capriola, figlia di Gaio e per sé* (Stelluti 1997: 244-245).

Il cognome Filadelfo è un cognome gerarchico che probabilmente indica l'origine servile del personaggio. La stele è dedicata a lui e alla moglie che apparteneva alla *gens Sestia*.

La formula funeraria abbreviata compare dopo la metà del I secolo d.C. .



Figura. 9. Epigrafe rinvenuta presso Masseria Spinaceta, riconducibile alla *Gens Sestia* (foto P. Marino).

Una lastra funeraria riconducibile alla *Gens Neratia*, rinvenuta fortuitamente nei pressi di Masseria Abbazia e conservata a San Biase (CB), essa è realizzata su una lastra in pietra calcarea, ben levigata (figura 10). La stilizzazione dei caratteri sia decorativi, il quadrifoglio in alto a destra, sia delle lettere fanno pensare ad una datazione tarda della lastra, circa II-III sec. d.C. (Muccilli 2008/2009: 18 appendice; De Benedittis 2009: 173). Il testo:

*D(is) M(anibus)*  
*EPICIETO TABU=*  
*LARIO NERATIA*  
*SOTUSA CONIUG(i)*

Trascrizione: *Agli Dei Mani. Neratia Sotusa (dedica) al coniuge Epiceto Tabulario.*

*Epicetus* e *Sotusa* sono due *nomina* inediti e l'appellativo di *Tabularius* sembra assegnare il defunto alla categoria degli *scribae*, un archivistista, il quale provvedeva a conservare i documenti relativi all'amministrazione di grandi strutture (De Benedittis 2009: 173).

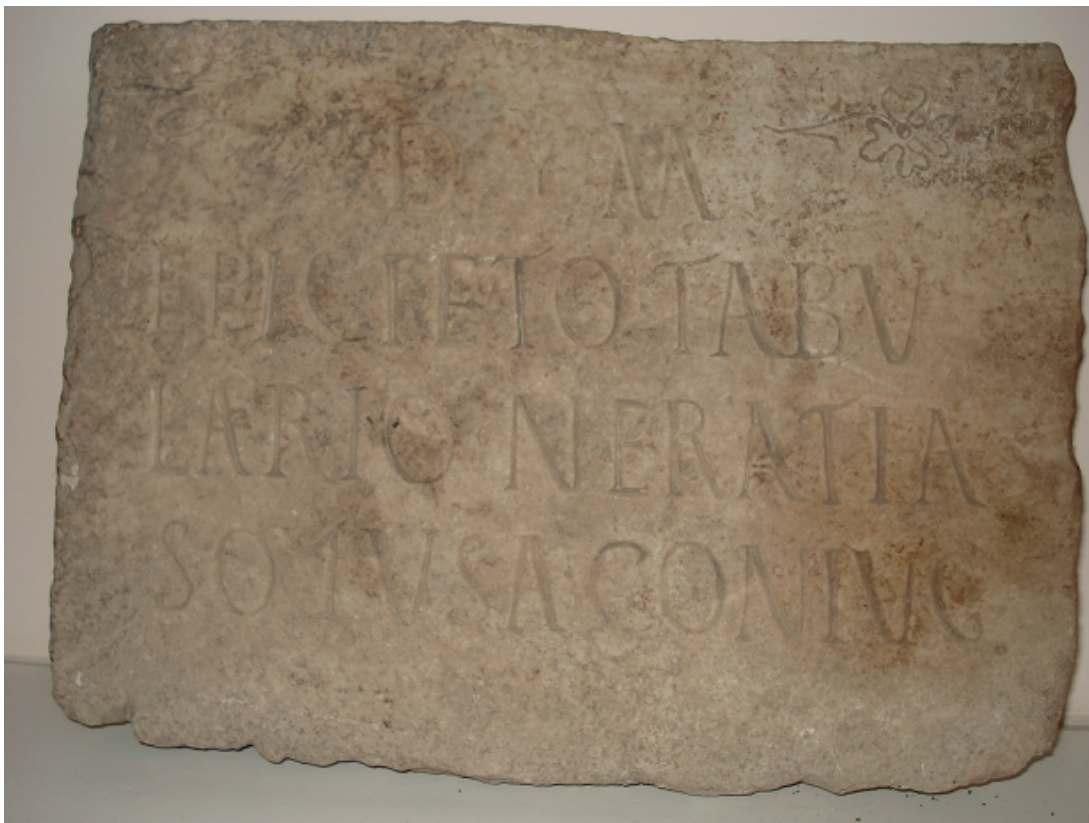


Figura. 10. Epigrafe relativa alla *Gens Neratia* (foto I. Muccilli).

Di un'altra iscrizione, rinvenuta sempre in località Melanico, resta solo un frammento della parte superiore; è incisa su pietra calcarea (h: 40 cm; lung: 9 cm; Sp: 1,34 cm) e si presenta come un timpano di forma troncopiramidale contenente un bassorilievo costituito da una testa stilizzata di un bimbo con un accenno di busto, contornata da foglie di edera incise e l'iscrizione (figura 11):

(C) ALLIST[O]

Trascrizione: *A Callisto*.

Purtroppo le precarie condizioni di conservazione della lastra non consentono di ricostruire il testo nella sua interezza, il quale si conserva solo per la parte dove viene citato il nome del defunto (figura 11). L'epigrafe, però, appartiene certamente alla tipologia funeraria come si può dedurre dalla simbologia iconografica del bassorilievo. Il nome inoltre è di origine greca, elemento utile come indicatore cronologico dal momento che "liberti" di origine greca erano molto diffusi nel periodo paleocristiano (Stelluti 1997: 245).



Figura. 11. Epigrafe con dedica: "A CALLISTO", rinvenuta nei pressi di Masseria Abbazia e murata nel garage del prof. G. Di Stefano foto (P. Marino).

Due frammenti riferibili ad un altare funerario di provenienza ignota, ma rinvenuti sempre in località Melanico nel maggio 2017 da De Benedittis, riportano una nuova iscrizione (figura 12) che va ad aggiungersi a quelle già note. L'epigrafe presenta una doppia scorniciatura e quella interna è decorata con un cordone a volute (Fasolini 2018-19: 25):

-----  
 [--- pienti]ssimo2 +[---]  
 vixit annis XXV, m(ensibus) V d(iebus) XV.

Trattasi di un epitaffio relativo ad un giovane vissuto 25 anni, 5 mesi e 15 giorni databile tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. (Fasolini 2018-19: 26).



Figura. 12. Epigrafe rinvenuta da De Benedittis nel 2017, nel magazzino dell'abbazia di Santa Maria di Melanico.  
Foto da Fasolini 2018-19: 25.

## Le Nuove Indagini Ricognitive

L'attuazione delle indagini ricognitive sul territorio di Santa Croce di Magliano ha destato non poche problematiche sul piano dello svolgimento concreto delle attività. Essendo un territorio vasto, 53,37kmq, comprensivo di diversi corsi d'acqua e con una superficie fisica molto eterogenea, nella quale convivono zone montuose e frastagliate con grandi distese pianeggianti, è stato doveroso realizzare inizialmente una mappa delle zone accessibili ed organizzare l'intero lavoro su di essa. La stessa è stata necessaria anche per le problematiche legate all'accesso nei terreni di alcuni soggetti che si trovavano in disaccordo con l'effettuazione dello studio in questione; di contro si è dovuto, per necessità, tralasciare le aree in cui i proprietari non hanno dato l'autorizzazione ad accedervi.

Premesso ciò, l'indagine è stata eseguita partendo da S-E, dalla pianura della contrada Melanico, e si è spostata in direzione N-O, fino a coprire l'intero territorio comunale.

Fin dall'inizio delle indagini, la pianura di Melanico si è posta come una zona ricchissima di resti archeologici, anche murari, di fatti è proprio in quest'area che si ha la massima concentrazione di siti (28 su 37 totali) individuati in questo lavoro.

La quantità di materiali restituiti dal territorio ha dettato un'organizzazione restrittiva anche per quanto riguarda la raccolta di essi, di fatti, dopo un recupero generalizzato, è stato doveroso effettuare una cernita, in fase di studio, del materiale, che ha portato allo studio soltanto di materiale diagnostico come orli o oggetti con decorazioni, i quali hanno avuto un ruolo non secondario sia nello stabilire una datazione relativa del sito di rinvenimento, sia nella comprensione della tipologia del sito. Dopo aver ricavato le informazioni dai materiali, il lavoro si è concentrato sull'interpretazione dei dati, i quali hanno portato a stilare una scheda tecnica per ogni sito individuato.

*Leggenda per la lettura delle schede*

*Visibilità = V*

Buona	■ ■ ■ ■
Episodica	■ ■ ■
Scarsa	■ ■
Nulla	■

*Stato di conservazione = C*

Buono (conservato)	● ● ● ●
Discreto (parzialmente conservato)	● ● ●
Mediocre (parzialmente distrutto)	● ●
Cattivo (distrutto)	●

Figura. 13. Indici di visibilità e stato di conservazione del sito. (Carta Archeologica e Ricerche in Campania: Venafrum).

### 3.1 Schede di sito

#### Sito S1

V ■ ■ ■ ■

Santa Croce di Magliano, Località Melanico

C ● ●

(41° 42' 06" N; 15° 07' 02" E)

Il sito è stato individuato in località Melanico, a circa 14 km S/E dal centro abitato di Santa Croce di Magliano, sul versante sinistro del fiume Fortore, nei pressi della Masseria Abbazia.

L'area di interesse si colloca nella parte sud orientale della stessa, da poco divenuta proprietà dello stato. L'area è fiancheggiata da una strada che in passato permetteva l'attraversamento del Fortore tramite un guado ora scomparso.

L'intera zona è periodicamente sottoposta ad arature, le quali garantiscono un'ottima visibilità (figura 14).



Figura. 14. Melanico S1, panoramica del sito (Foto P. Marino).

Le ripetute indagini, condotte sul campo, hanno evidenziato la presenza di un ampio affioramento di materiale ceramico molto eterogeneo.

La quantità maggiore di reperti è concentrata sulla parte del terreno che circonda Masseria Abbazia, occupando un'area di circa 15 ettari, con una tendenza a diradarsi nell'area immediatamente successiva a quella perimetrata, raggiungendo un grado di diffusione di circa 40 ettari (figura 15).

La struttura mediamente pianeggiante del terreno non consente una diffusione per dilavamento del materiale, quindi è ipotizzabile che l'espansione del materiale sia dovuta soprattutto alla continua azione dei mezzi meccanici.

Pur non essendo visibili resti di strutture, la grande quantità di tegole con listello a sezione rettangolare, oltre alla presenza di mattoni e pietrame con presenza di malta, permettono di ipotizzare la presenza di una grossa struttura di epoca classica.

L'elevata quantità di materiale fittile visibile sul terreno è caratterizzata soprattutto da una forte presenza di ceramica comune da mensa e da fuoco, tra cui olle e tegami sono le forme maggiormente rappresentate, non mancano resti di macine in trachite e di anfore, a queste ultime è riconducibile un puntale (tav. II n. 11). Una buona rappresentanza hanno le ceramiche fini da mensa, sia tardo-repubblicane che imperiali, tra le quali troviamo coppe in terra sigillata italyca (figura. 16 n. 15) databili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. e piatti e coppe in terra sigillata africana chiara A (tav. I n. 7, tav. II n. 12). Oltre al materiale fittile, il sito ha

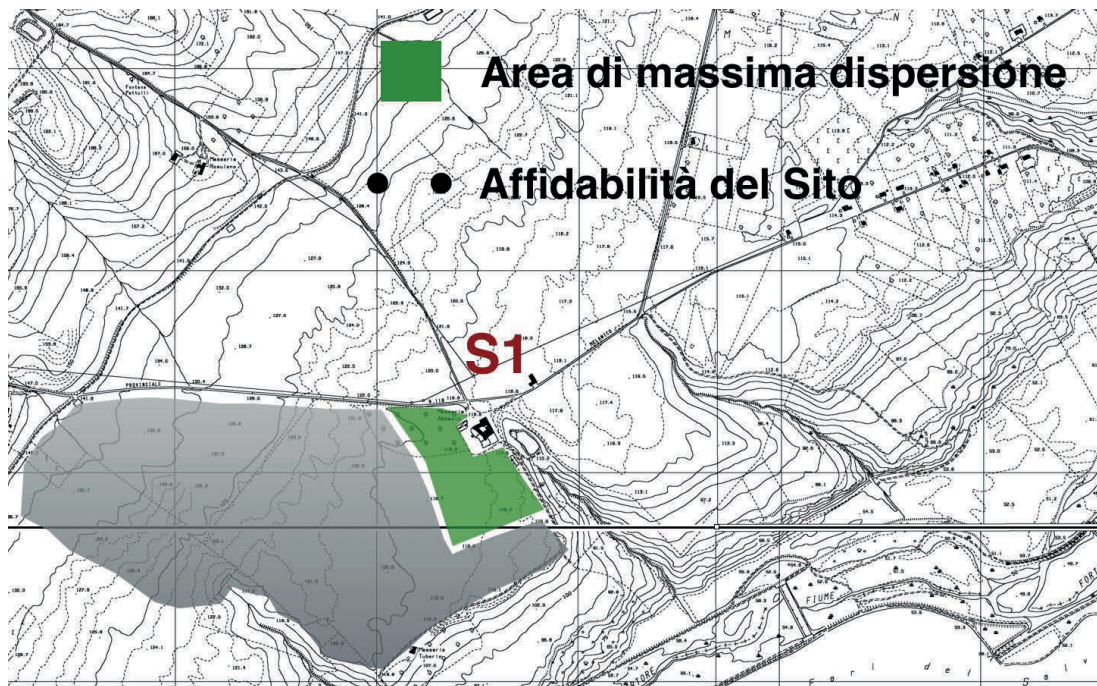


Figura. 15. Area di dispersione del materiale.

restituito anche un frammento di marmo verde con venature, dalle ridotte dimensioni (2,5x3,5cm), probabilmente riconducibile ad *opus sectile* (figura 16 n. 13).

Insieme a oggetti ascrivibili al periodo di occupazione romana, sono stati recuperati anche svariati frammenti di ceramiche relative al basso medioevo, tra questi vanno segnalati un frammento di orlo di smaltata monocroma verde (tav. I n. 8) e un frammento di orlo di invetriata monocroma marrone da cucina (tav. I n. 3), oltre al vasellame comune sia da mensa che da cucina, tra cui affiora anche un frammento di testo (tav. II n. 10).

Data l'enorme quantità di materiale di epoca romana e la sua grande diffusione nel terreno, si può ipotizzare la presenza di una o più strutture abitative. Tali costruzioni, molto probabilmente, non erano solo residenziali, come è possibile dedurre dal rinvenimento di un frammento di marmo verde (figura 16 n. 13) ma, sicuramente, erano fornite di una parte adibita alla produzione agricola. È possibile ipotizzare ciò dato il rinvenimento di frammenti di macine in trachite (figura 16 n. 14) e, soprattutto, dalla morfologia dell'area, che ben si presta allo sfruttamento agricolo.

Come detto, i dati testimoniano lo sviluppo massimo dell'insediamento a seguito della completa conquista romana del Sannio e, soprattutto, dal I sec. d.C. in poi. Gli indizi di questa grande espansione sono rintracciabili in tutto il territorio circostante, si pensi alla grossa struttura per l'approvvigionamento idrico (sito S8) (Marino 2017: 19-24) posta a circa 90m a nord di S1 e all'epigrafe murata sulla parete nord di Masseria Abbazia. L'iscrizione cita un personaggio riferibile alla famiglia dei *Tilli* (databile tra I a.C. e I d.C.), potente famiglia romana che, forse, doveva avere degli interessi in quest'area. Non è escluso che essi possedessero il latifondo riferibile al sito individuato (Sardella 2010: 230; Marino 2017: 19-24).

Dai dati in nostro possesso sappiamo che l'insediamento era pienamente attivo ancora nel III sec. d.C., come dimostra sia il materiale recuperato dalla ricognizione, sia un'epigrafe, rinvenuta fortuitamente nei pressi di Masseria Abbazia (ora conservata a San Biase), la quale è datata tra II e III sec. d.C. (De Benedittis 2009: 173).

Il dato che sembra emergere è l'assenza di continuità tra il materiale di epoca romana e quello relativo al medioevo; se il primo, infatti, come detto, non permette di datarlo oltre il III sec. d.C., quello medievale

compare a partire dal IX sec. . Questa cesura temporale farebbe pensare ad un abbandono momentaneo dell'area e ad una sua successiva rioccupazione dovuta, forse, allo sviluppo della struttura badiale, i cui resti sono inglobati nell'attuale Masseria Abbazia.

### Schede

#### RA 1 Sito S1

Tav. I

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (rari); quarzo: 0-0,5mm (rari); LARGHEZZA: 5,5cm H: max. cons. 2,7 cm Ø: 12 cm SPESSORE: 0,7-1cm DESCRIZIONE: orlo a mandorla, estroflesso, con accenno di parete; DECORAZIONE:.. CONFRONTI forma: Iannelli 1984b, p. 166, tav 38 n.6; Gentile-Giordano 2009, p. 56, fig. 39 n. 204/07; decorazione: DATAZIONE: X-XI sec. .

#### RA 2 Sito S1

Tav. I

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: fondo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (molto frequenti), 0,5-1mm (poco frequenti), >1mm (rari); quarzo: 0-0,5mm (molto frequenti); LARGHEZZA: 5,5cm H: max. cons. 2 cm Ø: 4,8 cm (fondo) SPESSORE: 0,6-1cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano con accenno di parete.

#### RA 3 Sito S1

Tav. I

CLASSE: invetriata monocroma marrone da fuoco; OGGETTO: tegame; FRAMMENTO: orlo e parete; TECNICA: tornio veloce ARGILLA: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (frequenti); mica: >1mm (rari); quarzo: 0-0,5mm (rari); VACUOLI: >1mm (rari); LARGHEZZA: 2,8cm H: max. cons. 2 cm Ø: 12,8 cm SPESSORE: 0,3-0,5cm DESCRIZIONE: orlo a tesa a sezione poligonale, impostato su parete semiglobulare; DECORAZIONE:.. CONFRONTI forma: Ebanista 2006, p. 164, fig. 11 n. 5.

#### RA 4 Sito S1

Tav. I

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: forma aperta; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (molto frequenti); quarzo: 0-0,5mm (molto frequenti); LARGHEZZA: 3,4cm H: max. cons. 0,5 cm Ø: 16,4 cm SPESSORE: 0,3cm DESCRIZIONE: orlo a tesa, estroflesso e arrotondato.

#### RA 5 Sito S1

Tav. I

CLASSE: acroma da mensa; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: parete e fondo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (molto frequenti), 0,5-1mm (rari); mica: 0,5-1mm (poco frequenti), >1mm (rari); quarzo: 0-0,5mm (molto frequenti), 0,5-1mm (poco frequenti); VACUOLI: 0-0,5mm (rari); LARGHEZZA: 3,9cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 4 cm (piede) SPESSORE: 0,3-0,5cm; DESCRIZIONE: parete estroflessa impostata su piede ad anello.

#### RA 6 Sito S1

Tav. I

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: orlo e parete; TECNICA: tornio veloce ARGILLA: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0,5-1mm (poco frequenti); chamotte: 0-0,5mm (frequenti), 0,5-1mm (rari); quarzo: 0-0,5mm (molto frequenti); VACUOLI: 0-0,5mm (rari); LARGHEZZA: 5,8cm H: max. cons. 4 cm Ø: 16 cm SPESSORE: 0,7-1cm; DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato, impostato su parete globulare; DECORAZIONE:.. CONFRONTI forma: Ebanista 2012, p. 155, fig. 101 n. 56 (avvicinabile); decorazione: DATAZIONE: IX sec. d.C. .

## RA 7 Sito S1

Tav. I

CLASSE: terra sigillata africana chiara A; OGGETTO: forma aperta; FRAMMENTO: tesa; TECNICA: tornio veloce ARGILLA: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: chamotte: 0,5-1mm (rari); VACUOLI:; LARGHEZZA: 1,7cm H: max. cons. 0,8 cm Ø: n.r. SPESSORE: 0,7cm; DESCRIZIONE: orlo arrotondato; DECORAZIONE: CONFRONTI forma: tipo Hayes ; decorazione: DATAZIONE: metà I-metà II sec. d.C .

## RA 8 Sito S1

Tav. I

CLASSE: invetriata monocroma verde; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (rari); chamotte: 0-0,5mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti); VACUOLI:; LARGHEZZA: 2,7cm H: max. cons. 2,2 cm Ø: 8 cm SPESSORE: 0,7-1,2cm; DESCRIZIONE: orlo assottigliato impostato su parete dritta e ingrossata nella parte inferiore.

## RA 9 Sito S1

Tav. II

CLASSE: acroma da fuoco; OGGETTO:; FRAMMENTO: ansa; TECNICA: a mano; ARGILLA: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (rari); chamotte: 0,5-1mm (rari); quarzo: 0-0,5mm (frequenti); VACUOLI: 0,5-1mm (rari); LARGHEZZA: 2,6cm H: max. cons. 6,5cm Ø: cm SPESSORE: 0,5-1,1cm; DESCRIZIONE: ansa a nastro verticale; DECORAZIONE: due incisioni cuneiformi e parallele sul dorso.

## RA 10 Sito S1

Tav. II

CLASSE: acroma da fuoco; OGGETTO: testo; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (frequenti); mica: 0-0,5mm (rari), 0,5-1mm (rari); quarzo: 0-0,5mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1mm (poco frequenti); LARGHEZZA: 3,7cm H: max. cons. 0,5 cm Ø: 27,4 cm SPESSORE: 0,7cm; DESCRIZIONE: orlo arrotondato, leggermente teso verso l'alto.

## RA 11 Sito S1

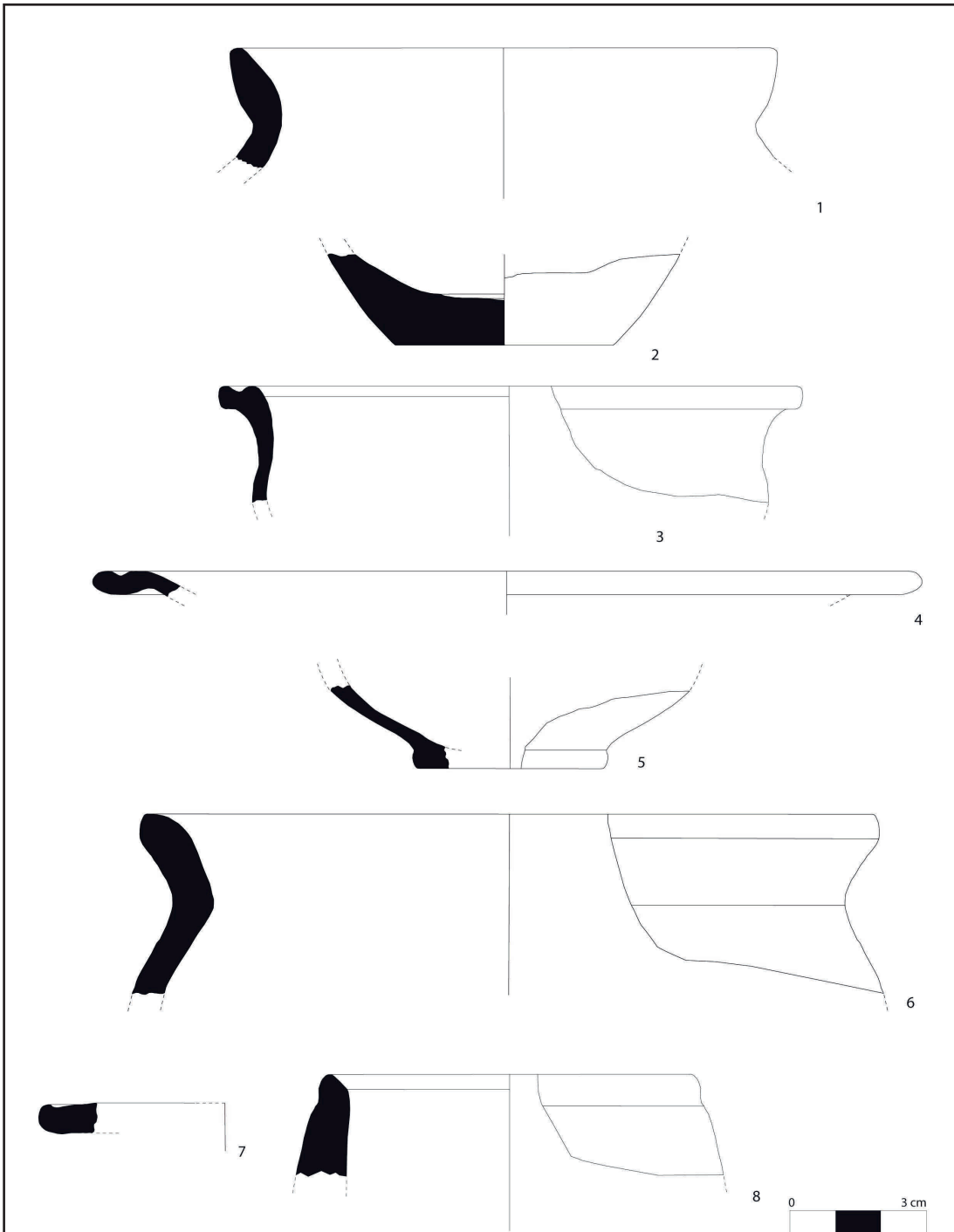
Tav. II

CLASSE: ingobbiata; OGGETTO: anfora; FRAMMENTO: puntale; TECNICA:; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO:; INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (frequenti), 0,5-1mm (frequenti), >1mm (rari); quarzo: 0-0,5mm (molto frequenti), 0,5-1mm (poco frequenti), >1mm (rari); VACUOLI: 0-0,5mm (poco frequenti); LARGHEZZA: 3,7cm H: max. cons. 13,2 cm Ø: cm SPESSORE: 0,7-1,2cm; DESCRIZIONE: orlo arrotondato, leggermente teso verso l'alto; CONFRONTI forma: Dressel 2-4; decorazione: DATAZIONE: I-II sec. d.C. .

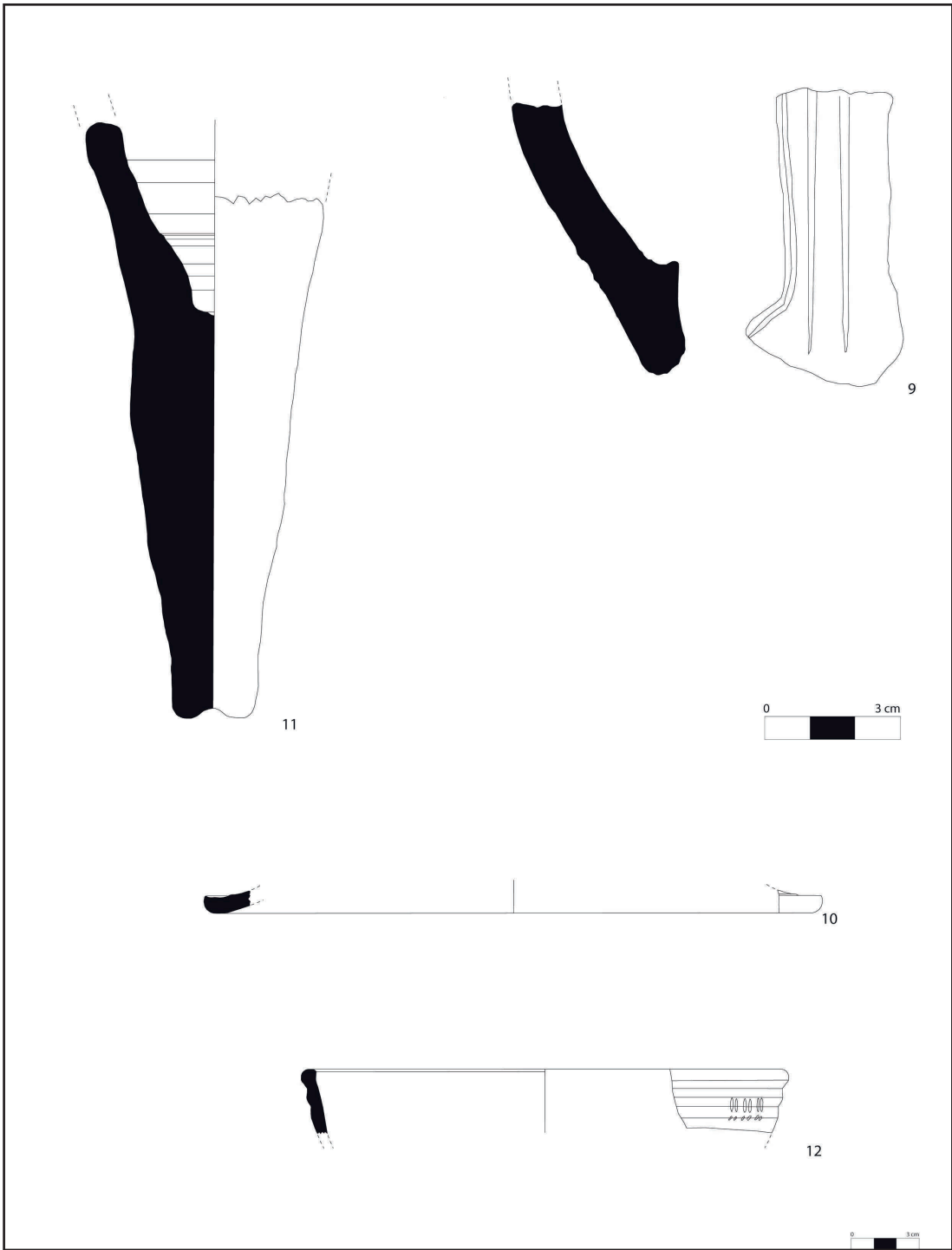
## RA 12 Sito S1

Tav. II

CLASSE: terra sigillata africana chiara A; OGGETTO: coppa; FRAMMENTO: orlo e parete; TECNICA: tornio veloce; ARGILLA: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO:; INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (rari); quarzo: 0-0,5mm (poco frequenti); VACUOLI:; LARGHEZZA: 4,3cm H: max. cons. 2,8 cm Ø: 21cm SPESSORE: 0,5-0,7cm; DESCRIZIONE: orlo arrotondato, lobato internamente, parete leggermente estroflessa e lobata; DECORAZIONE: coppie di piccoli fusi verticali e paralleli, incisi sulla lobatura, seguite da coppie segmentate organizzate obliquamente e realizzate al disotto delle prime. CONFRONTI forma: Hayes 9a; DATAZIONE: fine I-metà II sec. d.C. .



Tav. I. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S1.



Tav. II. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S1.

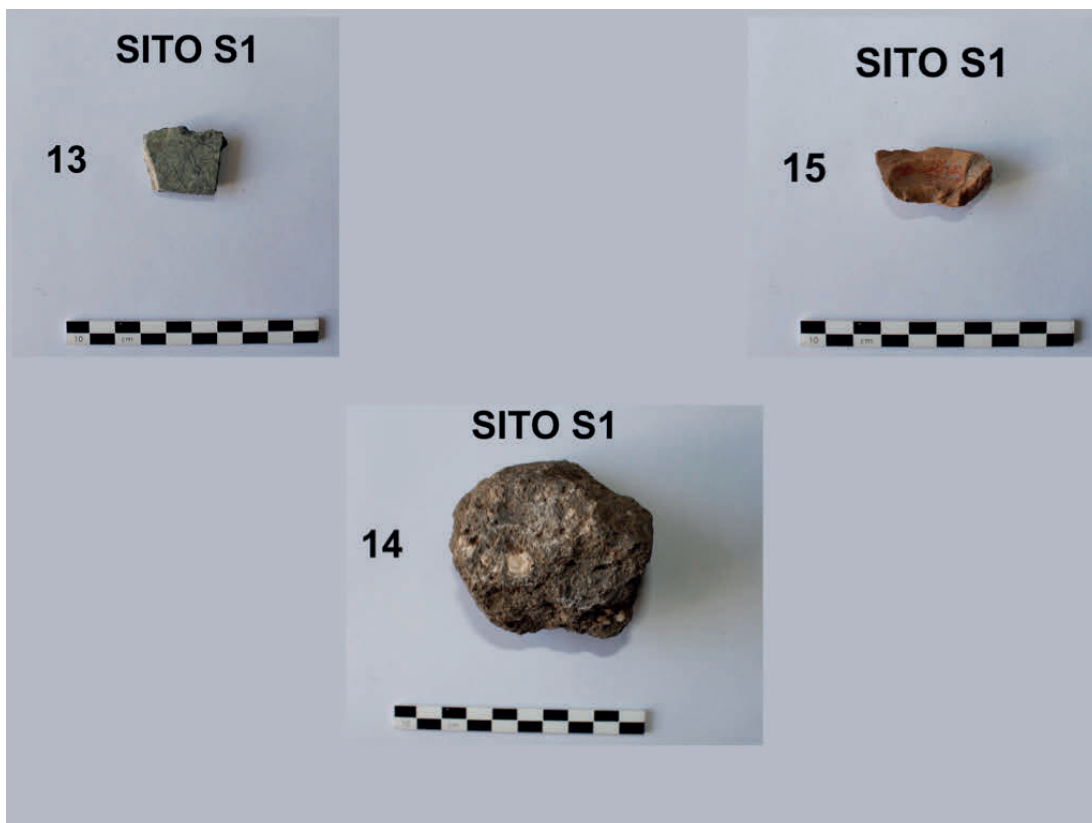


Figura. 16. n.13: frammento di marmo verde; n. 14: frammento di macina in trachite; n. 15: frammento di fondo in terra sigillata italica.

**Sito S2**

Santa Croce di Magliano, Località Melanico

(41°42'04" N; 15°07'08" E)

V ■ ■ ■ ■

C ● ●

Il sito è stato individuato in località Melanico, a circa 14 km S/E dal centro abitato di Santa Croce di Magliano, sul versante sinistro del fiume Fortore, nei pressi della Masseria Abbazia.

L'area di interesse è collocata nella parte orientale della Masseria Abbazia e fiancheggia, a sud, la strada provinciale 118, la quale collega l'abitato di Santa Croce di Magliano alla frazione di Melanico.

L'intera area è periodicamente sottoposta alle arature, le quali garantiscono un'ottima visibilità (figura 17).



Figura. 17. Melanico S2, panoramica del sito (Foto P. Marino).

Le indagini ricognitive hanno messo in evidenza una disomogenea concentrazione di materiale, da questa vi è stata la necessità di effettuare una suddivisione areale in due zone di affioramento e dispersione (figura 18, S2.1, S2.2).

Esse si distinguono anche per la peculiarità di materiale restituito, di fatti, nella prima area, S2.1 con dimensioni di 90x80m, si rinvennero ceramiche rivestite, quali protomaioliche (tav. III n. 3) e graffite (tav. III n. 5), oltre a frammenti di ceramica comune da mensa e da fuoco, riconducibili a piccole olle, tegami (tav. III nn. 1, 2, 6;) e un coperchio (tav. III n. 4), inoltre è presente qualche frammento di ansa a nastro verticale, trilobata, dipinta con bande brune sul dorso (tav. III n. 7).

L'area S2.1 può, indicativamente, fornirci i presupposti per valutare l'esistenza di una piccola fattoria di epoca bassomedievale, probabilmente legata all'edificio badiale.

Nella seconda area, S2.2 con dimensioni di 55x58m, si rinvennero materiali riconducibili a scorie di produzione (figura 19 n. 8), frammenti di ceramica smaltata monocroma bianca con evidenti segni di errori di cottura (figura 19 n. 9), piccoli frammenti di anse a nastro verticali, scanalate, riconducibili a ceramiche comuni da cucina, e un frammento di orlo riconducibile ad una grossa olla. I dati a disposizione sembrano indicare un'area volta alla produzione di materiale ceramico.

Le due aree si presentano, quindi, tra loro molto differenti; se nella prima, S2.1, sembra riscontrabile la presenza di un edificio abitativo con prerogative agricole, nella seconda area è evidente la vocazione "industriale"; le scorie di ceramica sembrano, infatti, indicare un punto di produzione di oggetti fittili, anche di un certo pregio, come indicato dagli scarti di prodotti in ceramica smaltata monocroma bianca (figura 19 n. 9). Non è da escludere che entrambi i siti potessero essere funzionali alla vita della stessa abbazia, data la loro vicinanza.

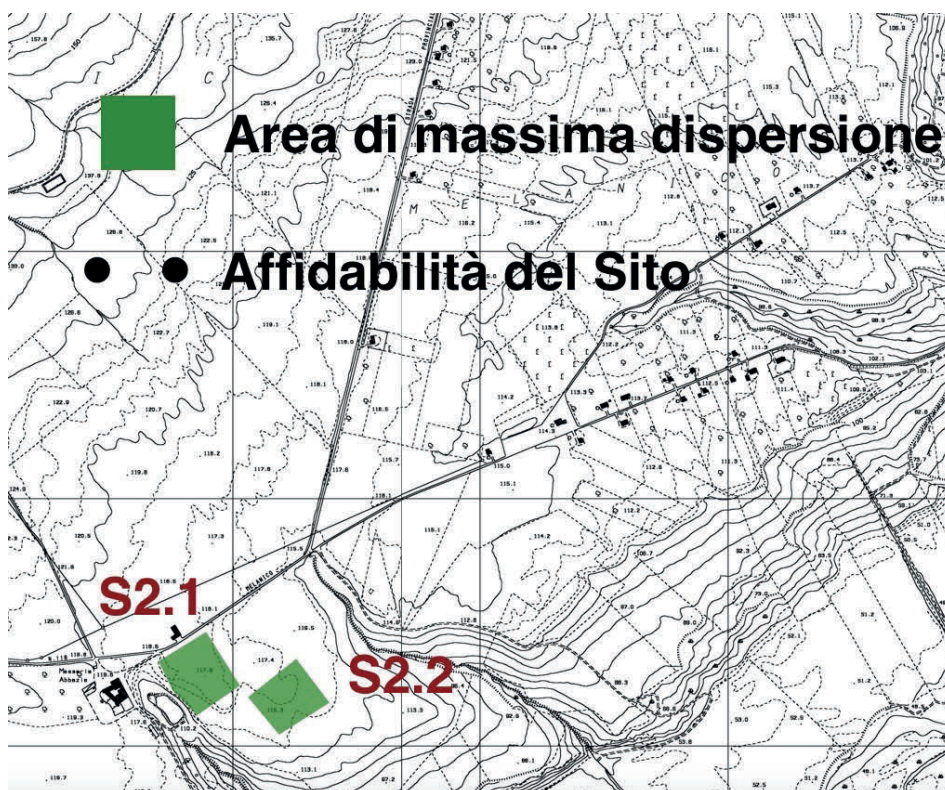


Figura 18. Aree di dispersione del materiale.

RA 1 Sito S2

Tav. III

CLASSE: acroma da mensa; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: fondo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti); mica: >1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti); LARGHEZZA: 3,7 cm H: max. cons. 1,2 cm Ø: 8,8 cm SPESSORE: 0,4-0,8 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

RA 2 Sito S2

Tav. III

CLASSE: acroma da mensa; OGGETTO: forma aperta; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: mica: >1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (rari); LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons. 2,4 cm Ø: 20 cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm DESCRIZIONE: orlo espanso all'interno, con superficie superiore curva; distinto esternamente dalla parete.

RA 3 Sito S2

Tav. III

CLASSE: protomaiolica; OGGETTO: forma aperta; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (rari); LARGHEZZA: 3,3 cm H: max. cons. 1,2 cm Ø: 16 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato; DECORAZIONE: resta una traccia di colore verde nella parte interna dell'oggetto.

RA 4 Sito S2

Tav. III

CLASSE: acroma da fuoco; OGGETTO: coperchio; FRAMMENTO: pomello; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari); mica: 0-0,5 mm (molto frequenti) quarzo: 0-0,5 mm (frequenti); LARGHEZZA: 2 cm H: max. cons. 1,7 cm Ø: n.r. cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: pomello di coperchio con calotta a campana appena accennata.

RA 5 Sito S2

Tav. III

CLASSE: graffita; OGGETTO: forma aperta; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (rari); LARGHEZZA: 2,4 cm H: max. cons. 2 cm Ø: n.r. cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato su corpo svasato; DECORAZIONE: vetrina verde sul corpo interno, con presenza di tre sgraffi orizzontali e paralleli, campiti in bruno, distanti tra loro 0,4 cm, sulla parete esterna è visibile l'ingubbio; CONFRONTI: decorazione: Ebanista 2009a, p. 596.

RA 6 Sito S2

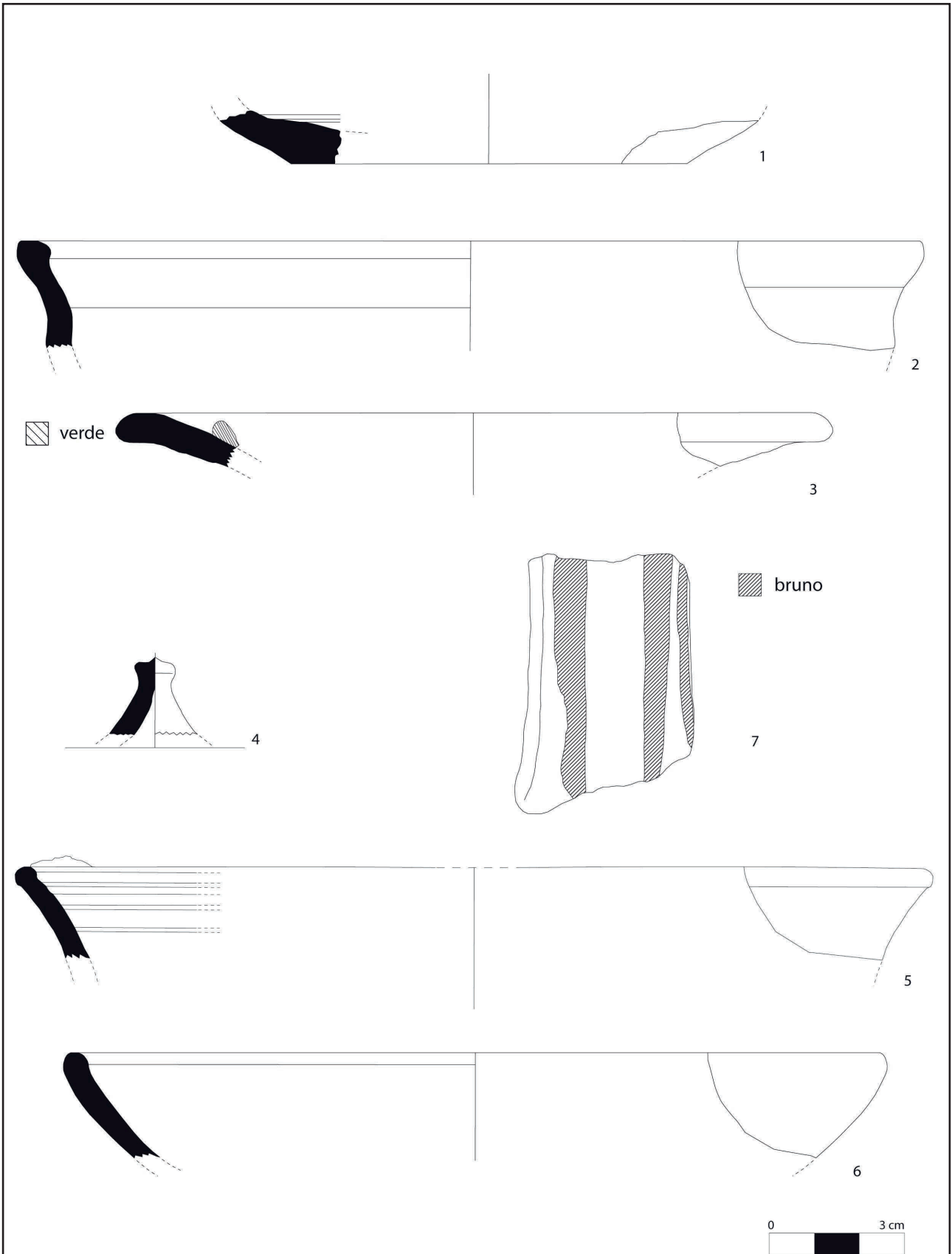
Tav. III

CLASSE: acroma da mensa; OGGETTO: forma aperta; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (rari); mica: 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (molto frequenti); LARGHEZZA: 2,4 cm H: max. cons. 2 cm Ø: n.r. cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato.

RA 7 Sito S2

Tav. III

CLASSE: ceramica a bande rosse; OGGETTO:; FRAMMENTO: ansa; TECNICA: a mano ARGILLA colore: COTTURA: disomogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari); LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons. 5,8 cm Ø: n.r. cm SPESSORE: 0,8-1,6 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro verticale, trilobata; DECORAZIONE: presenta bande brune, a larghezza variabile, sul dorso.



Tav. III. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S2.

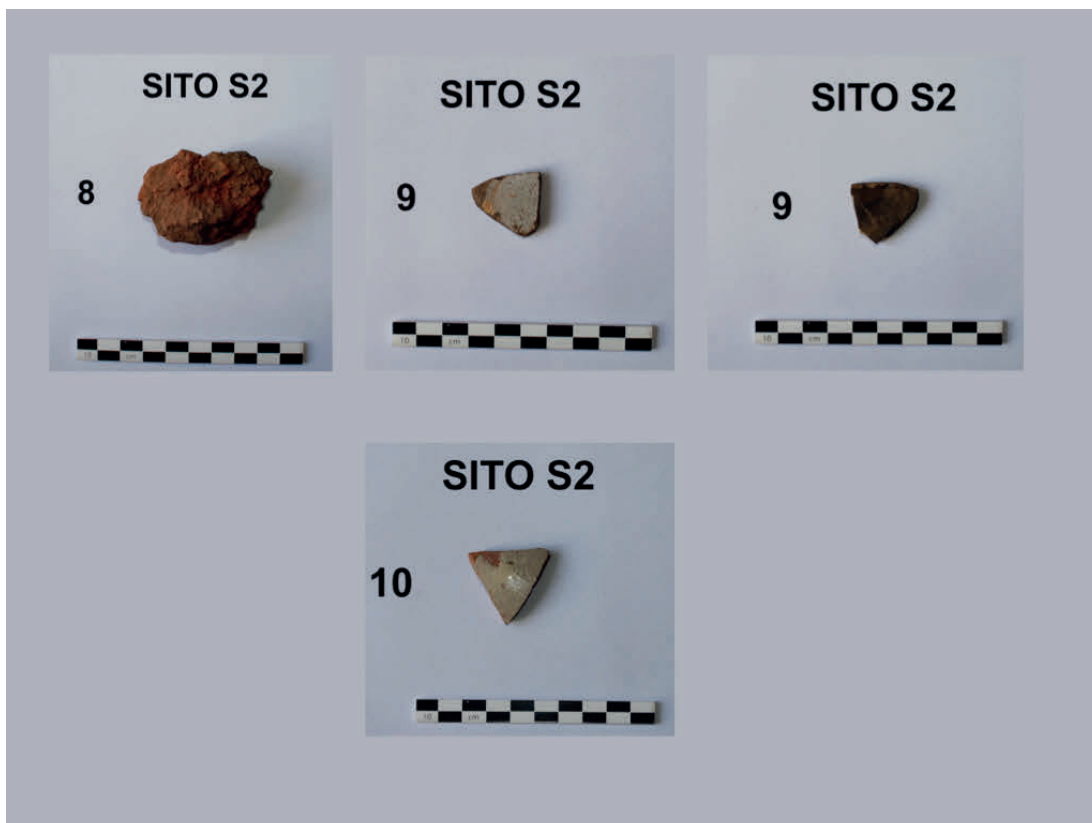


Figura. 19. n. 8: scoria di produzione; n. 9: smaltata monocroma bianca con errori di cottura; n. 10: smaltata monocroma bianca.

### Sito S3

Santa Croce di Magliano, Località Melanico

(41°42'09" N; 15°07'05" E)

V ■ ■ ■ ■

C ● ● ●

Il sito è stato individuato in località Melanico, a circa 14 km S/E dal centro abitato di Santa Croce di Magliano, sul versante sinistro del fiume Fortore, nei pressi della masseria Abbazia.

L'area di interesse è collocata nella parte orientale della Masseria Abbazia e fiancheggia, a nord, la strada provinciale 118, la quale collega l'abitato di Santa Croce di Magliano alla frazione di Melanico.

L'intera area è periodicamente sottoposta alle arature, le quali garantiscono un'ottima visibilità (figura 20).



Figura. 20. Melanico S3, panoramica del sito (Foto P. Marino).

Il sito in oggetto appare come una struttura archeologica pluristratificata, la quale si estende su un'area di circa 16000mq., in lieve pendenza verso sud (figura 21); esso presenta una datazione che va dal periodo tardo-repubblicano al basso medioevo.

La datazione espressa è data dall'eterogeneità del materiale presente nel sito, di fatti si rinvennero frammenti di coppe in terra sigillata italica, datati tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (figura 22 n. 6), i quali rappresentano la parte più antica di frequentazione del sito, data l'assenza di ceramica a vernice nera. La presenza di terra sigillata africana nei tipi A, C e D (figura 22 n. 7) indicano la prosecuzione delle attività nel sito per tutto il periodo imperiale (II-V sec.). Questo dato sembra essere confermato anche dalla presenza di frammenti di ceramica a stralucido (tav. IV n. 2) e di un frammento di anfora di tipo spatheion datata tra V e VI sec. (tav. IV n. 1).

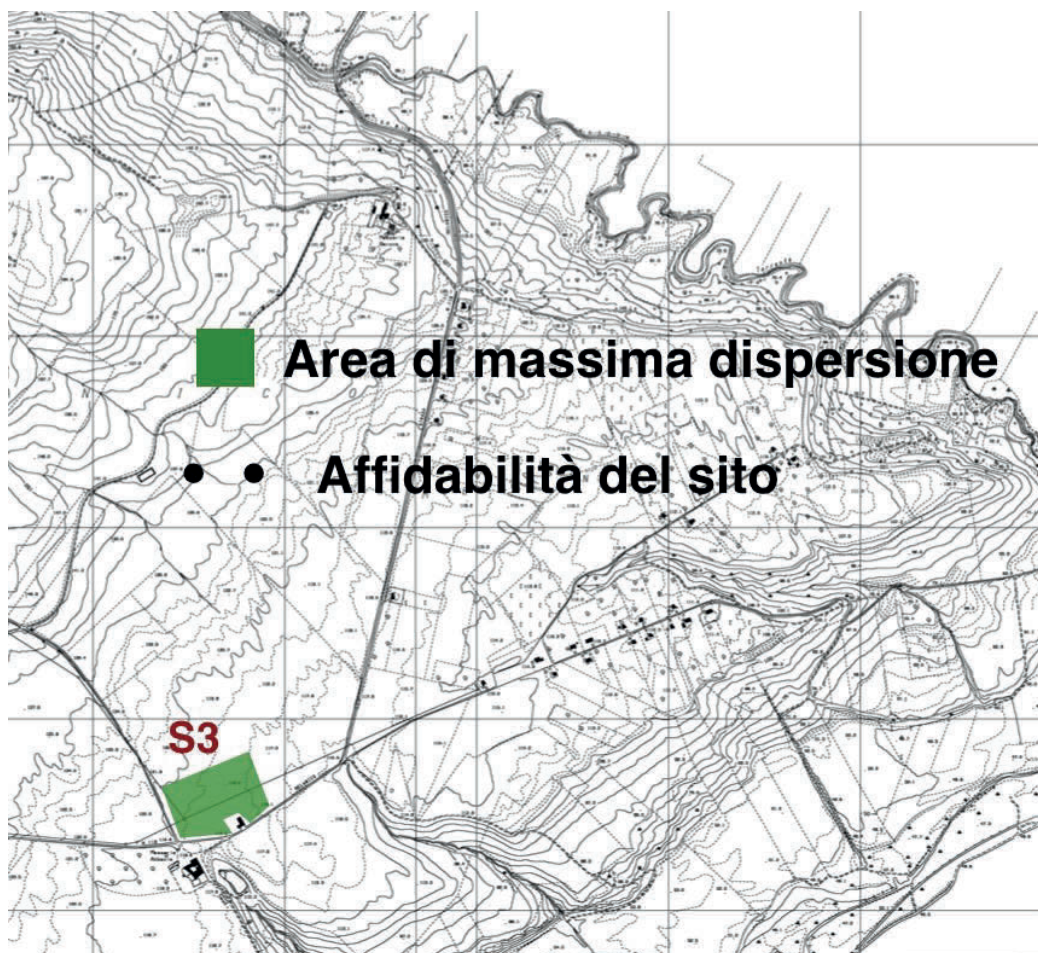


Figura 21. Area di dispersione del materiale.

Infine la ceramica a bande rosse (figura 22 n. 8), presente anch'essa, propone un termine di continuità nelle attività umane anche durante il periodo alto medioevale, mentre, relativamente al basso medioevo, il sito ha restituito solo un frammento di smaltata monocroma bianca.

L'area indagata, situata nelle immediate vicinanze di Masseria Abbazia, sembra dare una continuità insediativa alla zona, cosa che non risulta (da questa indagine) per il sito S1. Ciò potrebbe indicare uno spostamento verso nord degli insediamenti durante il periodo tardoantico.

RA 1 Sito S3

Tav. IV

CLASSE:; OGGETTO: anfora; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti); VACUOLI: >1 mm (frequenti); LARGHEZZA: 5,5 cm H: max. cons. 3,3 cm Ø: 9,4 cm SPESSORE: 1-1,8 cm DESCRIZIONE: orlo ad arpione; DECORAZIONE:; CONFRONTI forma: Cofelice-Marino 2008, p. 105 n.1; decorazione: DATAZIONE: V-VI sec. d.C. .

RA 2 Sito S3

Tav. IV

CLASSE: ceramica a stralucido; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (molto frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (molto frequenti); VACUOLI:; LARGHEZZA: 5 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 20 cm SPESSORE: 0,5-1 cm DESCRIZIONE: orlo a mandorla; DECORAZIONE:; CONFRONTI forma: Rotili-Busino 2004, p. 118. fig. 7 n.8; decorazione: DATAZIONE: II-V sec. d.C. .

RA 3 Sito S3

Tav. IV

CLASSE: acroma da fuoco; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: fondo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: disomogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti); chamotte: 0,5-1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti); VACUOLI:; LARGHEZZA: 5,3 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 22 cm SPESSORE: 0,4-1 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano con accenno di parete presumibilmente globulare; DECORAZIONE:; CONFRONTI forma: Giordano-Gentile 2009, p. 57, fig. 40 n. 207/07.

RA 4 Sito S3

Tav. IV

CLASSE: acroma da fuoco; OGGETTO: pentola; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO:; INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti), >1 mm (rari); mica: 0,5-1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti); VACUOLI:; LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 2,3 cm Ø: 20,8 cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato, rientrante; tesa appoggiata sul corpo; corpo presumibilmente globulare; DECORAZIONE:; CONFRONTI forma: Bowes-Francis-Hodges 2006, p. 115, fig. 422 n. 16; Nibaldi 2008, p. 113 n.6.



Tav. IV. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S3.

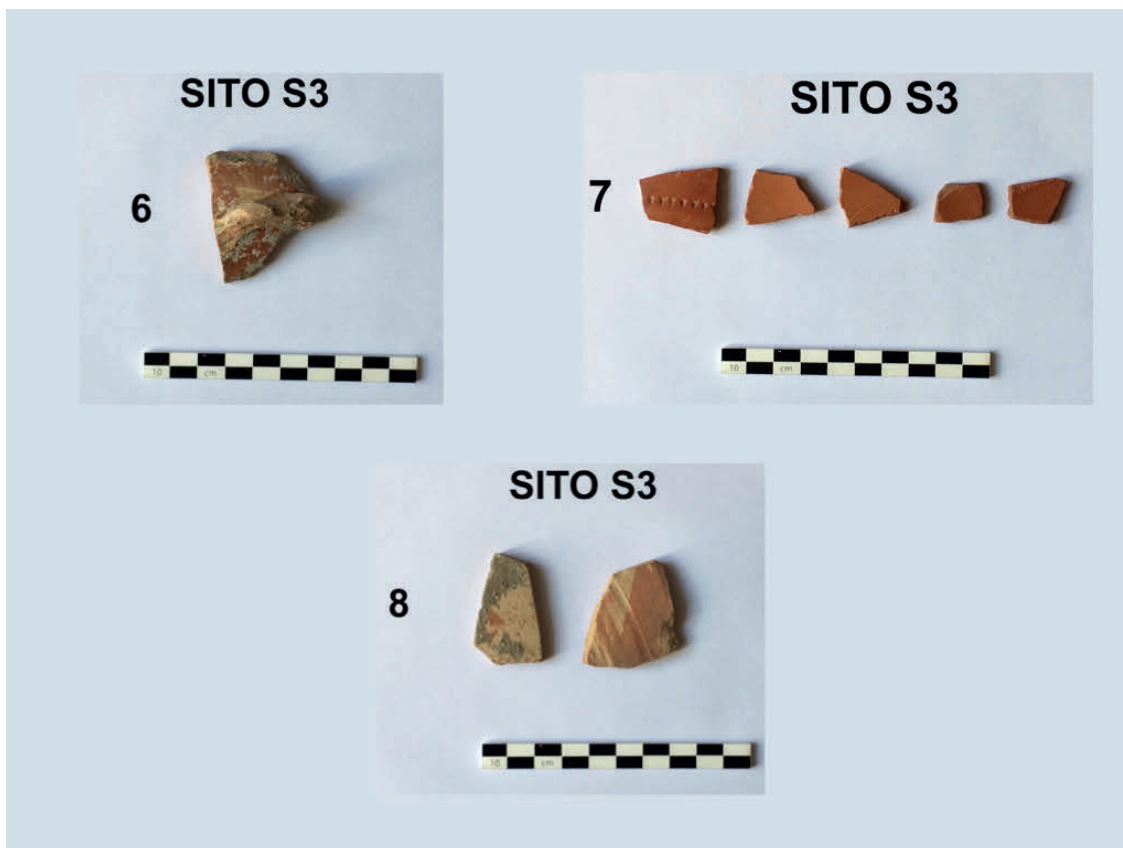


Figura. 22. n. 6: frammento di fondo in terra sigillata italiana; n. 7: frammenti di pareti in terra sigillata africana A, C, D; n. 8: frammento di parete di ceramica a bande rosse.

#### Sito S4

V ■ ■ ■ ■

Santa Croce di Magliano, Località Melanico

C ● ●

(41° 42' 18" N; 15° 06' 51" E)

Il sito è stato individuato in località Melanico, 14 km a S-E di Santa Croce di Magliano; localizzato a nord di Masseria Abbazia, l'area indagata conta circa venti ettari, con un riscontro archeologico localizzato soltanto nella parte est dell'area d'indagine, nei pressi della strada che da melanico conduce alle località Merze Traette e Vallone Mosca.

L'area è periodicamente sottoposta ad arature, le quali garantiscono un'ottima visibilità (figura 23).

L'indagine condotta ha messo in luce, come suddetto, un'area di affioramento materiali relativamente piccola se messa a confronto con l'intero perimetro indagato (figura 24), essa ha restituito perlopiù ceramiche del tipo acroma depurata da mensa e qualche frammento di acroma da cucina (tav. V n. 1), oltre ad un frammento di orlo appartenente ad un'anfora (tav. V n. 2) avvicicabile alla forma Camulodunum 184 (Ostia LXV) che ci da una datazione molto relativa del sito in termini di prima frequentazione; di fatti questo tipo di anfora, pur avendo una vasta diffusione territoriale, venne prodotta tra l'età augustea e la fine del I sec. d.C. (Loeschcke 1909: tav. XXIII; Ritterling 1913: 302; Panella 1986: 609 - 636). Oltre ad esso, il rinvenimento di un frammento di terra sigillata africana chiara D sposta il periodo di frequentazione almeno fino al IV-V sec. d.C. . (figura 25 n. 3). Il rinvenimento di un frammento di colonnina fittile (figura 25 n. 4) nell'area indagata, vista la vicinanza all'acquedotto, potrebbe far ipotizzare la presenza di bagni riscaldati o di un piccolo impianto termale.



Figura. 23. Melanico S4, panoramica del sito (Foto P. Marino).

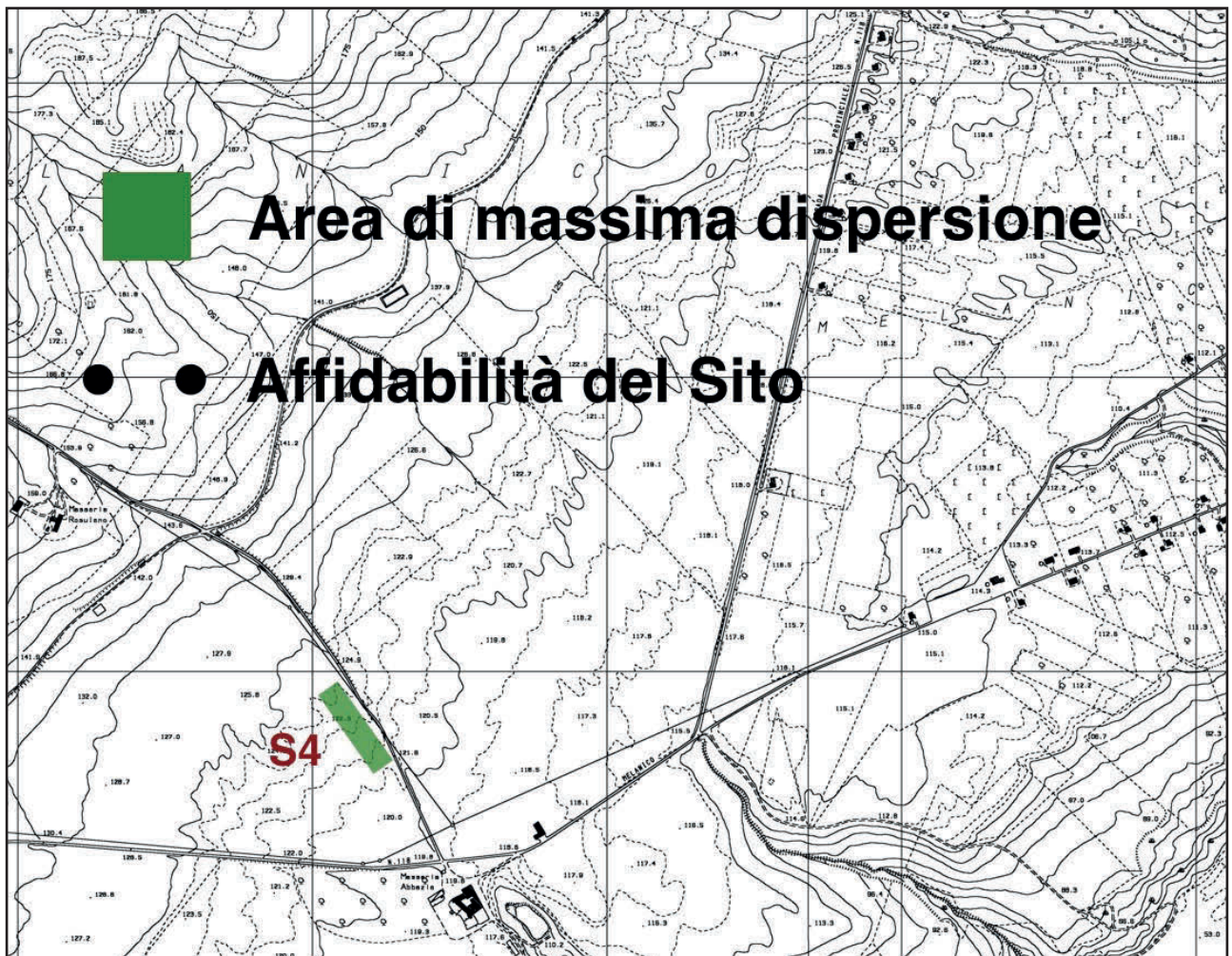


Figura. 24. Area di dispersione del materiale.

Schede

RA 1 Sito S4

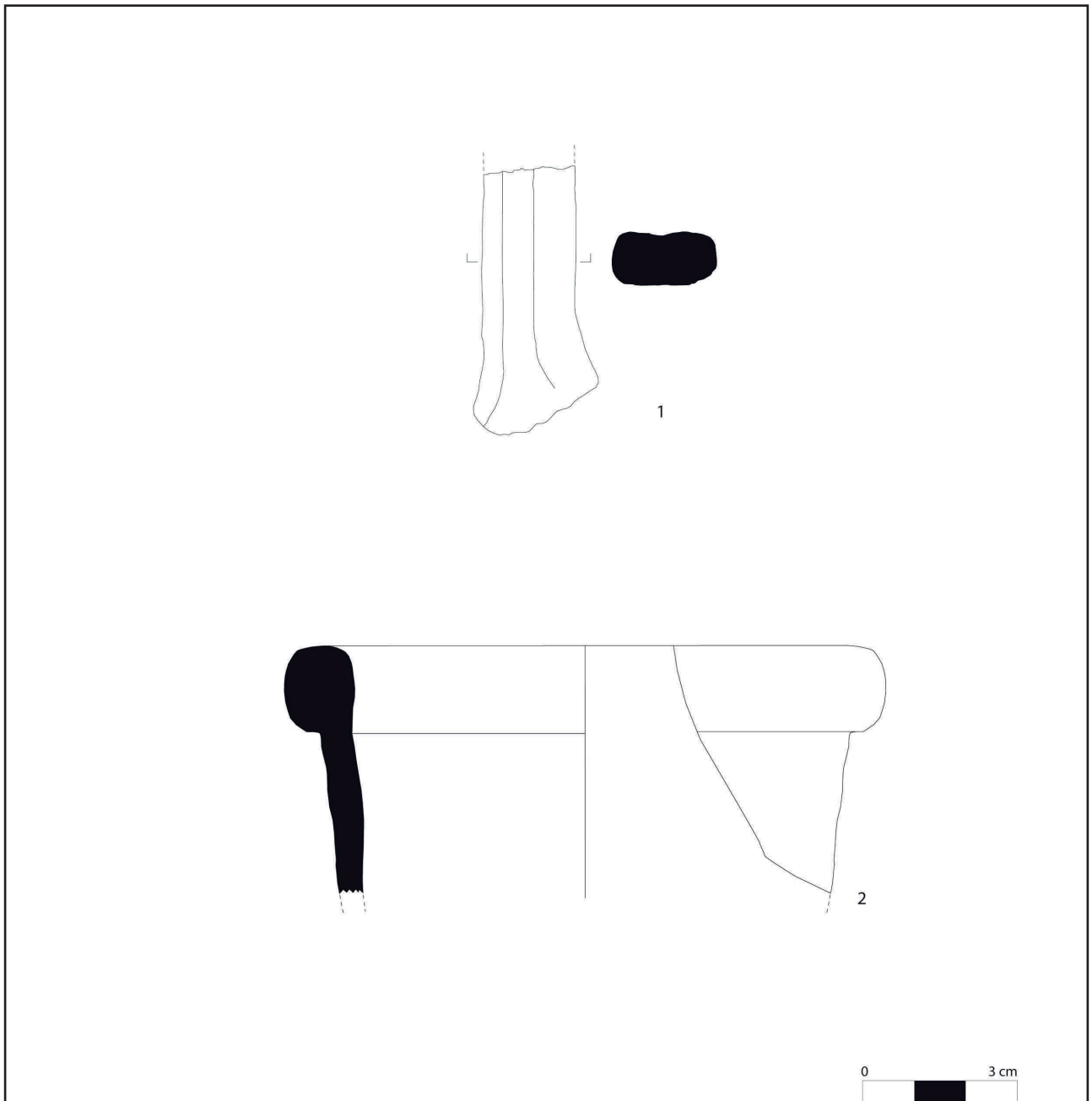
Tav. V

CLASSE: acroma da fuoco; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: ansa; TECNICA: a mano ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (frequenti); mica: 0-0,5 mm (rari), 0,5-1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti); VACUOLI; LARGHEZZA: 2 cm H: max. cons. 5,1 cm Ø: cm SPESSORE: 0,9 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro verticale con scanalatura centrale.

RA 2 Sito S4

Tav. V

CLASSE; OGGETTO: anfora; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari), 0,5-1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti); VACUOLI; LARGHEZZA: 3,5 cm H: max. cons. 4,7 cm Ø: 10,2 cm SPESSORE: 0,5-1,3 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato, espanso all'esterno; CONFRONTI forma: Loeschcke 1909, tav. XXIII; DATAZIONE: I sec. a.C. - fine I sec. d.C. .



Tav. V. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S4.



Figura. 25. n. 3: frammento di terra sigillata africana chiara D; n. 4: frammento di colonnina fittile.

**Sito S5**

Santa Croce di Magliano, Località Melanico

(41° 42' 35" N; 15° 06' 20" E)

V ■ ■ ■ ■

C ●

Il sito è stato individuato in località Melanico, 14 km a S-E di Santa Croce di Magliano; localizzato a nord di Masseria Abbazia, l'area indagata è sita l'ungo il versante di una collina nei pressi della strada che da melanico conduce alle località Merze Traette e Vallone Mosca.

La locazione del sito, purtroppo, non consente di avere un buon riscontro archeologico, anche se la visibilità è garantita dalle arature costanti che lo interessano, la sua posizione in declivio, le arature e, soprattutto, la costruzione di un nuovo vascone di raccolta acque che è parte del nuovo acquedotto di melanico (figura 26), hanno reso il sito poco affidabile ed hanno concentrato i pochissimi materiali rinvenuti, in una zona ai piedi della collina, in prossimità della strada (figura 27).

I materiali più significativi rinvenuti in quest'area sono un frammento di tegola (figura 28), un frammento di orlo di un dolio (figura 28) e un frammento di granito (il quale non è necessariamente legato a strati archeologici) (figura 29); essi non permettono di dare dati relativi a datazione e tempi di frequentazione del sito.



Figura. 26. Melanico S5, panoramica del sito (Foto P. Marino).

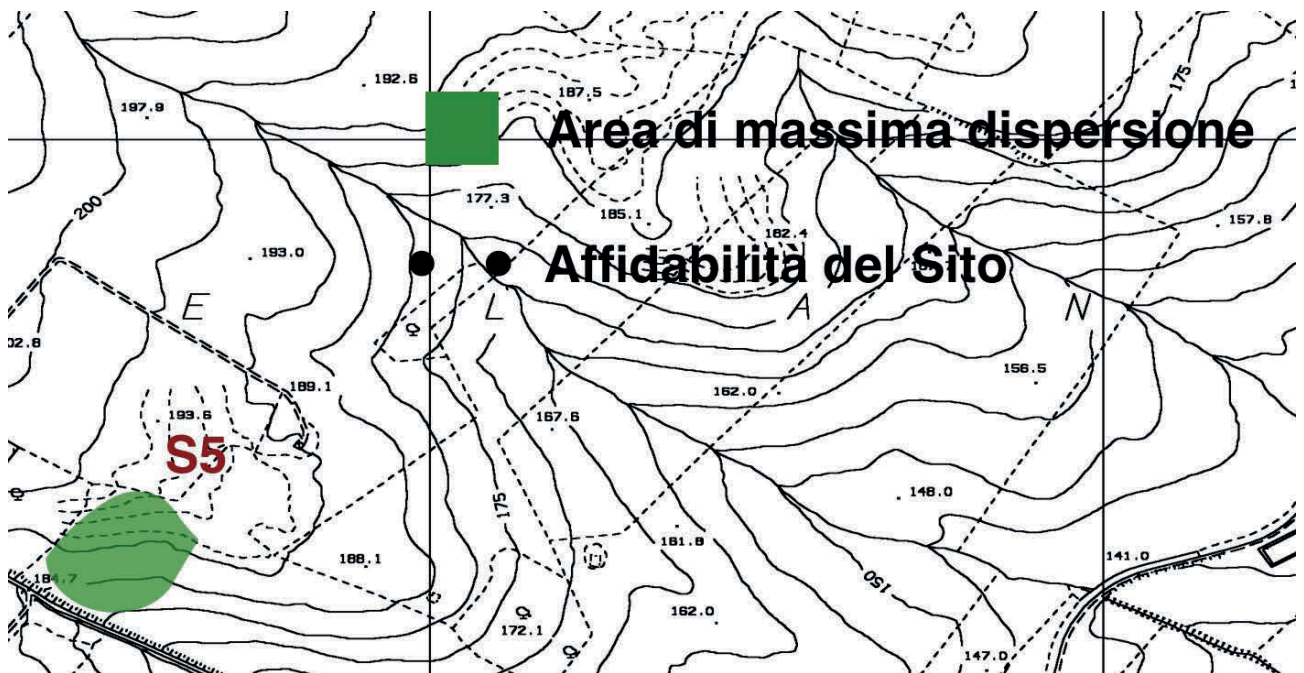


Figura. 27. Area di dispersione del materiale.



Figura. 28. Frammento di orlo di dolio e di un piatto di tegola.



Figura. 29. Frammento di granito.

### Sito S6

Santa Croce di Magliano, Località Melanico

(41° 42' 25" N; 15° 07' 42" E)

V ■ ■ ■ ■

C ●

Il sito è stato individuato in località Melanico, 14 km a S-E di Santa Croce di Magliano; localizzato a est di Masseria Abbazia, nei pressi della strada che conduce al ramo nord dell'abitato di Melanico, a sinistra della Masseria Florio e delle vecchie scuole. Si presenta come una piana adibita alla coltivazione cerealicola; le arature che interessano abitualmente l'area permettono una buona visibilità del sito ma, allo stesso tempo, la variazione annuale del percorso dell'aratro rende difficile il reperimento di materiale archeologico (figura 30). In passato, in quest'area, è stata rinvenuta una sepoltura durante i lavori di risistemazione di un condotto idrico da parte degli operai del comune di Santa Croce di Magliano, purtroppo però la tomba, probabilmente a cappuccina, è stata smarrita nel tempo. Ad oggi l'indagine archeologica ha restituito pochi materiali di interesse, a parte frammenti informi e di difficile locazione storica.

Il lavoro di ricognizione ha restituito, come detto, pochi frammenti (figura 31), oltretutto non diagnostici, tra questi si annoverano un frammento di vetro riconducibile ad una coppetta (tav. VI n. 1) e un frammento di macina in trachite (figura 32 n. 2), i quali permettono solo di ipotizzare, con molta cautela, che nell'area fosse presente una qualche forma di insediamento atto alla lavorazione dei cereali.



Figura. 30. Melanico S6, panoramica del sito (Foto P. Marino)

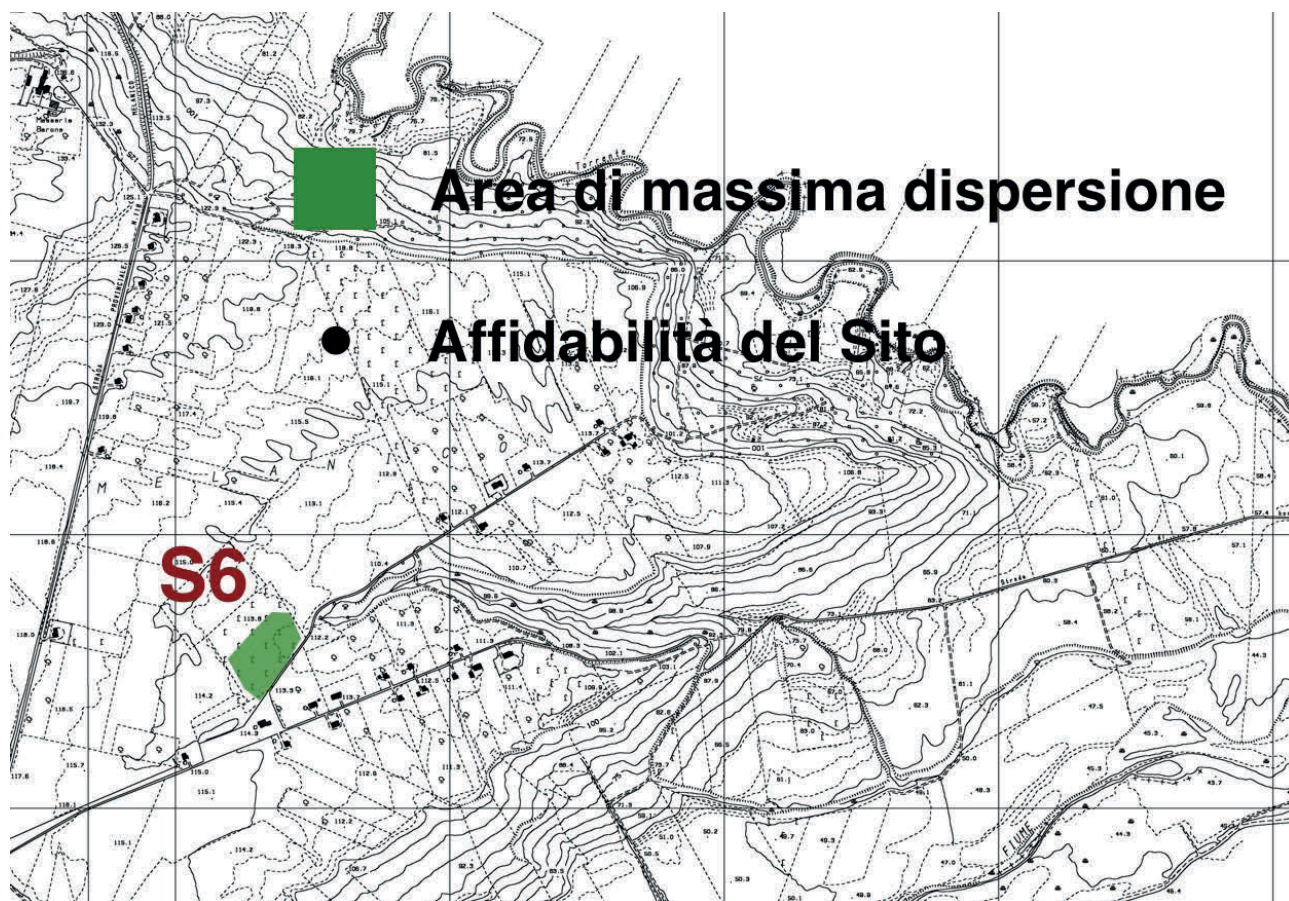
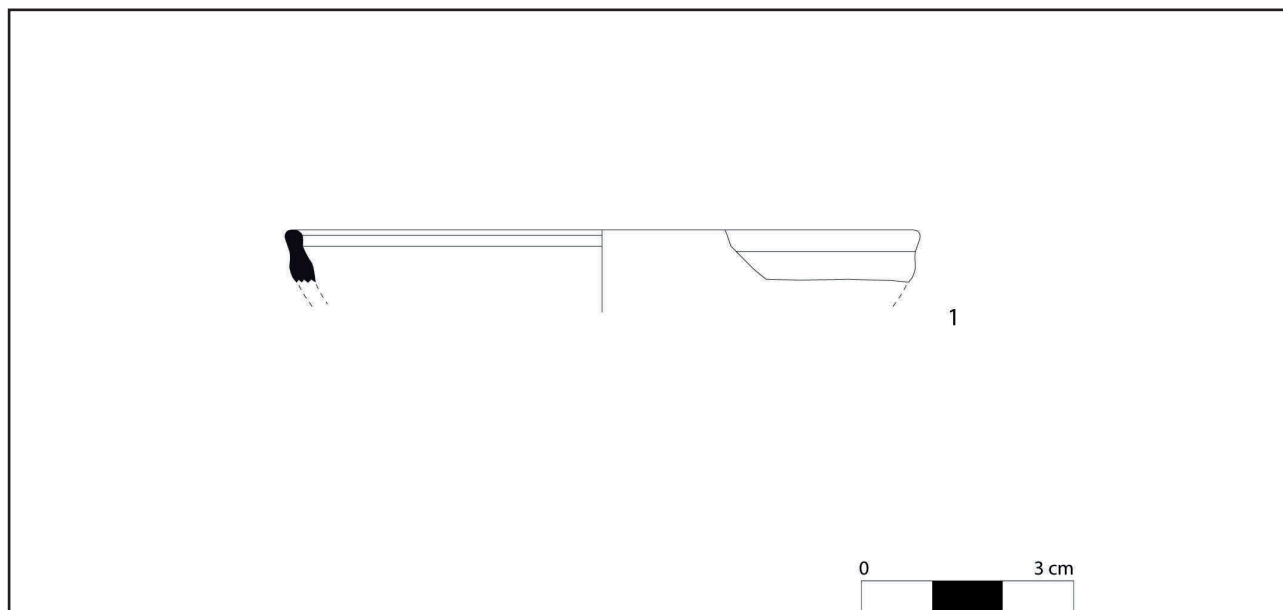


Figura. 31. Area di dispersione del materiale.

VETRO:

OGGETTO: forma aperta?; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: soffiatura; LARGHEZZA: 3,4 cm H: max. cons. 0,7 cm Ø: 8,8 cm SPESSORE: 0,1-0,3 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato, leggermente estroflesso.



Tav. VI. Santa Croce di Magliano, Località Melanico, Sito S6.

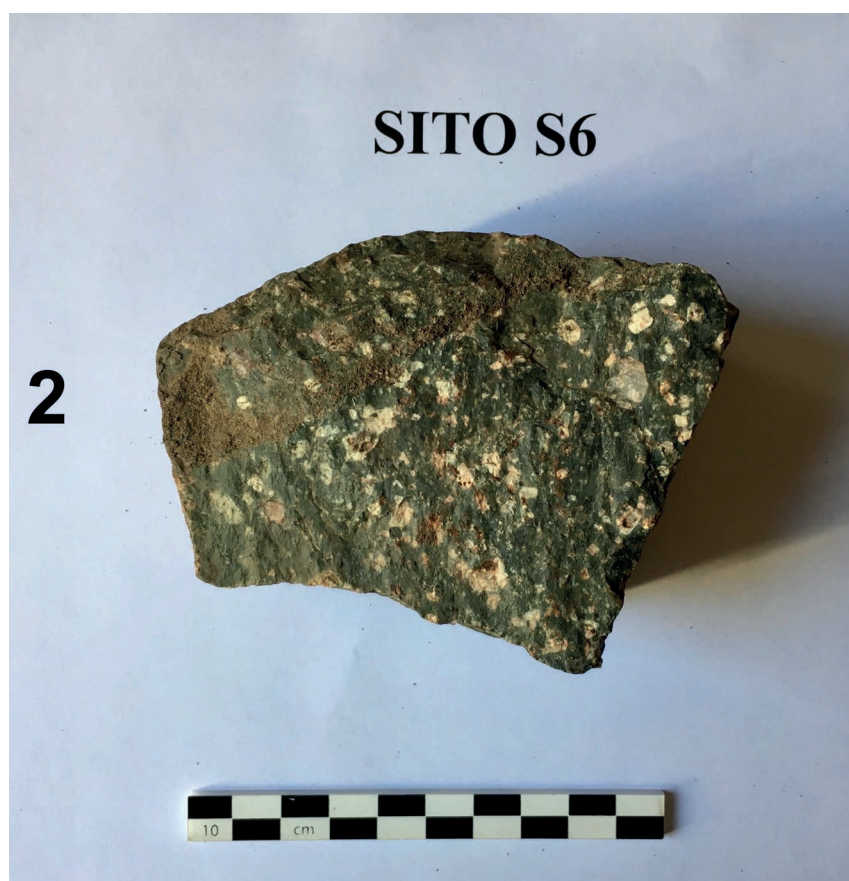


Figura. 32. Frammento di macina in trachite.

## Sito S7

V ■ ■ ■ ■

Santa Croce di Magliano, Località Melanico

C ●

(41° 42' 02" N; 15° 05' 40" E)

Il sito si trova in località melanico, a circa 12 km dal centro abitato di Santa Croce di Magliano. L'area di interesse si presenta come una collinetta a dolce declivio (figura 33) ed è localizzata a sud di particolari ovili realizzati tra il XVIII e il XIX secolo, i quali formano un semicerchio con un diametro di circa 80 m, al centro del quale è presente una struttura absidata che in passato fu di proprietà della diocesi di Larino (figura 35) di cui si ha memoria soltanto negli estratti patrimoniali del comune di Santa Croce di Magliano.



Figura. 33. Melanico S7, panoramica del sito (Foto P. Marino).

L'area di dispersione di materiale è molto ampia, se si considera anche la parte dove il materiale va diradandosi, si raggiunge circa un ettaro di terreno (figura 34). I rinvenimenti purtroppo non vanno oltre a molti frammenti di tegole con aletta quadrata (figura 36) e un concio in pietra, sbozzato a facciavista (figura 37), appartenente, quasi certamente, ad una struttura muraria.

Ciò, però, non esclude del tutto la presenza di materiale ceramico, in quanto è stato rinvenuto anche un frammento di parete di ceramica acroma da mensa, purtroppo non diagnostico. Oltre ai frammenti sopra citati, nei pressi di una delle celle dell'ovile, è stato rinvenuto un oggetto in pietra riconducibile ad una parte di un *torcular* (figura 38); la sua funzione era relativa alla spremitura di olive e uva; un'oggetto simile è stato rinvenuto negli scavi per la realizzazione del villaggio temporaneo di San Giuliano di Puglia nel 2004, esso è stato datato al II sec. a.C. (Di Niro 2004: 2, figura 6); una struttura simile è stata rinvenuta anche durante la campagna di scavo effettuata a Cineto Romano nel 2011 (Mari 2011: figg. 7, 8.).

Il sito, dato le tipologie di rinvenimento, potrebbe essere classificato, con molta cautela, come una *villa rustica* di II sec. a.C., destinata alla lavorazione di prodotti, quali uva e olive.



Figura. 34. Area di dispersione del materiale.



Figura. 35. Struttura absidata (Foto P. Marino).



Figura. 36. Frammenti di tegole.



Figura. 37. Concio sbozzato a facciavista.



Figura. 38. Particolare del Torcular.

**Sito S8**

V ■ ■ ■ ■

Santa Croce di Magliano, Località Melanico

C ● ● ●

(41° 42' 08" N; 15° 06' 58" E)

Il sito è stato individuato in località Melanico, a circa 14 km S/E dal centro abitato di Santa Croce di Magliano, sul versante sinistro del fiume Fortore, nei pressi della masseria Abbazia, sulla strada che collega Melanico con Vallone Mosca e Merze Traette (fig 39).

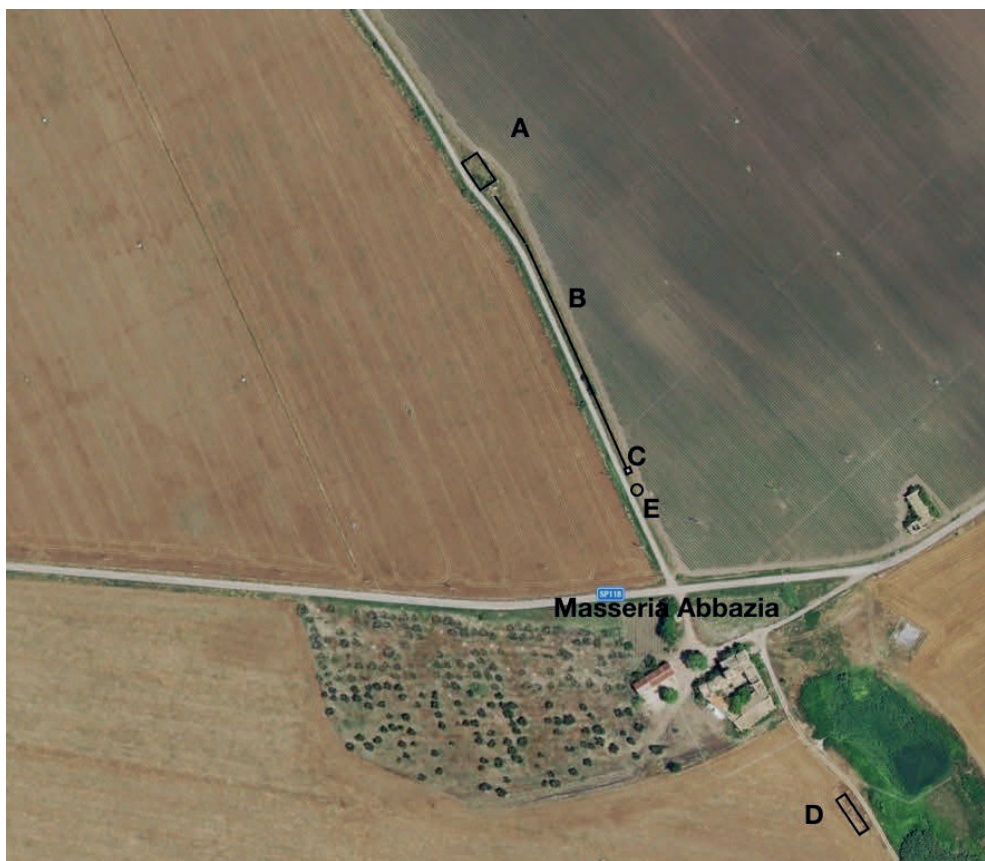


Figura. 39. Ricostruzione del tracciato del sistema idrico. (A = vasca N-O; B = condotto; C = pilastro di depressurizzazione; D = vasca a S-E; E = punto di rinvenimento della fistula in piombo).

Dopo aver appurato le reali condizioni della struttura che si presenta coperta da arbusti e erbacce per la quasi totalità del suo percorso, si è passato ad un intervento di pulitura di alcune parti chiave del complesso, cioè quelle evidenze che hanno permesso di studiare e di ricostruire il manufatto.

L'azione sul campo, ristretta al solo rilievo architettonico delle parti più consistenti del complesso idrico (figura 40), ha riguardato tecnicamente le parti superficiali relative alla prima vasca di raccolta acque (figura 39, A) presente a monte, nella zona nord-ovest, e circa 20 metri di condotto (figura 39, B) con annesso pilastro di depressurizzazione (figura 39, C) che tecnicamente segna il margine sud-orientale della struttura con probabile conduzione a pelo libero. Questa ipotesi sembra essere supportata dal rinvenimento occasionale, effettuato nella zona anni addietro (Gravina 1985: 49-90.), di una fistula acquaria in piombo (figura 39, E), di circa un metro di lunghezza, ai piedi del pilastro di depressurizzazione (figura 39, C) che tecnicamente segna il margine sud-orientale della struttura con probabile conduzione a pelo libero. Questa ipotesi sembra essere supportata dal rinvenimento occasionale, effettuato nella zona anni addietro (Gravina 1985: 49-90),

di una fistula acquaria in piombo (figura 39, E), di circa un metro di lunghezza, ai piedi del pilastro di depressurizzazione (figura 39, C).



Figura. 40. Prospetto dell'acquedotto.

L'intervento di rilievo sul campo ha reso possibile una stima strutturale di quanto resta ancora sia del condotto, sia delle due vasche di raccolta; con la misurazione dell'altezza e del perimetro della vasca A è stato possibile stimare ipoteticamente il volume di acqua contenuto, che all'incirca è pari a 459 metri cubi. La distanza tra il pilastro di depressurizzazione e la vasca D, posta a sud-est, è pari a circa 253m, e indicherebbe, approssimativamente, il tratto idrico in pressione probabilmente presente nel sottosuolo.

I risultati dello studio preliminare sulla struttura idrica mostrano l'avanzato stato di degrado del complesso, il quale porta i segni anche di alcuni interventi distruttivi da parte dell'uomo (Marino 2017: 19-23).

La parte strutturale relativa alle vasche è seriamente compromessa, la vasca A presenta delle grosse lacune nella parete nord-est, mentre la parete nord è completamente distrutta, di fatti la si riconosce soltanto dalla traccia lasciata a pelo di *humus*. Il calcolo del volume della vasca risulta approssimativo in quanto si è ipotizzato che la parete nord doveva avere un'altezza almeno pari all'altezza massima rilevata nella parete sud, cioè 1,74 m.

La struttura del condotto (figura 39, B) mostra importanti lacune lungo tutto il tratto ma con ampie parti ancora conservate. La parte campione scelta per questo studio conserva un'altezza massima pari a 1,20 m e una lunghezza massima di circa 20m (figura 40), compreso anche il pilastro di depressurizzazione (figura 43). Quest'ultimo si conserva per un'altezza massima di 2,25 m, mentre la larghezza reale è di 1,90 m; esso si lega direttamente con il condotto formando un unico corpo murario (figura 41).

L'intero condotto, con annesso pilastro di depressurizzazione, è realizzato in *opus mixtum* (figura 41), mentre le due vasche non presentano più alcuna traccia del paramento; difatti esse mostrano soltanto il *rudus* dell'*opus caementitium* (figura 42) con la quale sono realizzate e, nella specificità della vasca D, viene mostrata una sovrapposizione strutturale realizzata in tempi relativamente recenti, che fa ipotizzare l'utilizzo di quest'ultima almeno fino a tempi postmoderni (Marino 2017: 19-23).



Figura. 41. Pilastro di depressurizzazione (a sinistra) e parte del condotto conservato (a destra) (Foto P. Marino).



Figura. 42. Particolare del rudus della vasca A (Foto P. Marino).



Figura. 43. Particolare del pilastro di depressurizzazione, con canaletta centrale (Foto P. Marino).

**Sito S9**

Santa Croce di Magliano, Località Melanico

(41° 42' 00" N; 15° 07' 07" E)

V ■ ■ ■ ■

C ● ● ●

Il sito è stato individuato in località Melanico, 14 km a S-E dal centro abitato, nei pressi di Masseria Abbazia, nel versante occidentale del cosiddetto Vallone dei Monaci (figura 44), il quale ha uno scarico diretto nel fiume Fortore. Il sito è relativo ad una struttura ipogea comprendente un condotto (*specus?*) di circa 6m di lunghezza, 1,3m di altezza e 0,8m di larghezza (figura 45), e una vasca, posta alla fine del condotto, di circa 3 m di diametro e 1,9 m di altezza massima. All'ingresso del manufatto è presente una struttura in pietre squadrate che sembra appoggiarsi al condotto (figura 46), quindi, con molta probabilità, potrebbe essere cronologicamente posteriore alla struttura; il condotto presenta una prima parte realizzata in mattoni, mentre il resto è completamente realizzato in pietra; le due fasi presentano uno stacco netto e, ad occhio, è ben visibile la sovrapposizione del costruito in mattoni al muro in pietra (figura 47). La vasca di raccolta presenta una struttura a cono rovesciato, interamente realizzata con pietre

rustiche grezze, tenute insieme da malta (figura 48); inoltre vi sono degli scendenti in cotto posti al suo interno (figura 49), i quali sembrano fungere da portatori di acqua (o liquami) al suo interno. L'indagine in questo punto è stata realizzata in un periodo di siccità, il quale ha permesso di effettuare una breve entrata e la raccolta di pochi dati e materiale fotografico; purtroppo la posizione del sito è nascosta da un canneto, il quale rende quasi impossibile effettuare delle analisi più approfondite e soprattutto, ad oggi, rende impossibile effettuare un rilievo dell'ipogeo.

La struttura antistante ha tutte le caratteristiche proprie di una fontana monumentale ma, lo stacco netto e visibile tra la parte iniziale e il condotto più interno, la forma stessa del condotto interno, la struttura della vasca di raccolta e la presenza degli scendenti in cotto, oltre alla sua posizione, fanno pensare a ben altre funzioni del sistema qui descritto; la forma del condotto, infatti, richiama prettamente quella di un sistema di conduzione ipogea degli acquedotti romani, inoltre l'intera struttura è posta al disotto del sito S1 (*Supra*: 13) e questo fa optare, con molta cautela e non pochi dubbi, l'interpretazione del manufatto ad un sistema di scarico di acque reflue (*Bassi*: 225, figura 15) relativo alla grande struttura abitativa posta al disopra.



Figura. 44. Posizione del sito S9. Immagine satellitare da Mappe di Apple Inc.



Figura. 45. Particolare del condotto (P. Marino).



Figura. 46. Ingresso della struttura ipogea (P. Marino).



Figura. 47. Particolare dello stacco tra la muratura in mattoni e quella in pietra (P. Marino).



Figura. 48. Particolare della muratura della volta della vasca (P. Marino).



Figura. 49. Vista di uno scendente in tubi di terracotta (P. Marino).

### **Sito S10**

Santa Croce di Magliano, Località Melanico

(41° 41' 40" N; 15° 06' 59" E)

Il sito è stato individuato a circa 16 km a sud-est dell'abitato di Santa Croce di Magliano, 3 km a sud di Masseria Abbazia (figura 50); la superficie del terreno si presenta di difficile lettura in quanto, essendo un terreno atto alla semina, al momento della ricognizione era coperto di grano. Per tale motivo si è cercato di indirizzare l'indagine raggiungendo il sito dal costone che si scaglia a piombo sull'argine del fiume Fortore; da questa posizione è stato possibile individuare un taglio netto nella parete argillosa, con dimensioni e forma tali da far pensare ad una possibile tomba a fossa (figura 51). L'azione di individuazione e classificazione del rinvenimento è proseguita con il tentativo di raggiungere la struttura dalla parete superiore, utilizzando funi e imbracature per la discesa, ma la pericolosità dell'intervento ha reso inutile anche questa opzione.

Un'indagine più approfondita, durante i mesi prossimi alle arature cercherà di mettere in luce, in maniera più dettagliata, l'autenticità del sito.

V ■

C ● ●



Figura. 50. Melanico S10, geolocalizzazione del sito. Immagine satellitare da Mappe di Apple Inc.



Figura. 51. Sito S10 visto dall'argine del fiume Fortore. Foto P. Marino.

## Sito S11

V ■ ■

Santa Croce di Magliano, Località Merze Traette.

C ● ●

(41° 42' 49" N; 15° 05' 40" E)

Il sito è stato individuato in località Merze Traette, a circa 12 km dal centro abitato; è posto su di un altopiano, a circa 1 km ad est di Masseria Melanico.

L'area di interesse è relativa ad un terreno coltivato (figura 52) che fiancheggia la strada, la quale, da Masseria Abbazia, sale lungo il versante della collina per raggiungere l'altopiano. La massima concentrazione di reperti è sul lato del terreno che fiancheggia la strada; man mano che si sale verso Masseria Melanico i reperti tendono a diradarsi (figura 53). I materiali recuperati: un orlo estroflesso e



Figura.52. Merze Traette S11 panoramica del sito.

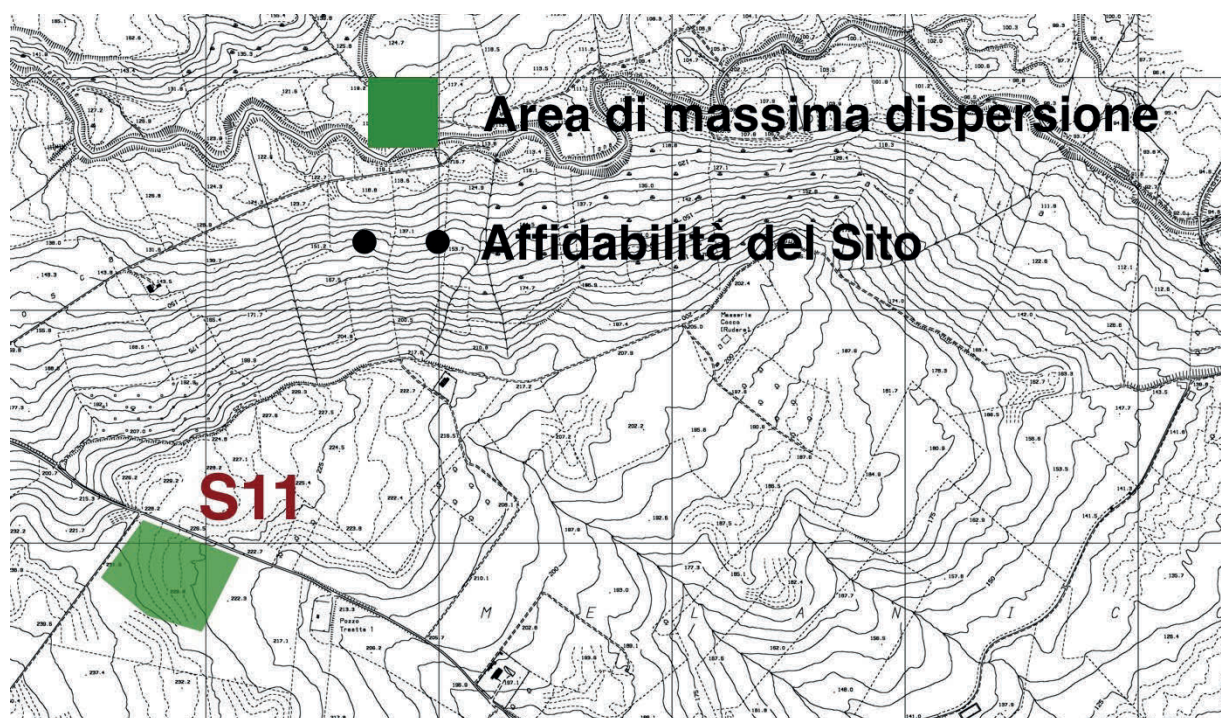


Figura. 53. Area di dispersione del materiale.

arrotondato in ceramica a vernice nera (Tav. VII n. 1; figura 54 n. 1); confrontabile con la forma Morell 2614a 1, e databile al I sec. a.C., un orlo a tesa piana in terra sigillata italica con decorazione a rotella sulla tesa, confrontabile con la forma XXXV, 2 nell'atlante delle forme ceramiche, databile al I sec. d.C. (Tav. VII n. 2; figura 54 n. 2); un pomello di coperchio in ceramica da cucina (Tav. VII n. 3; figura 54 n. 3) avvicicabile a forme rinvenute a Campomarino in località Marinelle Vecchie (Nibaldi 2008: 113, 3) e un fondo con piede ad anello a sezione obliqua interna e alto toro esterno (Tav. VII n. 4; figura 54 n. 4), confrontabile con materiali sia molisani (Barker 1995: 106, 76.3) che pugliesi (Capozzi 2012: 54, XI, 1) databile al II sec. a.C. indicano un periodo di frequentazione di quest'area tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C. . Gli oggetti rinvenuti possono far ipotizzare la presenza di una piccola fattoria in quest'area indicata come S11.

### *Schede*

#### RA 1 Sito S11

Tav. VII

CLASSE: vernice nera; OGGETTO: forma aperta; FRAMMENTO: orlo e parete; TECNICA: tornio; ARGILLA: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (rari); VACUOLI:; LARGHEZZA: 3,7 cm H: max. cons. 2,7 cm Ø: 8,2 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato; DECORAZIONE:; CONFRONTI forma: Morell 2614a 1 (avvicinabile); decorazione: DATAZIONE: II sec. a.C. .

#### RA 2 Sito S11

Tav. VII

CLASSE: sigillata italica; OGGETTO: forma aperta; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio; ARGILLA: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (rari); VACUOLI:; LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 1 cm Ø: 14 cm SPESSORE: 0,2-1 cm DESCRIZIONE: orlo a tesa piana; DECORAZIONE: decorazione a rotella sulla tesa; CONFRONTI forma: Atlante delle forme ceramiche, p. 395, forma XXXV, 2, tav. CXXX, 4 ; decorazione: DATAZIONE: prima metà del I sec. d.C. .

#### RA 3 Sito S11

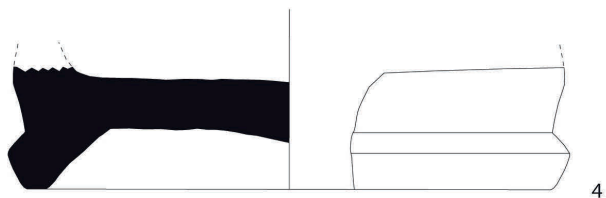
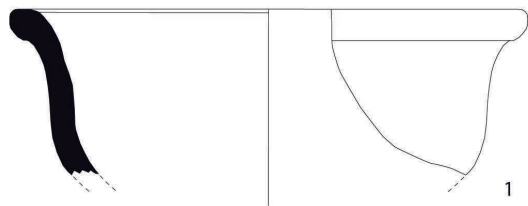
Tav. VII

CLASSE: acroma da fuoco; OGGETTO: coperchio; FRAMMENTO: presa; TECNICA:; ARGILLA: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (frequentissimi), >1 mm (frequentissimi); quarzo: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (frequentissimi), >1 mm (frequentissimi); VACUOLI: 0,5-1 mm (frequentissimi); LARGHEZZA: cm; H: max. cons. 2,5 cm Ø: 5,6 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: pomello di coperchio con impugnatura superiore circolare, a sezione piana; DECORAZIONE:; CONFRONTI forma: Nibaldi 2008, p. 113, n. 3.

#### RA 4 Sito S11

Tav. VII

CLASSE: vernice nera; OGGETTO:; FRAMMENTO: fondo; TECNICA:; ARGILLA: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (rari); LARGHEZZA: 6cm; H: max. cons. 2cm Ø: 8,6cm SPESSORE: 0,5-1cm DESCRIZIONE: piede ad anello e sezione interna obliqua e toro esterno alto e pronunciato; DECORAZIONE:; CONFRONTI forma: Barker 1995, p. 106 n. 76.3; Capozzi 2012, p. 54, tav. XI n. 1; decorazione: DATAZIONE: II sec. a.C. .



Tav. VII, Santa Croce di Magliano, Località Merze Traette, Sito S11.

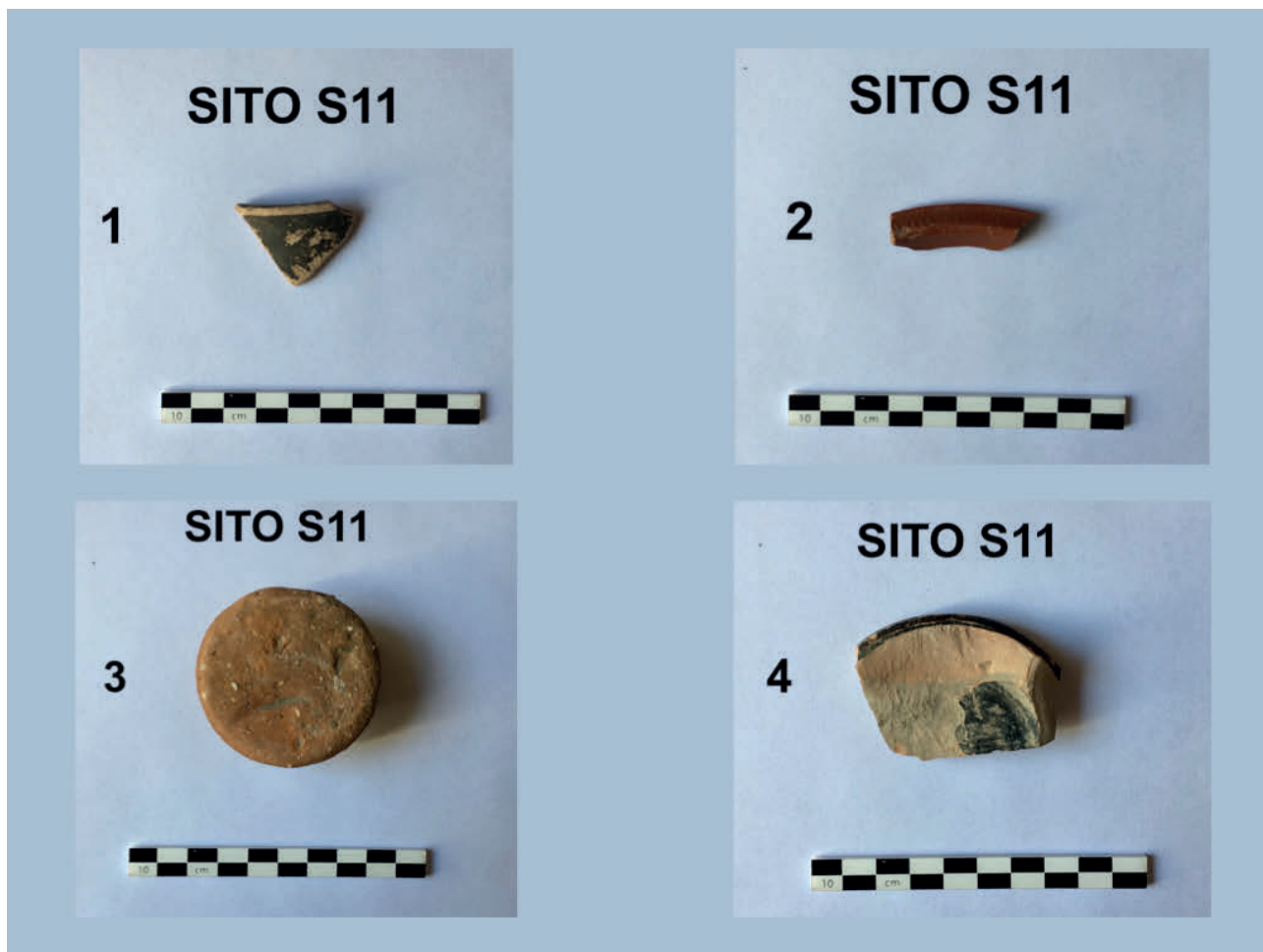


Figura. 54. n. 1 frammento di orlo in ceramica a vernice nera; n. 2 frammento di orlo decorato in terra sigillata italica; n. 3 presa di coperchio in ceramica acroma da fuoco; n. 4 fondo di skyphos in ceramica a vernice nera.

### **Sito S12**

Santa Croce di Magliano, Località Merze Traette

(41° 42' 51" N; 15° 05' 42" E)

V ■ ■

C

Il sito è stato individuato in località Merze Traette (figura 55), a destra del crocevia tra le strade che conducono in località Vallone Mosca e a Melanico.

In passato in quest'area erano presenti resti archeologici riconducibili ad una *villa rustica* di età repubblicana (figura 56), purtroppo però, a causa della presenza di una cava per l'estrazione di terreno misto, il sito è andato completamente distrutto (figura 57).



Figura. 55. Merze Traette S12, panoramica del sito (Foto P. Marino).



Figura. 56. Frammenti ceramici e vitrei fotografati in situ.



Figura. 57. Quello che resta del sito oggi, dopo i lavori distruttivi della cava (Foto P. Marino).

**Sito S13**

V ■

Santa Croce di Magliano, Località Merze Traette

C

(41° 42' 53" N; 15° 05' 44" E)

Il sito è stato individuato in località Merze Traette, a destra del sito S12. In passato in quest'area erano presenti resti archeologici riconducibili ad una necropoli di età arcaica, purtroppo però, a causa della presenza di una cava per l'estrazione del misto, il sito è andato completamente perso (figura 58); oltretutto, l'impossibilità di documentare anche solo fotograficamente l'area di interesse a causa del divieto inflitto dai proprietari della cava e del terreno, hanno reso impossibile provare anche solo l'esistenza, nell'area, delle sepolture in questione.



Figura. 58. Merze Traette S13, panoramica di ciò che resta del sito dopo i lavori di cava (Foto P. Marino).

## SITO S14

Santa Croce di Magliano, Località Merze Traette

(41° 42' 52" N; 15° 05' 39" E)

V ■ ■

C ●

S14 non è un vero e proprio sito, esso è stato individuato all'incrocio della strada che da Melanico conduce a Vallone Mosca, con la strada che da Merze Traette conduce a Masseria Melanico. In realtà si tratta di resti in *opus caementicium* (figure 59-60) molto simili ai resti della vasca A del sito S8 (*Supra*: 40, figura. 42).

Si presenta completamente diruto, quindi non è possibile ipotizzare se si trattasse di una vasca relativa all'acquedotto del sito S8 oppure ad una struttura differente. Molto probabilmente anche questo sito è stato distrutto completamente dai lavori di cava che hanno interessato i siti S12 e S13, vista la brevissima distanza che li separa.



Figura. 59. Blocco 1 di conglomerato cementizio.



Figura. 60. Blocco 2 di conglomerato cementizio.

Il sito è stato individuato in località Vallone Mosca, a circa 10 km dal centro abitato, esso si sviluppa su di una piccola collinetta a dolce pendenza che digrada ad est verso il torrente Tona. Sul terreno che individua il sito è presente un vitigno di recente apposizione (figura 61) e, probabilmente, i lavori relativi al suo impianto hanno intaccato gli strati archeologici e messo in luce diversi reperti, tutti riconducibili ad una grande necropoli di età arcaica (figura 62).



Figura. 61. Vallone Mosca S15, panoramica del sito (Foto P. Marino).

Tra i reperti, tutti diagnostici, sono affiorati diversi manufatti ancora intatti, con i quali è stato possibile dare una datazione all'intero sito che sembra partire dal VI sec. a.C. fino al IV sec. a.C. .

Si tratta di una kylix tipo C in ceramica attica, con piede a stelo, decorata con un granchio al centro del cavetto, datata al VI sec. a.C. (tav. VIII n. 2; figg. 64, 65) (Marino et al. 2018: 277), una saliera attica, di IV sec. a.C. (tav. VIII n. 3; figura 63), un'olpe in bronzo, decorato con testa di Sileno all'attacco dell'ansa con il corpo (tav. VIII n. 1; figura 66) e diversi altri oggetti, tra i quali skiphoy, kylix a vernice nera, e un piatto di produzione peuceta (Marino et al. 2018:273-281). Purtroppo non è stato possibile ricostruire interamente nemmeno un corredo vista la modalità di rinvenimento del materiale; esso, infatti, è stato recuperato fortuitamente dal proprietario del vitigno durante i lavori di impianto dello stesso.



Figura. 62. Area di dispersione del materiale.

La tipologia di oggetti rinvenuti nel suddetto contesto indicano l'interazione di diverse culture in questa zona che si pone come cuscinetto tra due culture, quella sannitica e quella dauna, che in questo periodo iniziano ad intraprendere rapporti commerciali, basati non solo sugli scambi ma, soprattutto, su azioni belliche da parte dei primi, atti all'occupazione di territori, utili all'accampamento dei pascoli durante l'inverno (De Benedittis 2006: 15; Marino et al. 2018: 273-281).

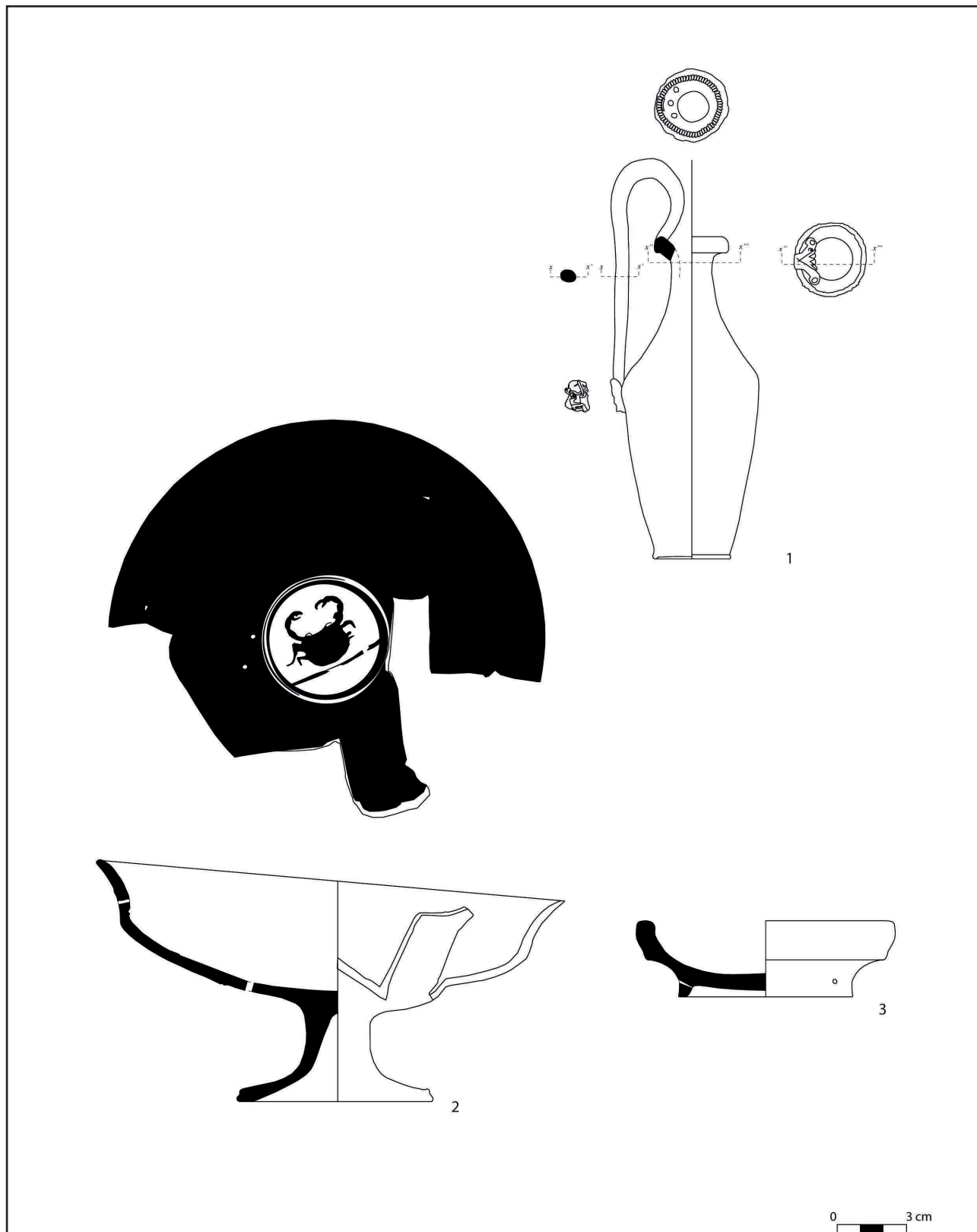
*Schede:*

RA 1 Sito S15 Tav. VIII figura 60  
 Materiale: bronzo; Oggetto: Olpe; Tecnica: matrice; Ø: 3,2 cm (orlo); 6 cm (corpo); H: 13,9 cm; Spessore: 0,6 cm (orlo);  
 Descrizione: orlo estroflesso e ingrossato, alto collo impostato sul corpo tramite una carena, corpo troncoconico, ansa a bastoncino verticale costolata e sormontante, piccolo piede ad anello; decorazione: sull'orlo presenta una serie di ovuli che formano un cerchio quasi completo, spezzato in prossimità dell'attacco dell'ansa da tre pallini equidistanti tra loro (5 mm), sotto l'orlo è presente una decorazione a foglia di edere che funge da legante tra quest'ultimo e l'ansa; all'attacco dell'ansa col corpo presenta una decorazione con testa di Sileno?!; Stato di conservazione: buono.  
 Confronti: Milanese Macri 2010, p. 350, fig. 22.35; Datazione: IV sec. a.C. .

RA 2 Sito S15 Tav. VIII figure 61, 62  
 CLASSE: ceramica attica; OGGETTO: kylix tipo C; FRAMMENTO;; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 5/6 yellowish red;  
 COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia;  
 TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI;; LARGHEZZA;; H: max. cons. 10,3 cm Ø: 21 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso con gola sottolineata da una risega all'attacco con la vasca; piede a stelo; due attacchi d'ansa le quali dovevano essere presumibilmente a bastoncino orizzontali; all'interno del cavetto e subito sotto l'orlo sono presenti 4 fori di riparazione; DECORAZIONE: la vernice è presente su quasi tutto l'oggetto, risparmia solo il piede e il centro del cavetto dove vi è dipinto un granchio stilizzato a figure nere (cod. colore vernice 2.5/1 10Y greenish black); CONFRONTI: De Benedittis 2006, p. 83, tomba 24 n. 5; Di Stefano 2000, tav. LXXXI n. 3; Sena Chiesa - Salvazzi 2006, p. 879, n. 491; Giorgi et alii 1988, tav. 73 fig. 2 t. b. n. 1; decorazione: DATAZIONE: metà VI sec. a.C. - V sec. a.C. .

RA 3 Sito S15 Tav. VIII figura 63  
 CLASSE: vernice nera; OGGETTO: saliera; FRAMMENTO;; TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore;; COTTURA;; IMPASTO;; FRATTURE tipo;; sensazione al tatto;; TRATTAMENTO;; INCLUSI;; LARGHEZZA;; H: max. cons. 3,5 cm Ø: 9,4 cm SPESSORE: 0,3-0,6 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato leggermente rientrante con vasca interna concava e poco profonda, il profilo esterno è concavo-convesso, la parte concava della parete esterna è separata da quella convessa da una leggera solcatura; piede piuttosto largo ed alto con profilo concavo; DECORAZIONE: la vernice è presente su tutto l'oggetto, risparmia solo la

parte centrale del fondo esterno (cod. colore vernice: GLEY 2 3/1 5PB very dark bluish gray); CONFRONTI Morel 2433d 1; Sena Chiesa – Salvazzi 2006, p. 766, n. 372; decorazione: DATAZIONE: seconda metà IV sec. a.C. .



Tav. VIII. Santa Croce di Magliano, Località Vallone Mosca, Sito S15



Figura. 63. Saliera attica.



Figura. 64. Kylix tipo C, con piede a stelo



Figura. 65. particolare del granchio interno alla Kylix.



Figura. 66. Olpe in bronzo.

### Sito S16

Santa Croce di Magliano, Località Colle Passone

(41° 42' 21" N; 15° 04' 48" E)

V ■ ■

C ●

Il Sito è stato individuato in Località Colle Passone (figura 67) agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, a circa 10 km a sud-est dal centro abitato, nei pressi del crocevia che divide la strada che porta in località Melanico dalla strada che conduce a Masseria Melanico. L'individuazione del sito è stata possibile grazie al rinvenimento di una grossa tomba a sarcofago, realizzata in pietra, con il piano di appoggio del defunto realizzato con una fila di *bipedales*. Purtroppo l'intervento di recupero è stato effettuato dai proprietari del terreno, i quali non hanno fornito nessuna informazione sulla (probabile) presenza di un corredo funerario, essendosi limitati a consegnare il sarcofago al Comune di Santa Croce di Magliano soltanto dopo averlo interamente dissotterrato.

Ad oggi, il sarcofago è conservato presso i locali della Casa della Salute di Santa Croce di Magliano in un pessimo stato di conservazione, di fatti, per essere trasportato e disposto nell'attuale luogo di conservazione, è stato smontato da mani inesperte, che hanno causato diversi danni alla struttura funeraria (figure 68, 69, 70).



Figura. 67. Colle Passone S16, panoramica del sito (Foto P. Marino).



Figura. 68. Lastra del sarcofago nel suo attuale stato di conservazione (Foto P. Marino).



Figura. 69. Parete del lato corto del sarcofago nel suo attuale stato di conservazione (Foto P. Marino).



Figura. 70. Seconda lastra del sarcofago nel suo attuale stato di conservazione (Foto P. Marino).

**Sito S17**

V ■ ■ ■ ■

Santa Croce di Magliano, Località Piano Moscato

C ● ●

(41° 43' 06" N; 15° 02' 49" E)

Il sito è stato individuato in località Piano Moscato, a circa 7,5 km dal centro abitato, sul Tratturo Celano-Foggia. Si presenta come un falso piano, il terreno, di matrice argillosa, al momento della ricognizione era bagnato e solcato da diversi rivoli d'acqua che scaricavano lungo la cunetta che costeggia la strada (figura 71).

Il materiale restituito dal sito è scarso (figura 72) e la maggior parte dei frammenti si presentavano informi e con contorni smussati, segno, questo, di un trasposto attuato dall'acqua. Gli unici frammenti recuperati, che non presentavano queste caratteristiche, si riferiscono ad un fondo apodo piano di ceramica ingubbiata (tav. IX n.1; figura 73 n. 1), ad un orlo, appartenente ad un'olla, in ceramica acroma da cucina (tav. IX n. 2 figura 73 n. 2) e ad un frammento di orlo in ceramica acroma da mensa, di colore arancio, il frammento doveva, forse, presentare una patina arancione sulla parte esterna. La forma ricorda quella della sigillata africana chiara A, forma Hayes 9, anche se sono visibili alcune differenze, come la mancanza di decorazioni a rotellature sotto l'orlo e le scanalature sul lato esterno appaiono a fasce più larghe (tav. IX n. 3 figura 73 n. 3). Il colore della ceramica sembra già di per sé voler imitare quello delle sigillate africane, ma la frammentarietà del reperto non aiuta a dare un'interpretazione certa dell'oggetto in questione. Date le caratteristiche del materiale recuperato non è possibile dare una datazione certa del sito, si può supporre soltanto che ci fosse ancora una frequentazione durante il periodo medio imperiale.



Figura. 71. Piano Moscato S17, panoramica del sito (Foto P. Marino).



Figura. 72. Area di dispersione del materiale.

*Schede:*

RA 1 Sito S17

Tav. IX

CLASSE: ingobbiata; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: fondo; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti); LARGHEZZA: 5,4 cm; H: max. cons. 2 cm Ø: 10,4 cm SPESSORE: 0,3-1 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

RA 2 Sito S17

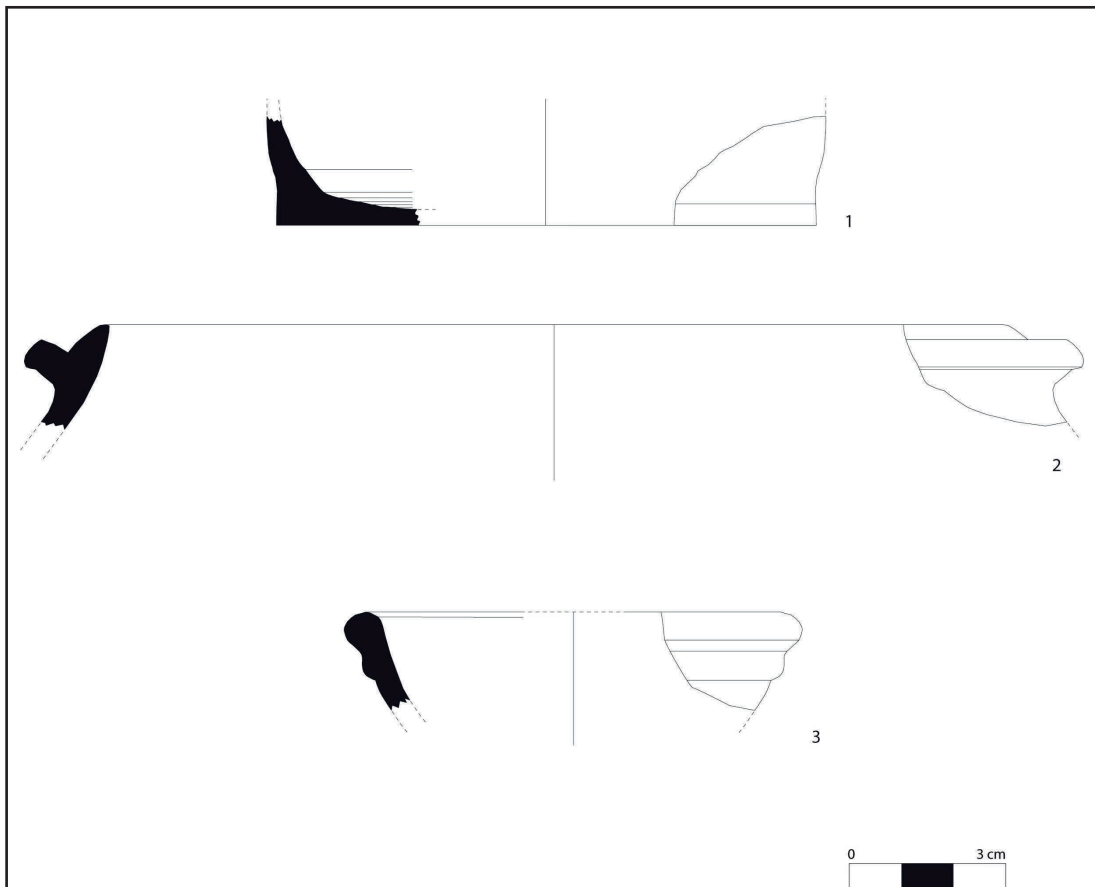
Tav. IX

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (frequenti); mica: 0,5-1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti); LARGHEZZA: 3 cm; H: max. cons. 1 cm Ø: 17,3 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo obliquo, assottigliato e arrotondato, presenta un battente esterno.

RA 3 Sito S17

Tav. IX

CLASSE: sigillata africana D; OGGETTO: forma aperta; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: INCLUSI: quarzo: 0,5-1 mm (poco frequenti); LARGHEZZA: 2,3 cm; H: max. cons. 1,7 cm Ø: n.r. cm SPESSORE: 0,4-0,8 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato, presenta una lobatura sulla parete subito sotto l'orlo.



Tav. IX. Santa Croce di Magliano, Località Piano Moscato, sito S17.

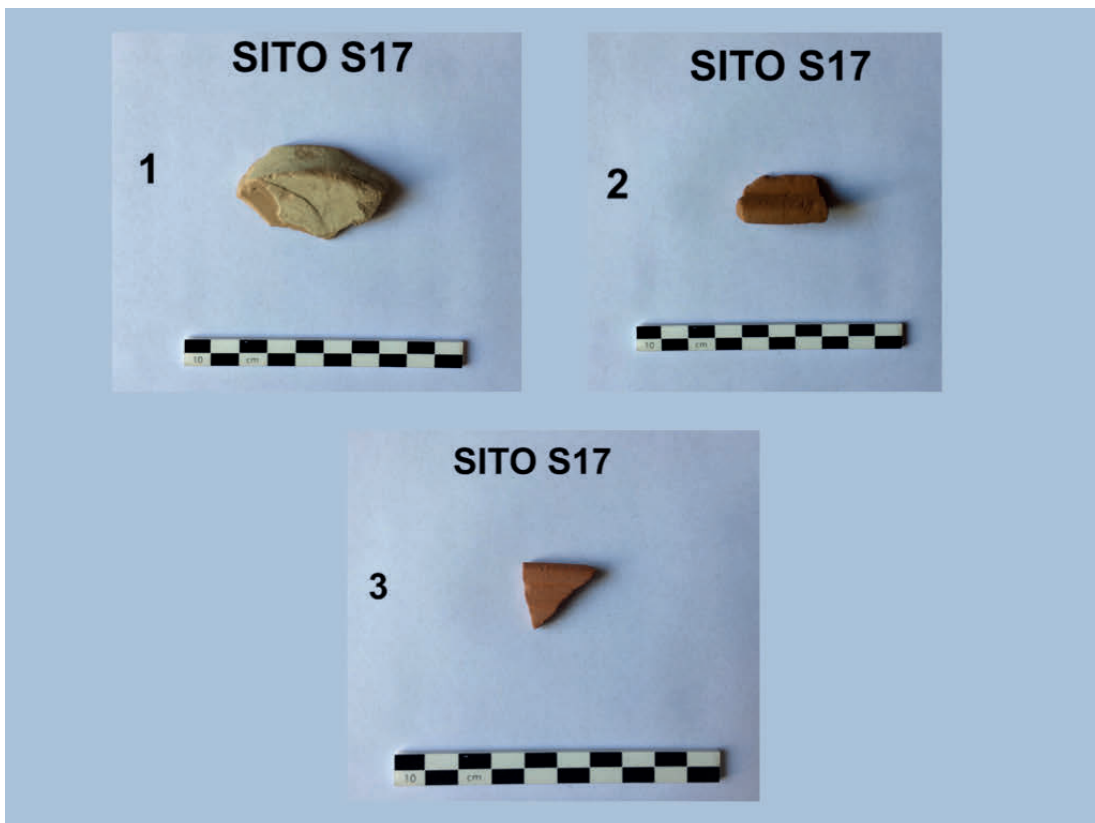


Figura. 73. n. 1: Fondo apodo piano in ceramica ingobbata; n. 2: orlo in ceramica acroma da cucina; n. 3: frammento di orlo in sigillata africana D.

## Sito S18

V ■ ■ ■

Santa Croce di Magliano, Località Piano Moscato

C ●

(41° 42' 06" N; 15° 07' 02" E)

Il sito è stato individuato in località Piano Moscato, a circa 7,5 km dal centro abitato, si presenta come una distesa pianeggiante, posta frontalmente ad S18, sul lato est del percorso del Tratturo Celano-Foggia (figura 74). Il terreno è di matrice argillosa e al momento dell'indagine si presentava bagnato, inoltre sul lato sud è presente un vallone con una discreta portata d'acqua.

Il materiale rinvenuto nel sito è scarso, i pochi oggetti visibili in superficie erano frammenti di ceramica informe, visivamente compromessi sia nella forma che nella consistenza dell'argilla, dato che permette anche di ipotizzare un percorso di dilavamento dei materiali. L'unico frammento degno di nota è una scoria di ceramica, probabilmente uno scarto di fornace (figura 75), ma l'esiguità del rinvenimento non permette di ipotizzare un centro di produzione in quest'area.



Figura. 74. Piano Moscato S18, panoramica del sito (Foto P. Marino).



Figura. 75. Scarto di fornace.

### **Sito S19**

Santa Croce di Magliano, Località Terravecchia

(41° 43' 06" N; 15° 02' 49" E)

V ■

C ● ●

Il sito è stato individuato in località Terravecchia, è posizionato sopra una collinetta con versante a strapiombo che guarda verso ovest (figura 76).

Sulla collina sono ancora presenti i resti della masseria (figura 78), ormai dismessa.

Al momento dell'indagine, il sito si presentava incolto e coperto da erbacce, le quali hanno reso difficile l'individuazione di materiale archeologico, non permettendo una buona visibilità del terreno.

Nella parte occidentale della collina sono visibili alcune tracce di murature sepolte, che sembrano tracciare un recinto terrazzato; purtroppo non è possibile ipotizzarne l'appartenenza storica senza un'intervento di messa in luce delle stesse.

Di contro, la ricognizione (figura 77) ha restituito alcuni materiali che potrebbero far luce su una possibile presenza di un “abitato” medievale fortificato, di cui si sono perse notizie e che il Tria chiama Casale Alto nelle sue “Memorie storiche, civili ed ecclesiastiche della città e diocesi di Larino” (Tria 1744: 436-437); anche se le informazioni ricavabili dagli oggetti rinvenuti non permettono una datazione precisa, il tipo di impasto permette di ricondurre, con molta cautela, gli oggetti al basso medioevo, con l’eccezione di un frammento di orlo di anfora (tav. X n. 2), associabile, con molta cautela, alla forma zemer 57. Questa tipologia di anfora è attestata nel medio adriatico durante l’età medio-imperiale (fine II - fine III sec. d.C.); alcuni riscontri formali provengono dagli scavi di Otranto (De Mitri 2015: figura 5 n. 3).

I rinvenimenti più indicativi sono relativi ad un orlo pertinente ad una grossa olla in ceramica acroma da cucina (tav. X n. 5), riconducibile ad un oggetto simile rinvenuto a Magliano (Giordano-Gentile 2009: figura 39 n. 219/07); un’ansa a nastro verticale, con orlo riconducibile ad un’olletta (tav. X n. 1), avvicicabile ad un oggetto simile proveniente dal castello di Magliano (Berardis-Giuliani 2009: figura 35, n. 659/07), sito sempre nel territorio di Santa Croce di Magliano (Ebanista 2009); un orlo con ansa in ceramica acroma da cucina, pertinente ad un’olla (tav. X n. 3); un frammento di fondo apodo piano in ceramica acroma da mensa (tav. X n. 4); inoltre, la presenza di un frammento informe di macina in trachite (figura 79 n. 6), può far ipotizzare attività di lavorazione cerealicola nel sito.



Figura. 76. Località Terravecchia S19, panoramica del sito (Foto da Google Earth).



Figura. 77 . Area di dispersione del materiale archeologico.



Figura. 78. Ruederi di Masseria Terravecchia (P. Marino).

*Schede:*

RA 1 Sito S19

Tav. X

CLASSE: acroma da mensa; OGGETTO: olla; FRAMMENTO: orlo e ansa; TECNICA: tornio e a mano; ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (frequenti); chamotte: 0,5-1 mm (frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (frequenti); VACUOLI: 0,5-1 mm (rari); LARGHEZZA: 5,6 cm; H: max. cons. 6,3 cm Ø: 13,6 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato ed espanso su parete sinusoidale; ansa a nastro verticale, legata direttamente sopra l'orlo; DECORAZIONE;; CONFRONTI forma: Berardis-Giuliani 2009, fig. 35, n. 659/07.

RA 2 Sito S19

Tav. X

CLASSE: acroma; OGGETTO: anfora; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti); chamotte: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI: 0,5-1 mm (rari); LARGHEZZA: 9 cm; H: max. cons. 7,5 cm Ø: 14,6 cm SPESSORE: 1-1,2 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato ed espanso verso l'esterno subito sotto l'orlo vi è una risega che lo collega alla parete sinusoidale; DECORAZIONE;; CONFRONTI forma: De Mitri 2015, fig. 5 n. 3; decorazione: DATAZIONE: fine II - fine III sec. d.C..

RA 3 Sito S19

Tav. X

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: olla; FRAMMENTO: orlo e ansa; TECNICA: tornio e a mano; ARGILLA colore: COTTURA: disomogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (rari); VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (molto frequenti); LARGHEZZA: 5,5 cm; H: max. cons. 2,3 cm Ø: 9,4 cm SPESSORE: 0,4-0,7 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato, inclinato verso l'interno; ansa a nastro verticale, legata direttamente all'orlo.

RA 4 Sito S19

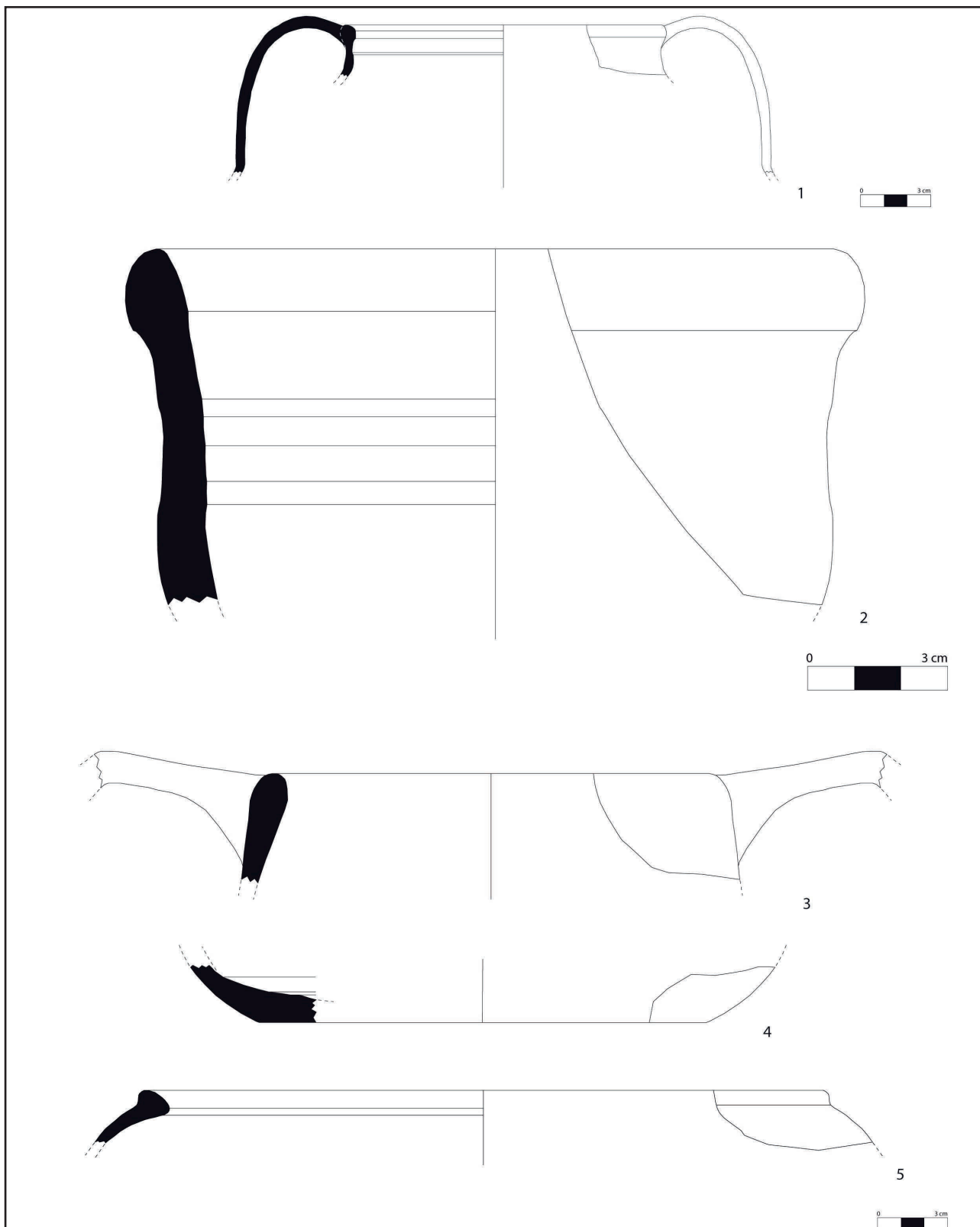
Tav. X

CLASSE: acroma da mensa; OGGETTO:; FRAMMENTO: fondo; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: INCLUSI: calcare >1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (rari); VACUOLI: >1 mm (rari); LARGHEZZA: 5,3 cm; H: max. cons. 1,2 cm Ø: 9,6 cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano, con accenno di parete, presumibilmente globulare.

RA 5 Sito S19

Tav. X

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO:; FRAMMENTO: orlo e parete; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: non lisciata; INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (rari); VACUOLI: 0,5-1 mm (rari); LARGHEZZA: 5,3 cm; H: max. cons. 1,2 cm Ø: 9,6 cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo espanso con estremità arrotondata, inclinato verso l'interno, parete presumibilmente globulare; DECORAZIONE:; CONFRONTI forma: Giordano-Gentile 2009, fig. 39 n. 219/07.



Tav. X. Santa Croce di Magliano, Località Terravecchia, Sito S19

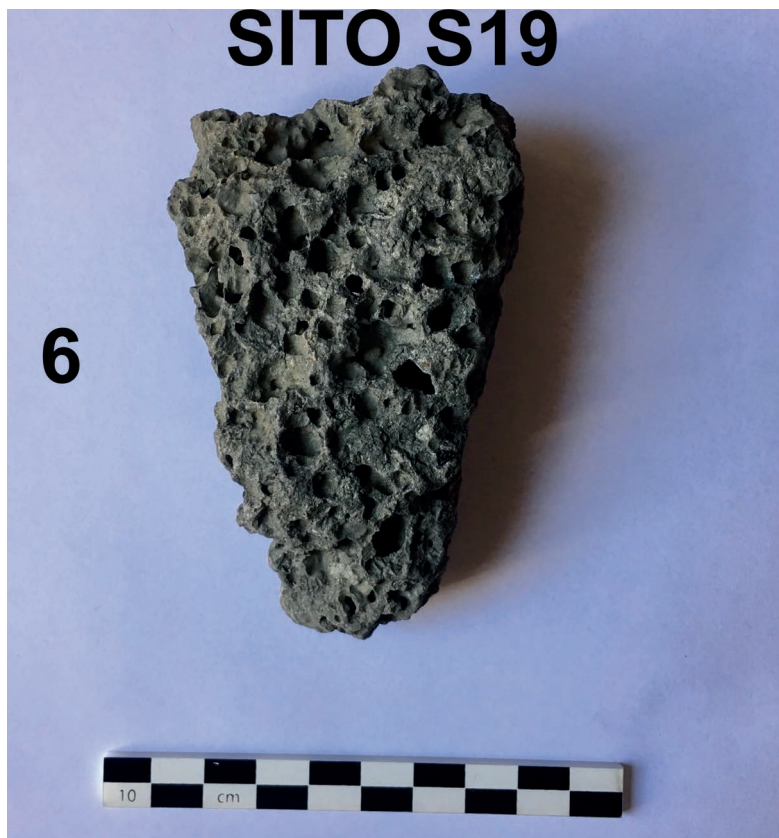


Figura. 79. Frammento di macina in trachite.

#### **Sito S20**

Santa Croce di Magliano, Vallone Covarello

(41° 42' 03" N; 15° 04' 28" E)

V ■ ■ ■

C ● ●

Il sito è stato individuato presso il vallone Covarello, a poche decine di metri da Masseria Terravecchia, a circa 12 km a sud-est del centro abitato.

Al momento delle indagini il sito era già stato seminato, ma era ancora possibile avere una buona visibilità sul terreno (figura 80).

Il terreno si presentava pieno di materiale ceramico, con una concentrazione superiore a dieci frammenti per metro quadro (figura 81); purtroppo però il materiale rinvenuto risulta assai frammentato e difficilmente riconducibile ad epoche storiche precise. L'unico frammento che dà la possibilità di impostare una presumibile datazione è il frammento di una macina rotatoria manuale (figura 82 n. 4), che trova riscontro, oltre che ad Alife (CE) (Capozzi 2009: 89, tav. 14) anche nel castello di Montella (AV) in livelli di IX-X sec. (Ebanista 1998: 173, figura 23 n. 5).

Un frammento di orlo, riconducibile ad una piccola olla (tav. XI n. 1), è avvicicabile all'olla tipo 1b, rinvenuta nel castello di Magliano (Giordano-Gentile 2009: 56). Gli altri frammenti, sono riferibili entrambi a due tipologie di olle, il primo presenta un'ansa a nastro verticale, attaccata direttamente all'orlo arrotondato, con breve collo sinusoidale (tav. XI n. 2); l'ultimo frammento presenta una breve tesa piana, posta su collo cilindrico (tav. XI n. 3); il tipo di imposto, e la presenza di lisciatura a stecca sulla parete esterna ricorda materiali databili tra la fine dell'età del bronzo e l'inizio dell'età del ferro.



Figura. 80. Vallone Covarello S20, panoramica del sito (Foto P. Marino).



Figura. 81. Area di dispersione del materiale archeologico.

*Schede:*

RA 1 Sito S20

Tav. XI

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: olletta; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (molto frequenti); VACUOLI: 0,5-1 mm (rari); LARGHEZZA: 2,2 cm; H: max. cons. 1,6 cm Ø: 12 cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo a martello con accenno di parete, presumibilmente globulare; DECORAZIONE;; CONFRONTI forma: Giordano-Gentile 2009, p. 56. fig. 39 n. 219/07; DATAZIONE: XIII sec.?

RA 2 Sito S20

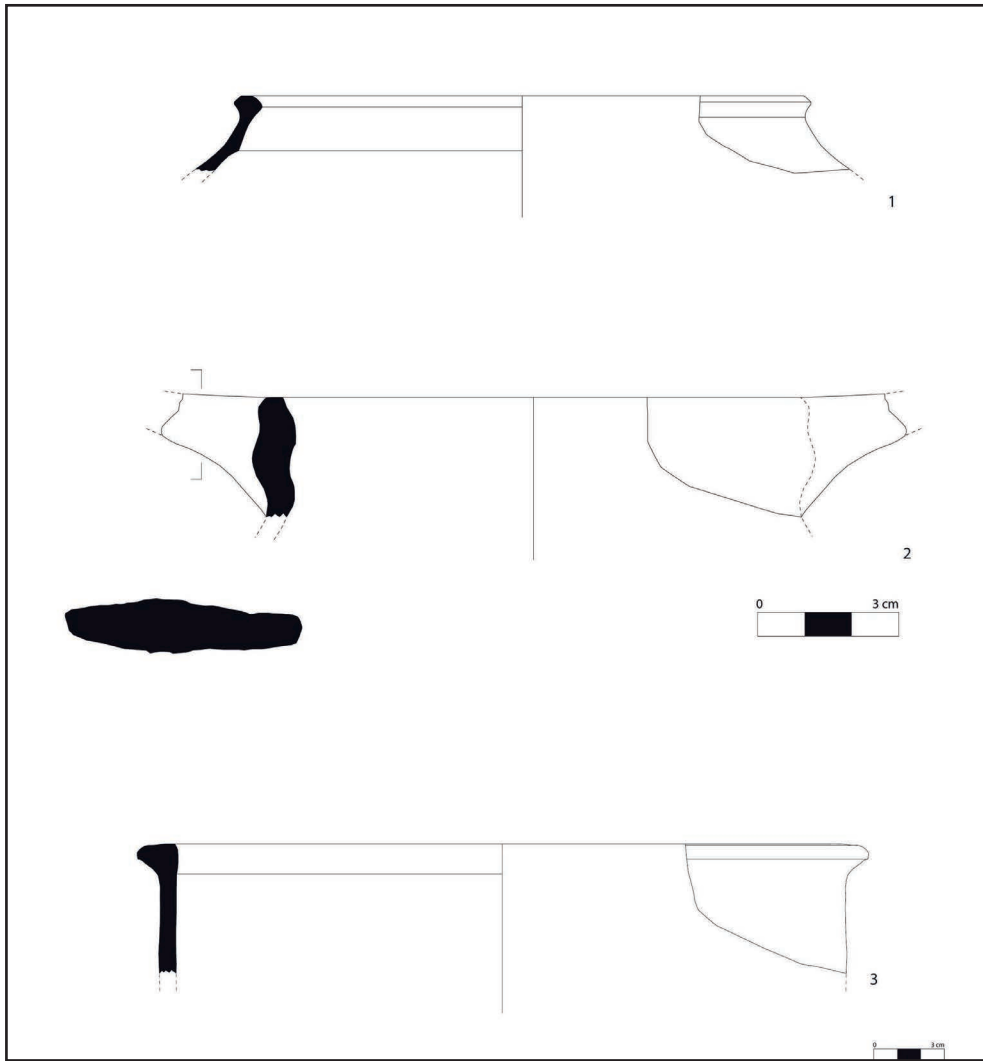
Tav. XI

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: olla; FRAMMENTO: orlo e ansa; TECNICA: tornio e a mano; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: calcare: 0,5-1 mm (frequenti), >1 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (molto frequenti); VACUOLI; LARGHEZZA: 5,3 cm; H: max. cons. 2,5 cm Ø: 10,8 cm SPESSORE: 0,4-0,7 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato, ansa a nastro verticale impostata sull'orlo.

RA 3 Sito S20

Tav. XI

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: olla; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: lisciata INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti); LARGHEZZA: 5 cm; H: max. cons. 5,5 cm Ø: 28 cm SPESSORE: 0,7-1,7 cm DESCRIZIONE: orlo a tesa su parete dritta.



Tav. XI. Santa Croce di Magliano, Località Vallone Covarello, Sito S20.

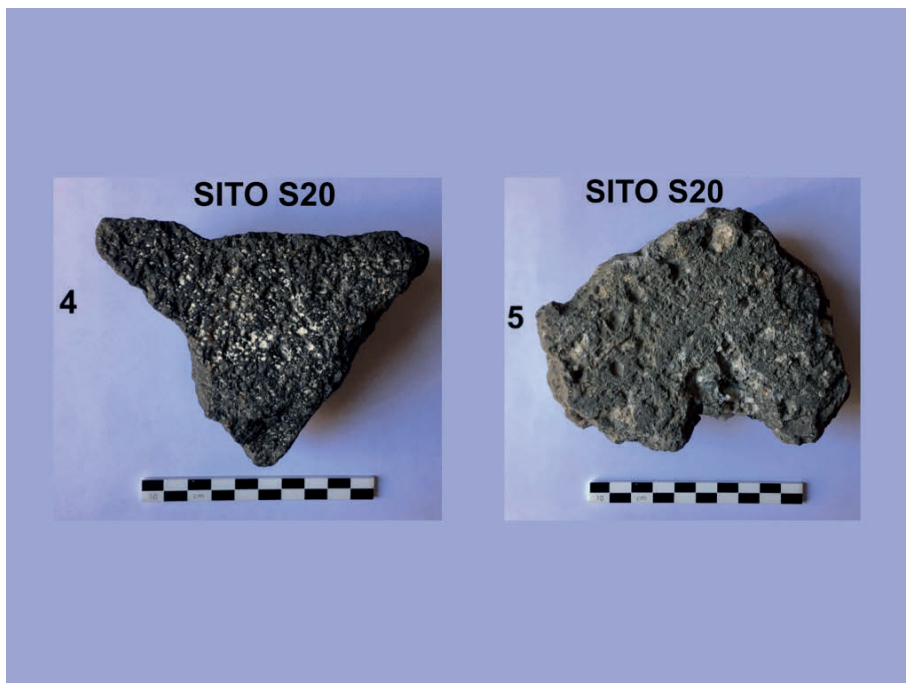


Figura. 82. n. 4: frammento di macina rotatoria manuale; n. 5: frammento di macina in trachite.

## Sito S21

V ■ ■

Santa Croce di Magliano, Località Vallone di Mosca

C ●

(41° 43' 11" N; 15° 04' 25" E)

Il sito è stato individuato in località Vallone di Mosca, a circa 11 km dal centro abitato.

Il terreno in cui è stato individuato è funzionale alla coltura cerealicola, di fatti, durante lo svolgimento dell'indagine ricognitiva, era già presente il grano, che, purtroppo, ha reso scarsa la visibilità sul terreno e ridotto di molto la possibilità di recuperare informazioni utili e materiale archeologico in più (figura 83).



Figura. 83. Vallone di Mosca S21, panoramica del sito (Foto. P. Marino).

Di contro, i pochi materiali rinvenuti, relativi ad un distanziatore di fornace (tav. XII n. 2) e ad una coppetta, la cui forma potrebbe farla rientrare nella classe della vernice nera di IV sec. a.C. (tav. XII n. 1) si prestano bene ad una diagnosi, sia formale che cronologica, e rappresentano molto bene la tipologia del sito, che in questo caso è riconducibile alla presenza di una fornace del periodo tardo Arcaico.

La coppetta presenta un orlo rientrante, su parete semiglobulare, con piede ad anello e due fori sospensori realizzati nella fascia centrale del piede (tav. XII n. 1), questa forma trova confronti con oggetti simili di produzione protocampana (Morel 1981, Text 1: 171).

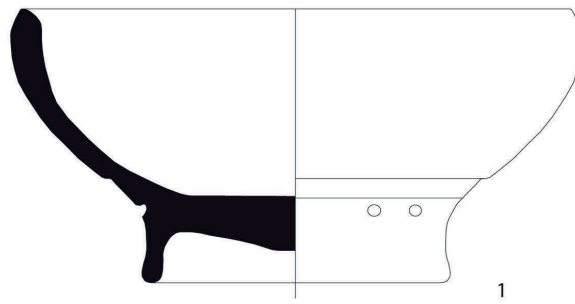
Il distanziatore da fornace presenta una sezione sinusoidale, con foro centrale passante (tav. XII n. 2).

### Schede:

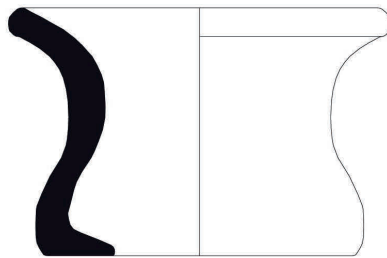
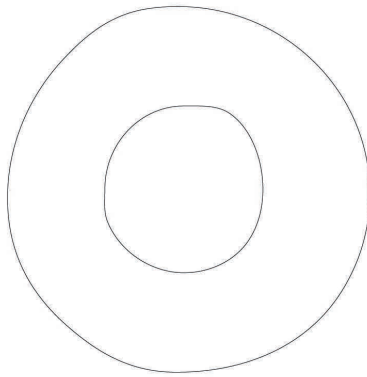
RA 1 Sito S21

Tav. XII

CLASSE: vernice nera; OGGETTO: coppetta; FRAMMENTO: quasi integra; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI; LARGHEZZA: 7 cm; H: max. cons. 4,5 cm Ø: 9 cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato e assottigliato, non distinto dalla parete semiglobulare che presenta una carenatura all'attacco con il piede ad anello; CONFRONTI forma: Morel 2436a 1; DATAZIONE: fine IV sec. a.C. .



1



2



Tav. XII. Santa Croce di Magliano, Località Vallone di Mosca, Sito S21

Il sito è stato individuato nella località Difesa dei Greci, a circa 3 km a sud dal centro abitato; esso è posto su di un'area prevalentemente pianeggiante (figura 84) e la diffusione dei materiali archeologici sembra ricoprire una superficie di circa due ettari di terreno (figura 85).

In quest'area, in passato, nei pressi di masseria Calandrella, è stata rinvenuta la *tabula patronatus* di cui si è detto (De Benedittis - Di Niro 2004: 10; De Benedittis 2009: 175). Il sito ha restituito, perlopiù, materiale tardo-imperiale, anche se sono stati rinvenuti, nella porzione più a sud, due frammenti di sigillata italica (tav. XIII n. 2 e figura 86 n. 5).

Tra i materiali degni di nota ci sono diversi frammenti riconducibili alla medio-tarda età imperiale, come la sigillata africana chiara A, C e D (tav. XIII n. 1 e figura 86 n. 6), oltre diversi frammenti di ceramica dipinta in rosso che dovrebbero interessare il periodo tardoantico (Filippi 2013: 16-27) (figura 86 n. 7). Inoltre è presente un discreto quantitativo di ceramiche da cucina, tra cui si annovera un orlo a tesa, a sezione dritta, su parete semiglobulare (tav. XIII n. 3), verosimilmente appartenente ad una pentola, che trova riscontro con materiali tardoantichi rinvenuti a Campomarino, in località Marinelle Vecchie (Nibaldi 2008: 113 n. 12).

Esso sembra esprimere una datazione relativa, compresa tra il V e il VI se. d.C. . I dati ricavati dallo studio delle ceramiche disegnano un arco cronologico che va dalla tarda repubblica-primo impero fino all'alto medioevo.



Figura. 84. Difesa dei Greci S22, panoramica del sito (Foto P. Marino).

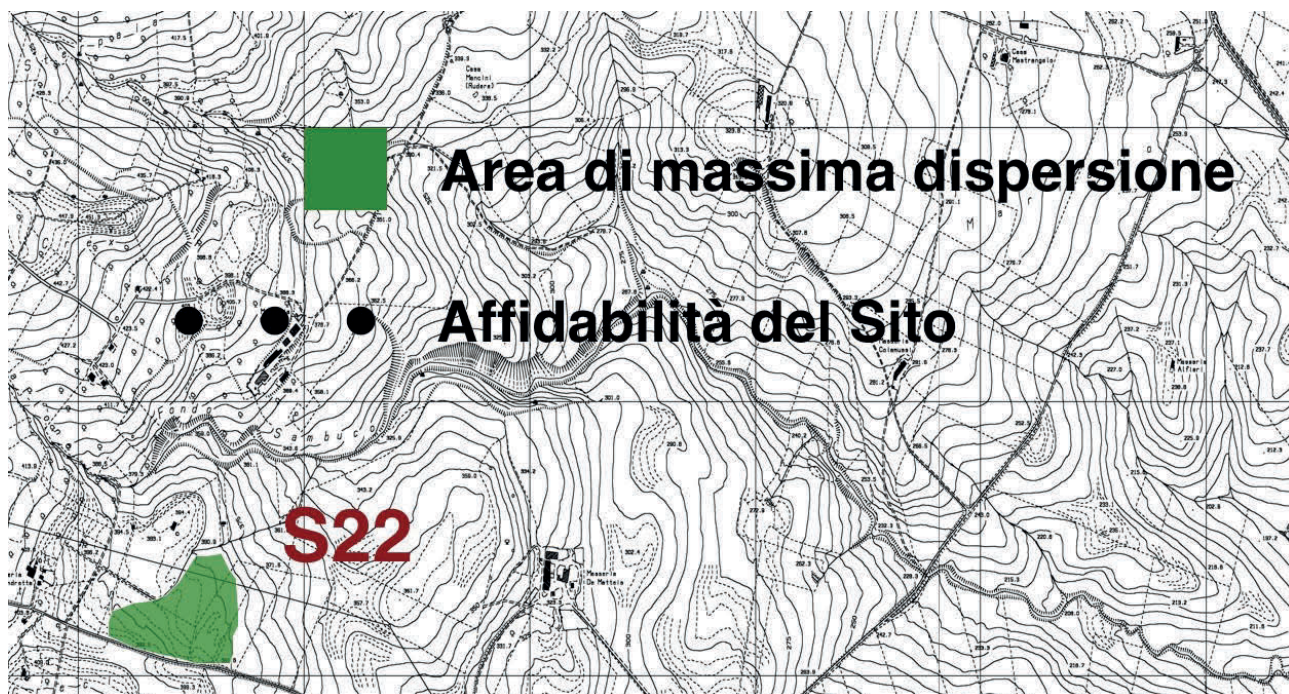


Figura. 85. Area di massima dispersione del materiale archeologico.

*Schede*

RA 1 Sito S22

Tav. XIII

CLASSE: terra sigillata africana chiara A; OGGETTO: piatto; FRAMMENTO: orlo e parete; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (rari); VACUOLI;; LARGHEZZA: 3,2 cm; H: max. cons. 3 cm Ø: n.r. cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato non distinto dalla parete semiglobulare; CONFRONTI forma: assimilabile alla forma Hayes 27.

RA 2 Sito S22

Tav. XIII

CLASSE: sigillata italica; OGGETTO: coppetta; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI;; LARGHEZZA: 1,2 cm; H: max. cons. 1,3 cm Ø: n.r. cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato.

RA 3 Sito S22

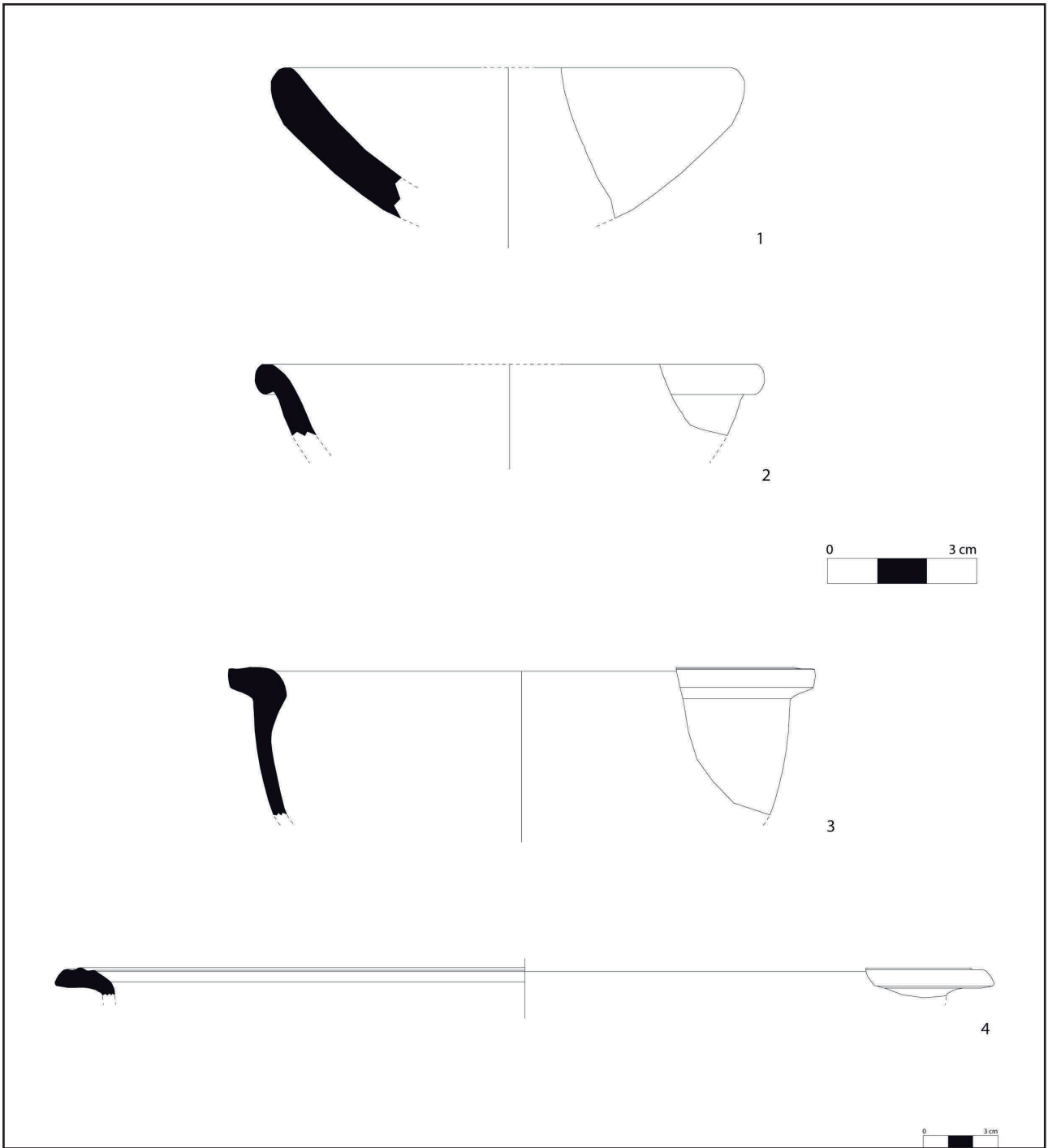
Tav. XIII

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: pentola; FRAMMENTO: orlo e cavetto; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: non lisciata; INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI;; LARGHEZZA: 5,5 cm; H: max. cons. 5,8 cm Ø: 20. cm SPESSORE: 0,6-1,5 cm DESCRIZIONE: orlo a sezione dritta, su parete semiglobulare; DECORAZIONE;; CONFRONTI forma: Sagù 1998, p. 444, fig. 4 variante 14e; Nibaldi 2008, p. 113 n. 12; DATAZIONE: V - VI sec. d.C. .

RA 4 Sito S22

Tav. XIII

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: pentola; FRAMMENTO: orlo; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: non lisciata; INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (molto frequenti); mica: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (molto frequenti); VACUOLI;; LARGHEZZA: 4,2 cm; H: max. cons. 1 cm Ø: 34,6. cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm DESCRIZIONE: orlo a tesa trilobata.



Tav. XIII. Santa Croce di Magliano, Località Difesa dei Greci, Sito S22

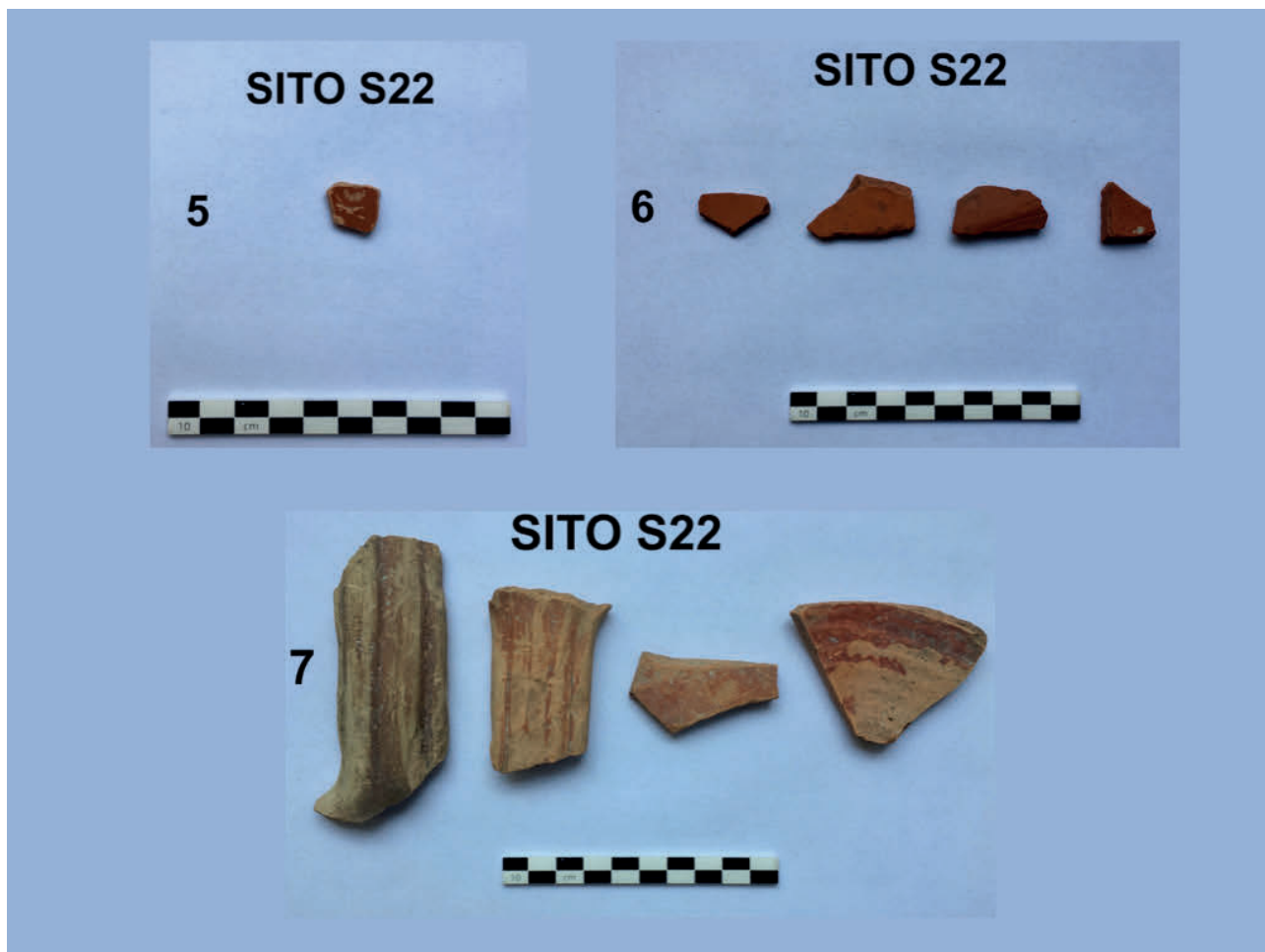


Figura. 86. n. 5: frammento di parete in terra sigillata italica; n. 6: frammenti di pareti in sigillata africana chiara A, C, D; n. 7: frammenti di ceramica dipinta in rosso.

### Sito S23

Santa Croce di Magliano, Località Difesa dei Greci

(41° 42' 13" N; 15° 01' 03" E)

V ■ ■ ■

C ● ●

Il sito è stato individuato in località Difesa dei Greci, a circa 3 km dall'abitato; esso è posto su di una collina a dolce pendenza che digrada verso est (figura 87).

Durante le indagini il sito era già seminato e la crescita del grano non ha dato una buona visibilità durante il survey.

La maggior concentrazione del materiale è sulla sommità della collina (figura 88), dove, letteralmente, si cammina su uno strato di reperti archeologici relativi a grosse tegole e a materiale da costruzione; sul versante sud-occidentale della collina è presente una pietraia, in cui sono visibili grossi blocchi di pietra, accumulati durante la lavorazione del terreno.

Le tipologie di materiale restituito dal sito è relativo a ceramiche da mensa e da cucina, oltre ad un frammento di un collo di anfora (figura 90 n. 7), a cui però manca l'orlo, e ad un frammento di "oscillum" (tav. XIV n. 4; figura 90 n. 5), il quale presenta una forma a semicerchio, con foro centrale passante.

Tra le ceramiche fini da mensa troviamo un frammento informe in terra sigillata africana chiara D (figura 90 n. 6), il quale, non essendo possibile ricostruirne la forma, può far solo ipotizzare una prima

frequentazione del sito in un arco cronologico compreso tra IV e VII sec. d.C. . Inoltre è stato rinvenuto un frammento di orlo ad arpione impostato su breve collo carenato, decorato da una banda rossa, posta sulla sommità dell'orlo (tav. XIV n. 2; figura 89 n.2), esso sembra essere relativo ad una brocchetta ed è associabile a forme simili proveniente da Vitalba (PZ) datate tra X e XI secolo (Sogliani - Marchetta 2010: 187, figura 7a).

Le ceramiche da cucina annoverano un frammento di orlo arrotondato ed estroflesso, appartenente ad un'olla (tav XIV n. 3 figura 89 n. 3), confrontabile con un oggetto simile proveniente da Campomarino, località Marinelle Vecchie, rinvenuto in contesti databili tra tardoantico e alto medioevo (Nibaldi 2008: 113 n. 8) e una tesa a profilo concavo, rialzata e impostata su corpo globulare, riconducibile ad una pentola (tav XIV n. 1, figura 89 n. 1), anch'essa associabile ad oggetti simili rinvenuti a Campomarino (CB) in contesti datati tra tardoantico e alto medioevo (Nibaldi 2008: 113 n. 21).



Figura. 87. Difesa dei Greci S23, panoramica del sito (Foto P. Marino).

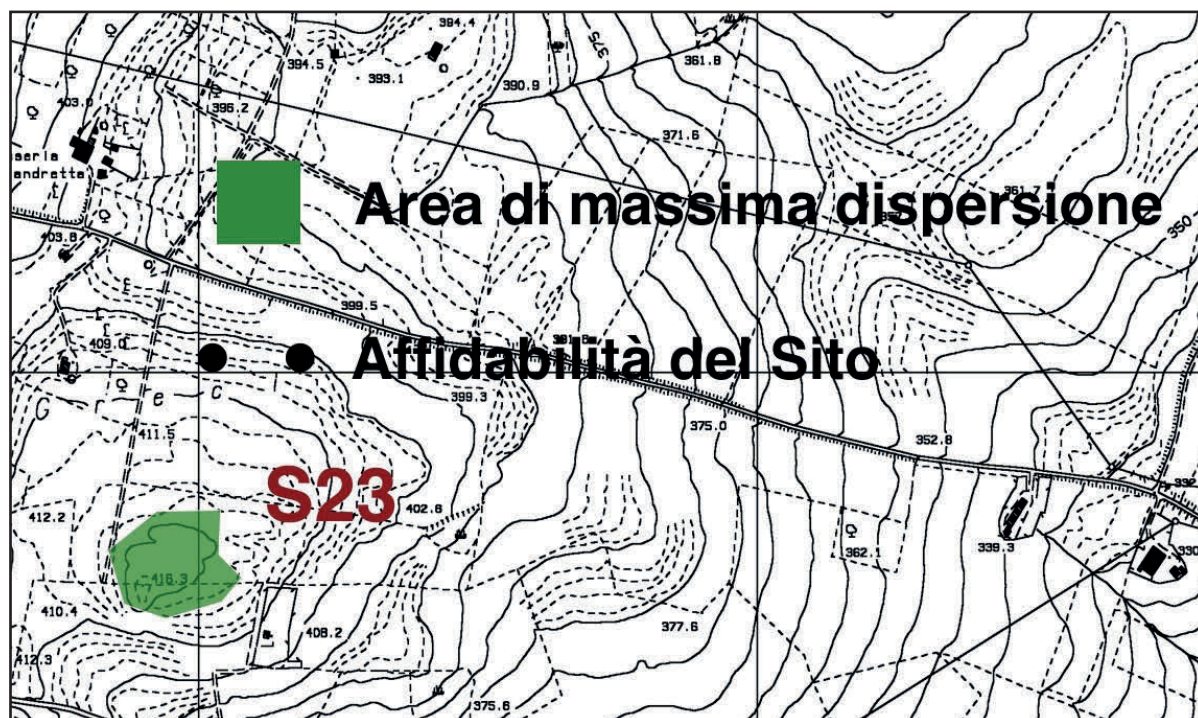


Figura. 88. Area di massima dispersione del materiale archeologico.

La presenza di pentole ed olle, associate al rinvenimento di un *oscillum*, sembrerebbe indirizzare il sito verso un luogo di culto attivo tra il tardoantico e gli inizi del basso medioevo.

#### Schede

##### RA 1 Sito S23

Tav. XIV figura 88

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: pentola; FRAMMENTO: orlo e parete; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: non lisciata; INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (rari); VACUOLI; LARGHEZZA: 4,3 cm; H: max. cons. 2 cm Ø: 15,2. cm SPESSORE: 0,5-1,8 cm DESCRIZIONE: tesa a profilo concavo, rialzata, impostata su corpo globulare; DECORAZIONE;; CONFRONTI forma: Bowes-Francis-Hodges 2006, p.115, fig. 422 n 16; Nibaldi 2008, p. 113 n. 21; decorazione: DATAZIONE:.

##### RA 2 Sito S23

Tav. XIV figura 88

CLASSE: ceramica a bande rosse; OGGETTO: brocchetta; FRAMMENTO: orlo e parete; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e molto depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO: lisciata; INCLUSI: quarzo: 0-0,5 mm (rari); VACUOLI; LARGHEZZA: 4 cm; H: max. cons. 3,2 cm Ø: 6,4. cm SPESSORE: 0,6-1 cm DESCRIZIONE: orlo ad arpione su collo carenato; DECORAZIONE: la parte superiore dell'orlo è ricoperta da vernice rossa; CONFRONTI forma: Sogliani-Marchetta 2010, p. 187, fig. 7a; decorazione: DATAZIONE: X- XI sec. .

##### RA 3 Sito S23

Tav. XIV figura 88

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: olla; FRAMMENTO: orlo e collo; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: disomogenea; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: non lisciata; INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (molto frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (molto frequenti); VACUOLI; LARGHEZZA: 3 cm; H: max. cons. 2,5 cm Ø: 9,6. cm SPESSORE: 0,4-1,1 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato su collo svasato; DECORAZIONE;; CONFRONTI forma: LRCW I, p. 101, fig. 55; Nibaldi 2008, p. 113 n. 8; decorazione: DATAZIONE:.

##### RA 4 Sito S23

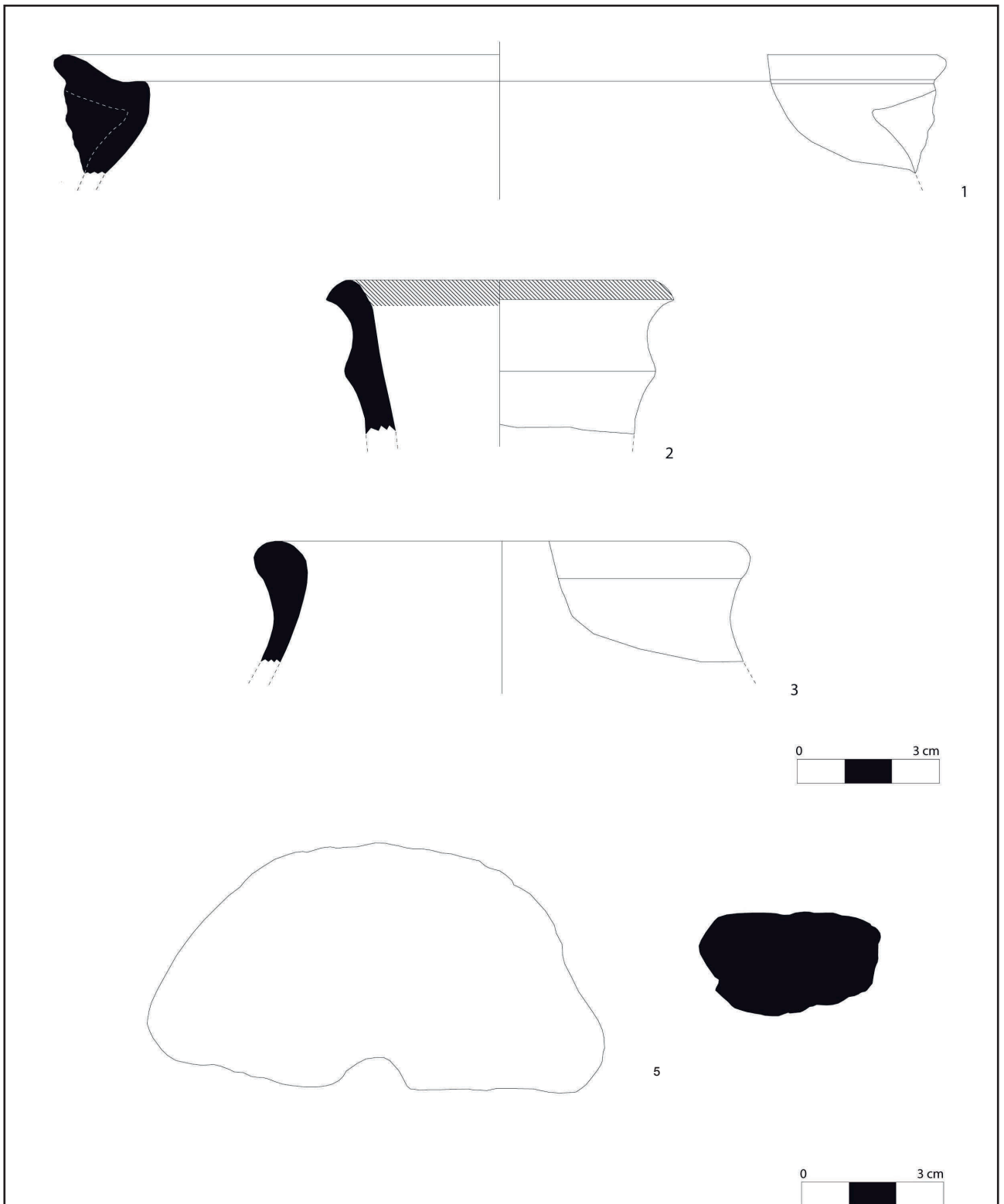
Tav. XIV figura 89

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: pentola; FRAMMENTO: tesa; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: tenero e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: non lisciata; INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (rari); VACUOLI: 0-0,5 mm (rari); LARGHEZZA: 4,5 cm; H: max. cons. 1,6 cm Ø: 22,2. cm SPESSORE: 0,5-1,2 cm DESCRIZIONE: tesa obliqua, rialzata, a gettante verso l'interno, con margine interno rialzato; DECORAZIONE;; CONFRONTI forma;; decorazione: DATAZIONE:.

##### RA 5 Sito S23

Tav. XIV figura 89

CLASSE;; OGGETTO: *oscillum*; FRAMMENTO;; TECNICA;; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: non lisciata; INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti); VACUOLI; LARGHEZZA: cm; H: max. cons. cm Ø: 9,5. cm SPESSORE: 2,2 cm DESCRIZIONE: frammento di *oscillum* circolare, con foro centrale passante; DECORAZIONE;; CONFRONTI forma;; decorazione: DATAZIONE:.



Tav. XIV. Santa Croce di Magliano, Località Difesa dei Greci, Sito S23



Figura. 89. n. 1: frammento di pentola; n. 2: frammento di brocchetta a bande rosse; n. 3: frammento di olla da cucina.

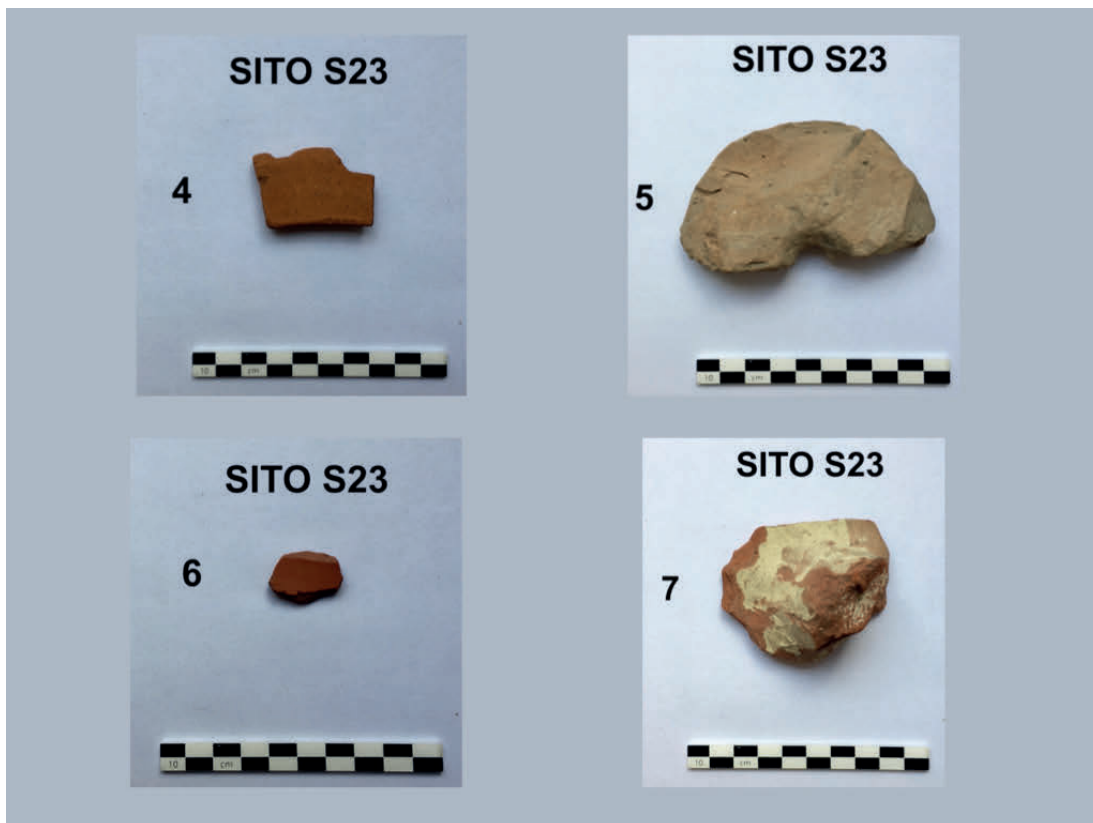


Figura. 90. n. 4: frammento di pentola; n. 5: *oscillum*; n. 6: frammento di sigillata africana chiara D; n. 7: frammento di collo di anfora.

### Sito S24

Santa Croce di Magliano, Località Vallone di Mosca

(41° 42' 56" N; 15° 04' 24" E)

V ■ ■

C ●

Il sito è stato individuato in località Vallone di Mosca, nei pressi di masseria Casciano, a circa 10 km dal centro abitato (figura 91). È posto su una falsa pianura, in un terreno che, al momento dell'indagine, si presentava già seminato, cosa, questa, che ha ridotto la visibilità.

Non vi sono stati rinvenuti oggetti degni di nota, infatti il sito ha restituito soltanto frammenti informi di ceramica acroma da mensa e da cucina, dai quali non è stato possibile ricavare alcun dato utile all'individuazione della tipologia del sito o alla sua datazione (figure 92-93).

La scarsa conservazione del sito può essere dovuta allo sfruttamento intensivo dell'area, la quale, ogni anno, ospita coltivazioni cerealicole in alternanza (grano, mais, girasoli).

L'unico oggetto degno di nota è una macina a tramoggia (figura 94), rinvenuta nei pressi dei ruderi della masseria, completamente fuori contesto e, oltretutto, realizzata in pietra calcarea, nemmeno essa può indirizzare verso una datazione del sito.



Figura. 91. Vallone di Mosca S24, posizione del sito (Foto satellite Mappe, Apple Inc).



Figura. 92. Frammenti informi di tegole e laterizi.



Figura. 93. Frammenti informi di ceramica.



Figura. 94. Macina a tramoggia in calcare.

**Sito S25**

V ■ ■

Santa Croce di Magliano, Località Vallone di Mosca

C ●

(41° 43' 04" N; 15° 04' 20" E)

Il sito è stato individuato in località Vallone di Mosca, a circa 10 km dal centro abitato. L'indagine ricognitiva ha messo in luce un'affioramento di materiale sul versante della collina che da Masseria Casciano digrada verso nord, cioè verso il torrente Tona (figura 95).

Il sito si presentava coperto di grano, il quale ha limitato la visibilità nell'indagine.

Come per S24, anche per questo affioramento di materiale non è stato possibile stabilire ne la datazione, ne ipotizzare una tipologia di insediamento, in quanto i materiali affioranti sono relativi a frammenti informi (figg. 96, 97), inoltre, essendo presenti sul versante della collina, mostrano ingenti tracce di dilavamento e questo fa pensare ad una scesa graduale dalla sommità della collina, dove però non sono stati rinvenuti oggetti, legata alle modalità di aratura del terreno.



Figura. 95. Vallone di Mosca S25, posizione del sito (Foto satellite Mappe, Apple Inc).



Figura. 96. Frammenti informi di laterizi.



Figura. 97. Frammenti informi di ceramica.

### Sito S26

Santa Croce di Magliano, Località San Vito

(41° 43' 39" N; 15° 00' 32" E)

Il sito è stato individuato in località San Vito, a circa 3 km dal centro abitato. Le indagini in questo punto hanno messo in luce un affioramento di materiale ceramico tra l'oliveto e un pezzetto di terreno destinato agli ortaggi (figura 98).

L'utilizzo del terreno, anche in questo caso, ha ridotto la visibilità durante le indagini, soprattutto nell'area dell'oliveto dove, causa incuria, era presente l'erba alta.

In esso sono stati rinvenuti diversi frammenti di ceramiche (figura 99), tutte riconducibili al basso medioevo; i frammenti presentano tutte le interfacce di rottura con bordi e spigoli vivi, il che fa pensare che non abbiano subito spostamenti per dilavamento, ciò non toglie però che i lavori agricoli abbiano avuto un ruolo non indifferente nello spargere i materiali sul terreno. Questi ultimi, inoltre, hanno reso il materiale molto frammentato, il che ha reso difficile anche la ricostruzione schematica degli oggetti.

Dei reperti rinvenuti, soltanto un piccolo gruppo è stato scelto per essere disegnato e schedato; sono presenti un frammento di orlo in ceramica acroma da cucina, riconducibile ad un'olla (tav. XV n. 1) che ricorda un'olla invetriata proveniente da Torre di Mare (MT) (De Crescenzo 2002: 175, tav. IV n. 18; Giordano-Gentile 2009: 56 figura 39 n. 64/08), datata al XVI secolo, un frammento di fondo di invetriata monocroma marrone da cucina, riconducibile ad un tegame (tav. XV n. 2; figura 100 n. 2), e un frammento di ansa a nastro verticale in ceramica acroma da mensa (tav. XV n. 3; figura 100 n. 3). Inoltre è presente un frammento di versatoio in ceramica invetriata monocroma marrone (figura 100 n. 4) e parte di un orlo a

V ■ ■ ■

C ●

tesa pendente, riconducibile, forse, ad una coppa in ceramica invetriata monocroma verde, quasi sicuramente post-medievale (figura 100 n. 5).



Figura 98. San Vito S26, panoramica del sito (Foto P. Marino).



Figura 99. Area di massima dispersione del materiale archeologico.

RA 1 Sito S26

Tav. XV figura 99

CLASSE: acroma da cucina; OGGETTO: olla; FRAMMENTO: orlo e parete; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: stratificata; IMPASTO: duro e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO: non lisciata; INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (frequenti); VACUOLI; LARGHEZZA: 3 cm; H: max. cons. 3,3 cm Ø: n.r. cm SPESSORE: 0,3-0,6 cm DESCRIZIONE: orlo introflesso e arrotondato, con accenno di battente interno, legato alla parete, presumibilmente globulare, da una risega appena accennata; DECORAZIONE;; CONFRONTI forma: De Crescenzo 2002, p. 175, tav, IV n. 18; Giordano-Gentile 2009, fig. 39 n. 64/08; DATAZIONE: XVI sec. d.C.?.

RA 2 Sito S26

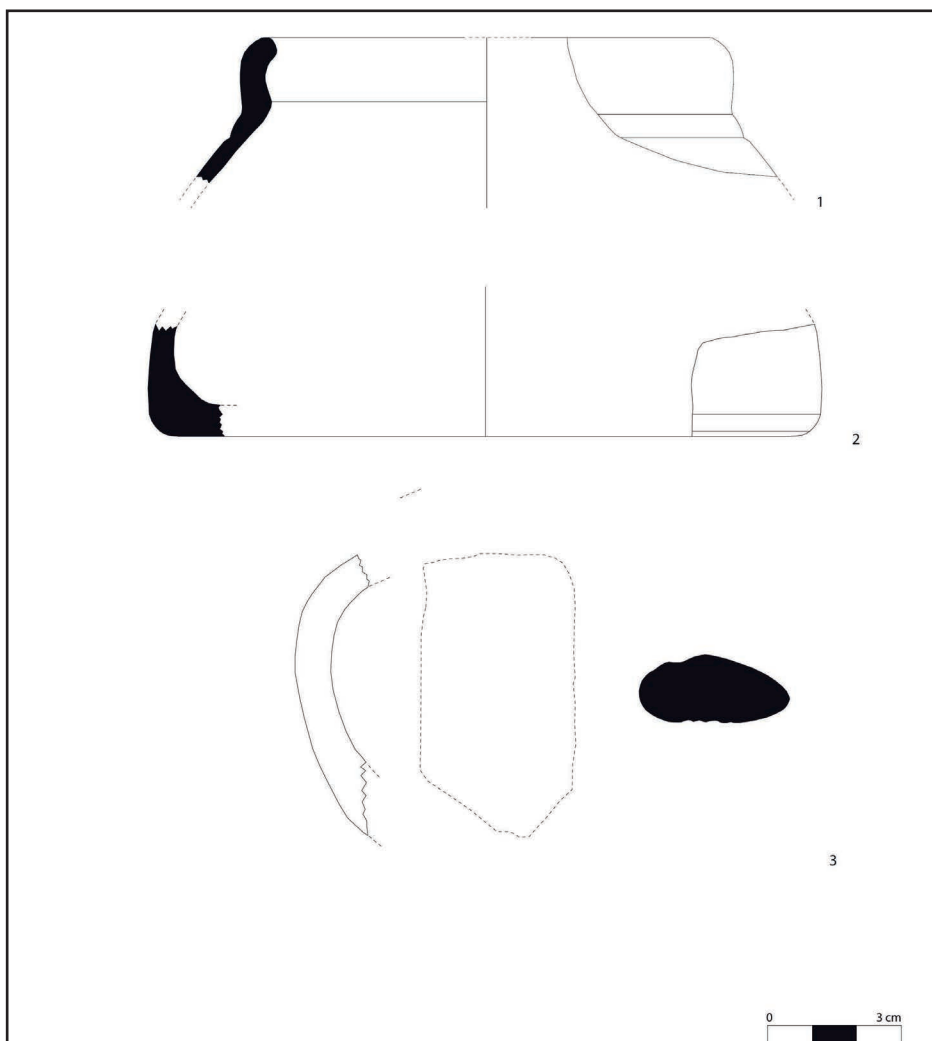
Tav. XV figura 99

CLASSE: invetriata da cucina; OGGETTO: tegame; FRAMMENTO: fondo e parete; TECNICA: tornio; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: duro e depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; TRATTAMENTO;; INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti); VACUOLI; LARGHEZZA: 4,2 cm; H: max. cons. 2,5 cm Ø: 15. cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano con accenno di parete probabilmente introflessa.

RA 3 Sito S26

Tav. XV figura 99

CLASSE: acroma da mensa; OGGETTO;; FRAMMENTO: ansa; TECNICA: a mano; ARGILLA colore: COTTURA: omogenea; IMPASTO: tenero e poco depurato; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia; TRATTAMENTO;; INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari); chamotte: 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti); VACUOLI;; LARGHEZZA: 3,4 cm; H: max. cons. 6,4 cm Ø: . cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro verticale.



Tav. XV. Santa Croce di Magliano, Località San Vito, Sito S26



Figura. 100. n. 1: orlo in ceramica acroma da cucina; n. 2: frammento di tegame in ceramica invetriata marrone; n. 3: frammento di ansa in ceramica acroma da mensa; n. 4: beccuccio versatoio in ceramica invetriata marrone; n. 5: frammento di orlo in ceramica invetriata verde.

### Sito S27

Santa Croce di Magliano, Via Fontana delle Pere

(41° 42' 41" N; 14° 58' 59" E)

V ■ ■ ■

C ●

Il sito è stato individuato a Santa Croce di Magliano, in via fontana delle Pere, nei pressi della strada provinciale 148.

Al momento dell'indagine il sito si presentava come un campo incolto, con la presenza sporadica di erbacce (figura 101); esso è attraversato da una vecchia strada comunale, la quale, in passato, conduceva alla Fontana delle Pere, una delle 4 fontane presenti nel paese. L'area di dispersione del materiale non è molto ampia, circa 65 x 50m (figura 102), considerando anche che in passato, il sito, era soggetto a lavori agricoli, quindi ad arature, le quali hanno sicuramente avuto un ruolo non indifferente nella diffusione del materiale archeologico.

Il Materiale restituito è relativo a un frammento di tegame in invetriata monocroma marrone da cucina (figura 103 n. 1) e da tre frammenti di piatti in smaltata monocroma bianca (figura 103 n. 2); esso non ha permesso un inquadramento specifico dell'area ma, di contro, è stato possibile presupporre la presenza di un piccolo insediamento attivo tra il basso medioevo e l'età moderna; forse una piccola fattoria.



Figura. 101. Via Fontana delle Pere S27, panoramica del sito (Foto P. Marino).



Figura. 102. Area di massima dispersione del materiale archeologico.



Figura. 103. n. 1: frammento di tegame; n. 2: frammenti di smaltata monocroma bianca.

## La viabilità antica nel territorio di Santa Croce di Magliano

Lo studio della micro viabilità antica nel al territorio santacrocese si presenta quasi come una *condicio sine qua non*, necessaria alla comprensione del posizionamento dei siti archeologici individuati durante la realizzazione della carta archeologica di detto territorio.

Individuare i collegamenti che avrebbero potuto soddisfare le necessità commerciali del territorio va a giustificare il loro posizionamento, oltre che la loro vocazione economica, specificandone le caratteristiche peculiari e le modalità di smistamento dei prodotti; inoltre, vista la presenza anche di strutture di diversa impostazione d'uso, come per il sito S22 relativo ad una villa senatoria (De Benedittis-Di Niro 2004: 10; De Benedittis 2009: 175, *Supra*: S22), lo studio della viabilità va a identificare anche le modalità di collegamento a centri politico-amministrativi come *Larinum* o *Luceria*.

Le basi di partenza per la realizzazione di una carta, che tenterebbe di spiegare funzionalmente le suddette condizioni, non possono prescindere dall'utilizzo di fonti topografiche quali la *Tabula Peutingeriana* (figura 104) e l'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* (figura 104). Per la prima, per quanto possa interessare, in parte, il Sannio frentano, l'unica via che si presenta utile, in quanto più vicina al territorio in esame, è la strada che collega la "via litoranea" a *Bovianum*. Essa, come appare nella *tabula*, attraversa il territorio di *Larinum*, dirigendosi verso *Geronum*, per proseguire poi verso *ad Pyrum* e *ad Canales* e terminare a *Bobiano*. Sul reale passaggio della suddetta strada persistono ancora molti dubbi e le varie proposte, benché interessanti, non possono essere ricomposte oggi in questa sede (Occhionero 2005: 203-227). L'altra strada rappresentata nella *tabula*, la cosiddetta 'litoranea' che attraversa *Larinum* e prosegue verso *Teanum Apulum*, sfiora la nostra area di interesse ad est e chiude il quadro delle direttrici principali che inquadrano l'attuale territorio di Santa Croce di Magliano.



Figura. 104. Stralcio della *Tabula Peutingeriana* in cui compare la strada che dalla "litoranea va verso Boiano".

Altro importante documento, indispensabile per la ricostruzione della rete viaria, soprattutto relativa al tardo medioevo, è l'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* del Rizzi Zannoni, in cui viene riportata la rete stradale principale presente sul territorio alla fine del XVIII secolo. Il foglio 11, nello specifico, comprende quasi tutta la Capitanata, nella quale è inserito anche il comprensorio di Larino, di cui fa parte il territorio di Santa Croce di Magliano (figura 105); per una migliore interpretazione delle arterie viarie si è deciso di riproporre questi tracciati su una carta I.G.M. 1:25000 e tentare di riconoscere quelle ancora presenti nel territorio oggetto di studio (figura 106).

Precedentemente a questo studio, i tentativi di ricostruire, per quanto possibile, una rete viaria del medio e basso Fortore relativamente alle epoche romana e medievale, sono state tentate prima dall'Alvisi, nel volume sulla viabilità romana nella Daunia (Alvisi 1970) (figura 107), poi dal Gravina, con un articolo pubblicato negli atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (Gravina 1982: 49-90) nel quale cercò di ripercorrere, sulle basi gettate precedentemente dall'Alvisi, gli antichi tracciati viari che si dislocavano nell'areale fortorino.



Figura. 105. Stralcio del Rizzi Zannoni, particolare dell'areale santacrocese.

In seguito ai sopraccitati studi, De Benedittis, nel 2010, stilò le basi per la ricostruzione della viabilità romana della provincia "Samnii" (De Benedittis 2010), toccando, però, solo in parte il territorio santacrocese e concentrandosi soprattutto sulle principali arterie di collegamento relative alla suddetta provincia (figura 107), tenendo conto di quanto descritto nella *tabula peutingiana* (figura 103).

La viabilità ripercorsa dall'Alvisi nel territorio di Santa Croce di Magliano, è relativa alla presenza di tre direttrici: la prima, proveniente da Montelongo, lambisce l'abitato di Santa Croce di Magliano, continuando verso sud-est, dove incrocia per prima la strada che dovrebbe dirigersi verso località Piano Palazzo, nel territorio di Rotello, per proseguire verso Serracapriola, mentre, proseguendo verso sud-est, nei pressi di masseria Calandrella, in località Difesa dei Greci, si dirama in due direttrici, una che punta verso Melanico, diramandosi a sua volta, nei pressi di masseria Baccari, in altre due direttrici, una delle quali prosegue verso masseria Abbazia e li sembra fermarsi, l'altra prosegue a sud-est verso il fortore, guadagnando, e puntando verso il castello di Dragonara.

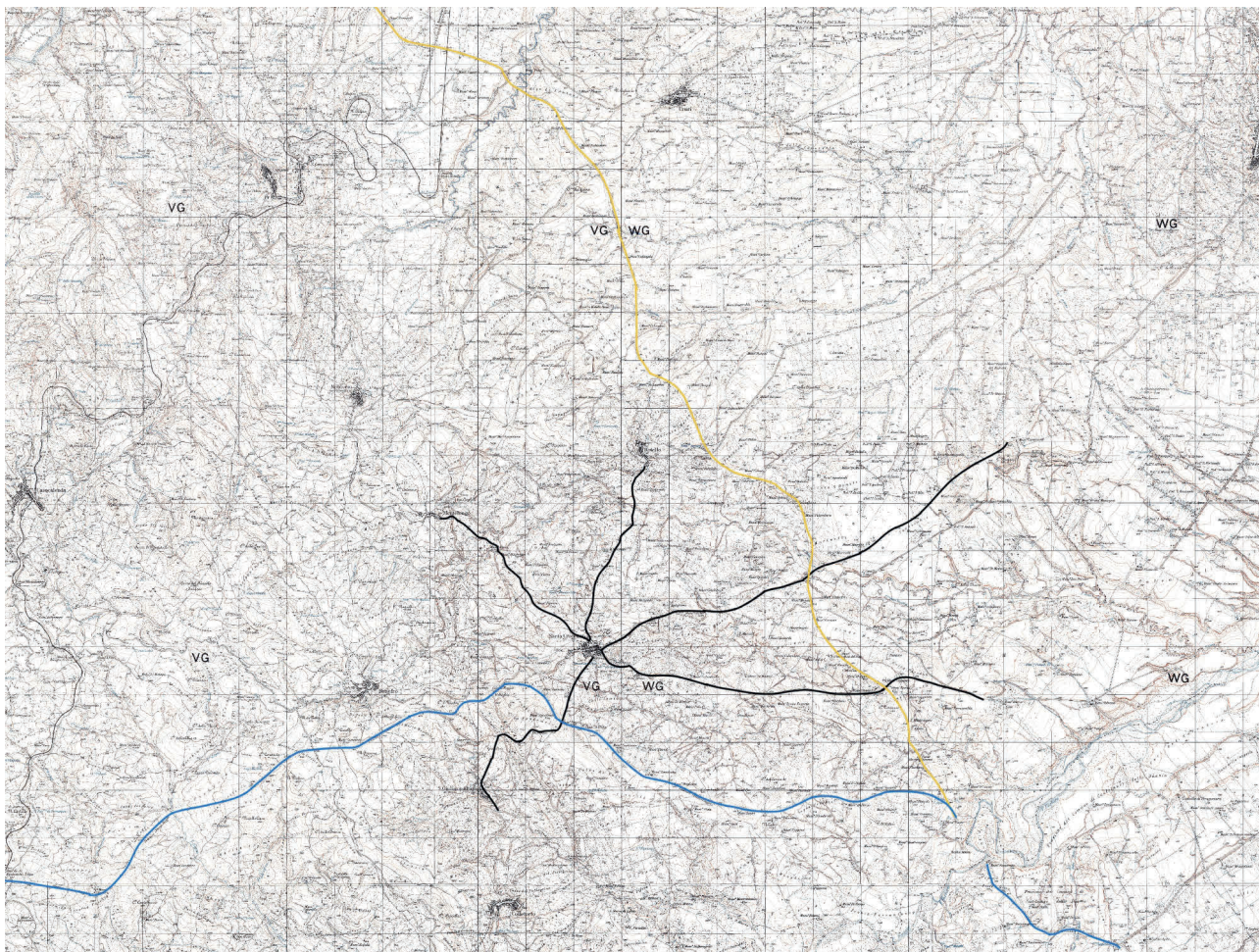


Figura. 106. In nero la ricostruzione dei tracciati viari che partono da Santa Croce di Magliano, proposti nell'Atlante Geografico del Regno di Napoli su carta I.G.M. 1:25000. In giallo è segnato il tratturo Sant'Andrea - Biferno, in blu il tratturo Celano - Foggia.

L'altra risultante della diramazione presso masseria Calandrella, invece, passa per colle Porrazzo e si dirige verso il Fortore, guadagnando nei pressi di Masseria Ponterotto (figura 107). Quest'ultima, l'Alvisi la definisce "molto antica" in quanto sembra identificarsi, in parte, con un tratturo non ben specificato (Alvisi 1970: 82).

De Benedittis, invece, identifica una sola direttrice principale, passante per il territorio di Santa Croce di Magliano, la via *Larinum-Luceria* (figura 108). Essa, secondo queste indicazioni, sembra ricalcare, in parte, il tratturo Sant'Andrea-Biferno, almeno fino all'innesto con il Celano-Foggia. Lungo questo tragitto, in territorio di Rotello, il Sant'Andrea-Biferno passa per località Piano Palazzo, toponimo rimandante a *palatium*, utilizzato nella terminologia tardoantica per indicare *mansiones* di pregio che sostituirono le stazioni postali romane (De Benedittis 2010: 33). Oltre a ciò, viene indicato il passaggio della via *Lucerina*, ricordata in un documento del 1150, nei pressi di Masseria Abbazia (De Benedittis 2010: 33).

L'attività di ricerca e studio della viabilità minore in questo territorio, però, discosta almeno in parte con quanto detto finora.

Tenendo conto delle direttrici principali indicate dai precedenti studi, si è cercato, sulla base dei nuovi dati da ricognizione, di ricostruire i collegamenti viari che potevano mettere in relazione le varie strutture insediative presenti nel territorio santacrocense. Di fatti esse, siano state esse ville rustiche o insediamenti di più ampio profilo, non potevano prescindere dall'essere collegate capillarmente alle aree limitrofe, tra le quali la Daunia, per la commercializzazione dei prodotti risultanti dallo sfruttamento del territorio.

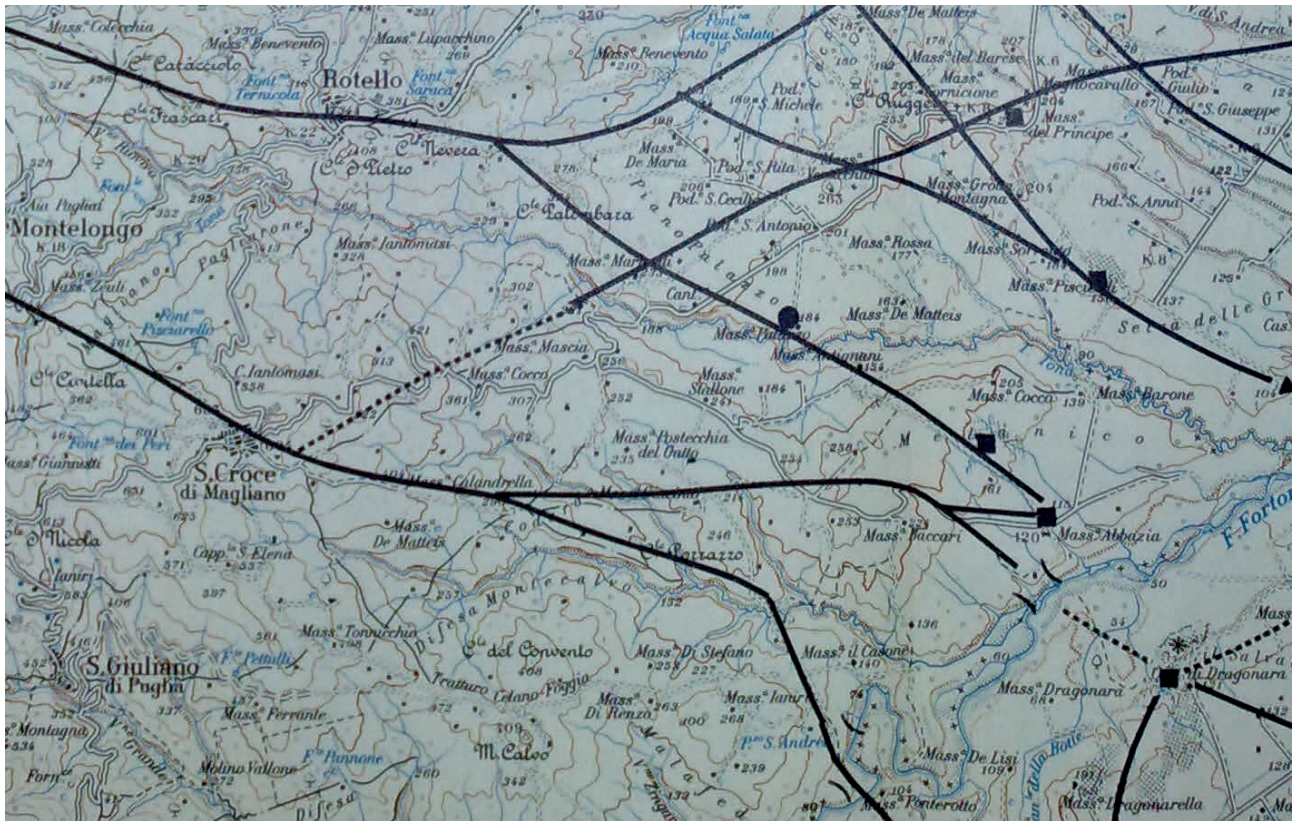


Figura. 107. La viabilità romana nel territorio di Santa Croce di Magliano. Stralcio del f. 155, III, SO. G. Alvisi, 1970.

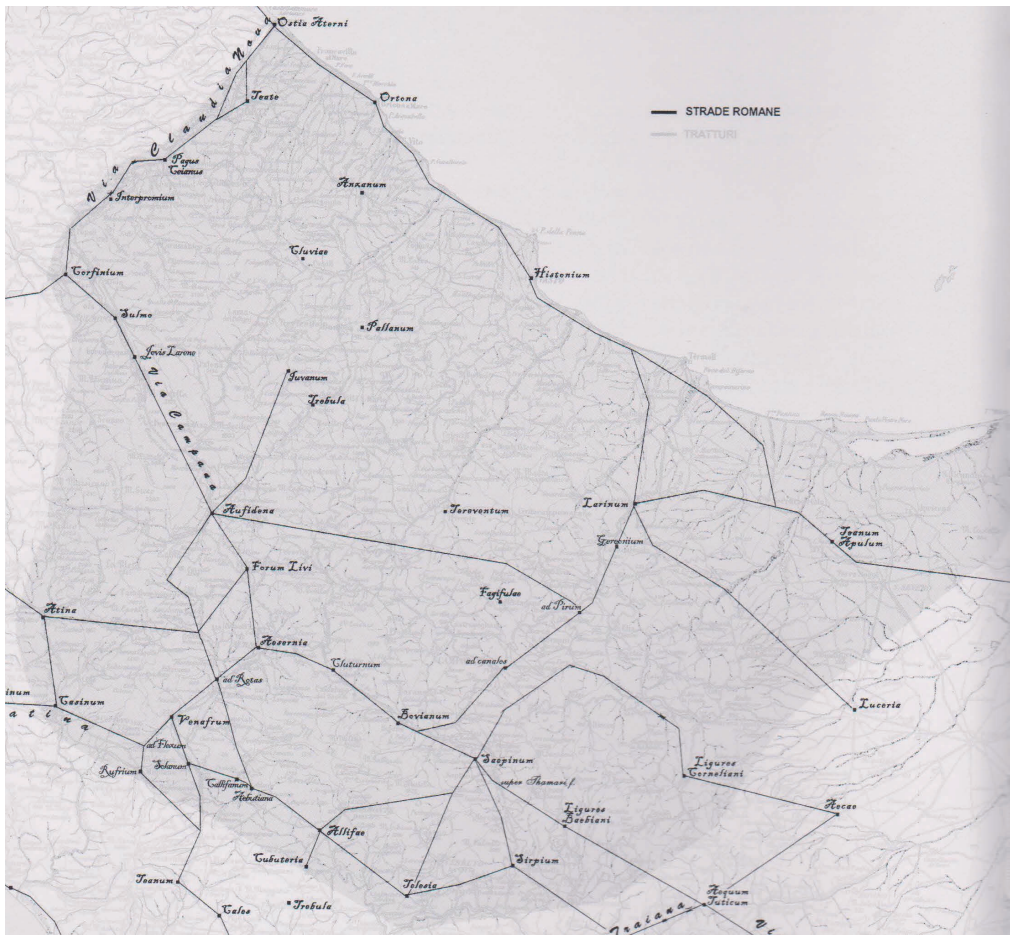


Figura. 108. Carta riassuntiva della viabilità nella Provincia Samnii. G. De Benedittis 2010.

#### 4.1 La viabilità romana (Appendice Mappa 1)

Relativamente a questo periodo, lo studio della viabilità è risultato alquanto arduo, sia per la mancanza di tracce concrete sul territorio, in quanto, sicuramente la viabilità antica venne ricalcata, almeno in parte, dalla moderna viabilità interna con effetti distruttivi per la prima. Di contro è stato possibile intercettare un numero abbastanza cospicuo di strade che potrebbero rispecchiare quello che, in parte, doveva essere il reticolo viario del periodo romano. L'attività di ricerca ha messo in evidenza otto possibili strade, che riuscivano a mettere in collegamento la maggior parte dei siti individuati nella carta archeologica. La maggior parte dei tracciati individuati si basa sull'aver ripercorso strade ancora oggi utilizzate come vie interpoderali, lungo le quali sono stati individuati insediamenti di origine romana, materiale epigrafico e necropoli. Inoltre, in alcuni casi, le strade individuate sembrerebbero essere le stesse tracciate dal Rizzi Zannoni (Rizzi Zannoni, foglio 11), a dimostrazione di come i secoli abbiano modificato ben poco di questo territorio almeno per quanto riguarda la viabilità.

Ogni tracciato descritto sembra essere comunque giustificato dalla presenza dei rinvenimenti sopracitati, in quanto il materiale epigrafico descritto è sicuramente relativo alla presenza di necropoli o, quantomeno, tombe datate tra il I e il IV sec. d.C.; esse ben documentano il passaggio di una strada nelle vicinanze in quanto era uso, durante questo periodo, disporre le aree funerarie lungo strade principali o comunque vie, all'esterno dei centri abitati. Modalità che vengono riscontrate in tutti i contesti di epoca romana, esempi molisani sono la necropoli di *Aesernia* in loc. Quadrella (Terzani - Matteini Chiari 1998), le necropoli di *Venafrum*, poste lungo le strade che dalla città conducevano a Cassino, Teano e Isernia (Ebanista 2007: 251) le necropoli di *Larinum* (Ebanista 2007: 257) e le due necropoli di Sepino-Altilia poste extra moenia, fuori porta Boiano, a nord-ovest, e fuori porta Benevento a sud-est (De Benedittis - Gaggiotti - Matteini Chiari, 1993) lungo il tracciato tratturale Pescasseroli - Candela.

Partendo dalla porzione di territorio a nord-ovest dell'attuale centro abitato troviamo la strada R1, la probabile direttrice proveniente da Montelongo, che sembra ricalcare, almeno in parte, quella citata dall'Alvisi (Alvisi 1970: f. 155, III, SO), la quale lambiva a nord una struttura abitativa, probabilmente una piccola *villa rustica* in località Magianello, riconducibile alla tarda età repubblicana-primario imperiale (Paolella 2009: 12-17), proseguiva verso l'attuale centro abitato di Santa Croce di Magliano, passando per masseria Ferrara, quindi per contrada Cocciole, inserendosi su quella che è l'attuale via Casale, per poi proseguire verso via del Sole, scendere per via Fontana della Quercia e continuare verso località Difesa dei Greci, dove lambiva a nord il sito S22, riconducibile ad una grossa villa senatoria; dato confermato dal rinvenimento di una *tabula patronatus* (De Benedittis-Di Niro 2004: 1-14); da qui, la strada, sembra proseguire per Masseria Donna Eugenia e attraversare loc. Piano Ciavolla, andando ad intercettare la strada R3 e immettendosi in essa nei pressi di Passo Mastrogiacomo.

L'arteria R2 invece, sembra provenire dalla valle del Tona, il quale separa, in questo tratto, il territorio santacrocese da quello di pertinenza di Montelongo. Questa arteria sfiora il sito in località Civitella e prosegue per Santa Croce di Magliano, collegandosi ad R1 all'altezza di via Casale. Essa sembra essere giustificata, e funzionale, dalla presenza di due principali abitati medievali che ricadono nel territorio santacrocese quali Magliano e Civitella, posizionati ad est, su due alture che fanno da cornice al suddetto tracciato. Inoltre R2 si pone come collegamento principale tra il castello di Magliano e il Casale *Sancte Crucis*, che fu pertinente all'amministrazione dello stesso Magliano almeno fino al tardo XVI secolo (Ebanista 2009: 193-194.). Essendo che, nei suddetti siti di Magliano e Civitella, sono attestati rinvenimenti riferibili al periodo tardo repubblicano/primario imperiale (Marino 2009: 9-11), si è ipotizzato che questo tracciato potrebbe essere stato in funzione anche nel periodo storico di riferimento.

La strada R3 sembrerebbe corrispondere al tracciato della via che da *Larinum* conduceva a *Luceria*, ricordata anche da Cicerone nella *Pro Cluentio* (Cicerone, *Pro Cluentio*, 69) e individuata da De Benedittis (De Benedittis 2010: 33). Il tracciato si inserisce su quello che è il percorso del tratturo Sant'Andrea-Biferno, il quale attraversa il territorio santacrocese da nord-ovest a sud-est; proveniente dal Comune di Rotello e

guadando il torrente Tona nei pressi di Masseria Marinelli, la strada sembra continuare verso Piano Moscato e, nei pressi di Masseria Giuliano, lambisce, ad est, un sito di età romana descritto da Sardella nella Carta Archeologica del Cratere (Sardella 2010: 216-233); a quest'altezza R3 incrocia R5 e prosegue verso Masseria Postecchia Del Gatto, incrociando, sempre su Piano Moscato, la possibile strada R8, che conduce verso Difesa dei Greci, e attraversa due siti: S17 ed S18. Il tracciato, nei pressi di Masseria Capiello, incrocia la strada R4 e prosegue verso Colle Porrazzo, dirigendosi verso il Vallone Covarello e quindi verso Passo Mastrogiacomo per continuare poi verso il tratturo Celano-Foggia, con il quale si innesta all'altezza di Pozzo Sant'Andrea, in loc. Mezzanella, che ricade nel territorio comunale di San Giuliano di Puglia (CB).

Il tracciato R4 si stacca da R3 all'altezza di Masseria Capiello e prosegue verso Colle Passone dove intercetta il sito S16 dal quale proviene una tomba a sarcofago di età romana. Sulla sommità di Colle Passone, inoltre, è stata individuata una grossa villa rustica durante interventi di archeologia preventiva effettuati dalla dott.ssa Di Giandomenico, dovuti al fatto che il sito avrebbe dovuto ospitare un impianto eolico<sup>3</sup>. La strada, superato Colle Passone, prosegue in direzione nord-est, verso Masseria Melanico, per poi agganciarsi a R5 nei pressi del sito S14.

La strada denominata R5 sembrerebbe essere un'arteria abbastanza importante in quanto, oltre alla quantità di siti dislocati lungo il suo percorso, nel tratto che dirige a sud verso Masseria Abbazia è presente una struttura idrica di età imperiale (Marino 2017: 19-24) indicata nella carta archeologica con S8 (Appendice: carta archeologica), la quale, di per sé, essendo associabile ad un tratto di acquedotto con condotto a pelo libero, dovrebbe giustificare la presenza di un tracciato viario che, secondo i canoni romani, sarebbe dovuto servire per facilitare la manutenzione della struttura idrica, così come è attestato anche per Venafro (IS) (Capini 1999: 28, 29).

La suddetta strada incrocia R3, all'altezza di Piano Moscato e dei siti S17 e S18, prosegue il tragitto lungo tutto Piano Moscato e all'altezza di Colle Passone, dove, come detto, è presente una grossa villa tardo-repubblicana, scende verso Vallone delle Mosche, incrocia il sito S24 e prosegue fino all'altezza di Masseria Antignani dove, risalendo la collina fin sulla sommità, lambisce il sito S14, il quale, dal tipo di rinvenimenti effettuati, sembra poter essere identificato con resti di vasca, molto simile a quelle di pertinenza dell'acquedotto S8. A Quest'altezza R5 incrocia R4 ad ovest e prosegue verso il sito S11, il quale vi si posiziona ad ovest. Superato S11, la strada prosegue verso sud dove incontra S5 ad est, all'altezza di Masseria Rosuleno; sempre in direzione sud, a meno di 500 metri da S5 e da Masseria Rosuleno, ad ovest di R5 è posizionato il sito S4 che, tenendo conto dei rinvenimenti, potrebbe essere associato a dei bagni o a piccole terme (*Supra S4*). Poco più avanti, ad est della traiettoria della strada è posizionato S8, la struttura idrica di cui sopra si è detto e, al lato est di S8, è presente S3, un sito pluristratificato che, sicuramente, durante l'età imperiale doveva essere associato ad S1: la grande struttura insediativa presente a sud di Masseria Abbazia. La rotta di R5 prosegue ancora verso sud, superando Masseria Abbazia ad ovest e puntando verso il Fortore nei pressi del quale doveva essere presente un guado che permetteva di collegare R5 alla via per Dragonara.

R6 si presenta come un prosieguo naturale di R1, essa difatti si dirama da R3, la direttrice *Larinum-Luceria*, proprio all'altezza dell'incrocio di quest'ultima con R1 e punta verso est e, quindi, verso Melanico. Questa struttura viaria, anche se nel suo tragitto incrocia pochi siti, tra i quali S7, una struttura rustica attiva durante la tarda repubblica, sembra essere abbondantemente giustificata dal fatto che si mostra come l'unico tracciato che metta in relazione il grosso insediamento presente in località Melanico (S1, S3, S4, S8, S9) con l'arteria principale di cui si è detto (R3) e con il sito S22, l'altra grande realtà insediativa del territorio santacrocese.

Per quanto riguarda R7, che teoricamente sarebbe giustificata dall'allineamento di diversi siti rintracciabili lungo il suo percorso (il complesso di Colle Passone, i siti in località Covarello S19 e S20 e l'ultimo complesso

---

<sup>3</sup> Si ringrazia la dott.ssa Di Giandomenico per aver reso disponibile il dato ivi riportato.

di siti rinvenuto da Sardella, posizionato sulla sponda nord del Fortore (Sardella 2010: 216-233) essa ricade nella categoria delle strade date per incerte, in quanto i siti presenti lungo il suo percorso non sono tutti di fondazione romana ma in alcuni casi medievali e, secondo Sardella (Sardella 2010: 216-233), pluristratificati. Di contro è possibile precisare che essa, se prolungata verso sud-ovest, va ad incrociare il tratturo Celano-Foggia oltre i confini regionali, questo farebbe ipotizzare un nuovo superamento fluviale a nord in località Fantina. I dati che però fanno pensare ad una inutilità di questo tracciato sono diversi, in quanto il complesso di Colle Passone è ben collegato alla viabilità principale (*Larinum-Luceria* R3) dal tracciato R4 che, inoltre, lo collega bene anche ad R5 e quindi al grande complesso presente a Melanico (S1, S3, S4, S8, S9); i siti S19 (il quale è l'unico dei due a presentare tracce precedenti al medioevo) e S20 sono posizionati molto vicini alla strada R3 e ad R6 (quest'ultima sfruttabile per raggiungere ancora una volta S1 in loc. Melanico) e verso ovest, all'allaccio con R3 ed R1, per raggiungere il sito S22 in loc. Difesa dei Greci.

In parte, il problema di conferma della presenza di R7 può essere riproposto anche per quanto riguarda la reale presenza di R8, anche se quest'ultima, pur essendo molto più breve della precedente, non attraversa nessun sito finora individuato, la circostanza che, però, essa si dirami da R1, la quale proviene dalla grossa villa senatoria in loc. Difesa dei Greci (De Benedittis - Di Niro 2004: 1-14.), potrebbe essere un indicatore della sua reale esistenza in quanto darebbe una valida alternativa al raggiungimento della direttrice R3 (*Larinum-Luceria*) in direzione *Larinum*.

#### 4.2 La viabilità medievale (Appendice Mappa 2)

Durante il medioevo l'aspetto relativo alla viabilità viene trasformato in maniera quasi capillare, a scapito di quelle arterie secondarie utili a collegare tra loro le grandi strutture di epoca classica.

Il cambiamento radicale è dovuto soprattutto alle modificate esigenze economiche del nuovo assetto territoriale, il quale vede la nascita di agglomerati curtensi sia in loc. Magliano (Martin - Cuozzo - Gasparri - Villani 2002: 374; Ebanista 2009: 18) che in contrada Melanico (Martin - Cuozzo - Gasparri - Villani 2002: 374; Ebanista 2009: 188.); in quest'ultima area lo sviluppo sarà dovuto all'impianto di una struttura badiale di origine benedettina, la quale, tra il X e il XIII secolo, ricoprirà un ruolo egemone su un vasto territorio ascrivibile alla valle del torrente Tona (Ebanista 2009: 191). Questo nuovo assetto territoriale, quindi, dettò le regole anche per l'utilizzo di un sistema viario differente da quello romano e funzionale, appunto, alle esigenze comunicative e di scambio relative al periodo medievale.

La carta della viabilità medievale è stata tracciata tenendo conto sia di documenti riferibili al basso medioevo, quali le *rationes decimarum*, oltre che ad un documento catastale di fine '700 nel quale è riportata la viabilità riferita al territorio di competenza della Regia Badia di Santa Maria di Melanico, e dell'*Atlante del Regno di Napoli* stilato dal Rizzi Zannoni tra la fine del '700 e gli inizi dell'800.

L'indagine ha portato all'individuazione di sette vie di comunicazione. Due delle arterie individuate, M1 ed M2, risultano essere molto estese; esse sembrano mettere direttamente in comunicazione Melanico con Rotello (M1) e Bonefro con Santa Croce di Magliano (M2).

Nel dettaglio, la direttrice M1 proveniente da Rotello sembra attraversare la SP 40 all'altezza di località Caracciolo, superando il Tona nei pressi di Masseria Pannunzio ed entrando così nel territorio comunale di Santa Croce di Magliano; la suddetta arteria lambisce a nord-ovest Colle Croce e si dirige verso loc. Magliano passando prima per Masseria Frabutto, poi per Masseria Paladino lambendo, ad est, Maglianello, uno dei quattro siti medievali principali, che hanno contribuito allo sviluppo successivo di Santa Croce di Magliano. A questo punto la direttrice M1 sembra deviare verso sud, puntando verso Masseria Ferrara, attraversare loc. Cocciolete ed immettersi sull'attuale via Casale a Santa Croce di Magliano; da qui proseguire verso sud per via Del Sole, incrociando, su via Fontana della Quercia, l'altra direttrice, M2, per proseguire verso fontana della Quercia e Villa Clementina; il tracciato prosegue poi verso loc. Difesa dei Greci, all'altezza della quale incontra due siti, S22 a nord-est, che sembra avere continuità di vita almeno fino alla fine del VI sec., ed S23 a sud-ovest, il quale sembra affermarsi dopo l'abbandono di S22. Il tracciato

prosegue poi verso piano Ciavolla, attraversandolo a nord e verso il Vallone Covarello, guadandolo nei pressi di Masseria Giacinto; da qui, il tracciato, punta verso il braccio tratturale Sant'Andrea - Biferno, incrociandolo tra Masseria Capiello a nord e Masseria Rosati a sud.

Superato il tratturo, il tracciato si dirige verso loc. Colle Passone, attraversa loc. Spinaceta a nord e supera i siti S19 e S20, lambendoli sempre a nord. Da qui la direttrice si dirige verso Masseria Baccari, lambendola a nord, per proseguire verso loc. Melanico e quindi verso Masseria Abbazia, rasentandola a sud. Qui M1 incrocia M5, la supera all'altezza di S2 e prosegue verso sud, puntando verso il Fortore, dove in antichità era presente un guado, riportato sulle carte topografiche fino agli inizi dell'800 (figura 109). Superato il guado, M1 doveva proseguire per Dragonara, altro insediamento di notevole importanza durante il basso medioevo (Speranza 2014: 124). La parte iniziale di questo tracciato è riportata anche dal Rizzi Zannoni (Rizzi Zannoni, foglio 11).

La strada M2 proveniente da Bonefro (figura 110), sembra conservare ancora parte del tracciato, esso è confermato anche da una struttura di avvistamento, verosimilmente una torre a pianta quadrata (figura 110, in basso a sinistra) rinvenuta in territorio di Bonefro e dai resti di un pilone di ponte medievale rinvenuto lungo il tracciato stradale Colle Freddo (figura 111). La strada diretta a Santa Croce di Magliano incrocia M6 all'altezza di loc. Colle Freddo e prosegue verso est per Fontana delle Pere e da qui verso Santa Croce di Magliano, incrociando M3, la quale si riversa in essa all'altezza del sito S27, e prosegue attraverso l'abitato inserendosi su C.so Umberto I e, a seguire, su Via Delle Croci, proseguendo verso loc. Piano Laccio e loc. Sterparo del Monaco per poi dirigersi verso loc. Pozzo Signore, puntando dritta verso il Sant'Andrea-Biferno, incrociandolo all'altezza di loc. Sterparone e proseguendo, superato il torrente Tona, in territorio di Rotello, verso loc. Piano palazzo e Verticchio. Anche questa direttrice sembrerebbe essere attiva ancora durante l'800 in quanto ricordata anche dal Rizzi Zannoni (Rizzi Zannoni, foglio 11).

La direttrice M3 (Ebanista 2009: 20, figura 6.), proveniente da Montelongo entra in territorio santacrocese all'altezza di Masseria Molino, salendo verso Magliano all'altezza del quale incrocia M6, la quale mette in collegamento M3 con M2 e, superato l'abitato di Magliano, sembra diramarsi in M3a. Le due risultati della diramazione: M3, la quale continua verso sud-ovest e M3a, che prosegue verso nord-est, lasciano al centro del loro percorso Colle Civitella, altro antico abitato in territorio santacrocese (Marino 2009: 9-11) e si ricongiungono poco dopo di esso, innestandosi su M2 all'altezza del sito S27, nei pressi di via Fontana delle Pere.

Il tracciato identificato con la sigla M4 sembra ricalcare, almeno in parte, quello che in epoca romana costeggiava l'acquedotto S8 (R5). Di fatti M4 ripercorre il tracciato di R5 fino all'altezza di loc. Vallone Mosca, superata la quale, si spinge verso Masseria Antignani, costeggiandola ad ovest, e prosegue, guadando il torrente Tona, verso Colle della Chiesa, in territorio di Rotello, per continuare verso Masseria Palazzo e puntare verso loc. Verticchio, località in cui si immette sul tracciato M2.



Figura. 109. Topografia dei possedimenti dell'abbazia di Santa Maria di Melanico, 1796, particolare del guado.

M5 sembra essere legata al tracciato M4; essa, di fatti, sembra partire da quest'ultima e puntare verso il fortore, in direzione dell'attuale abitato di Melanico, superato il quale sembra perdersi proprio nei pressi di un vecchio mulino riportato in una topografia del 1796 (figura 112).

M6 si pone soltanto come una via intermedia tra M2 ed M3 ma mostra un'importanza strategica nel collegare il sito di Magliano direttamente su M2 ovvero la strada per Bonefro. Parte di questo tracciato è ancora leggibile appena sotto loc. Magliano, nei pressi dell'attuale officina Lommano e, dall'altra parte, poco dopo aver superato Colle Freddo.

Relativamente al tracciato M7, esso è riportato dal Rizzi Zannoni e sembra, per ora, l'unica via di collegamento tra gli abitati di Santa Croce di Magliano e San Giuliano di Puglia. Essa sembra partire da via Fontana Vecchia e proseguire per loc. Sant'Elena, che ricade nel territorio di San Giuliano di Puglia, incrociando il tratturo Celano - Foggia all'altezza di Masseria Vicario, proseguendo verso loc. Fontemerra e Merse del Riccio oltrepassa Piano Quadrato e prosegue verso sud-est per Casale Di Stefano, nei pressi del quale devia ad est puntando verso l'abitato di San Giuliano di Puglia.



Figura. 110. Ricostruzione della strada M2 su foto satellitare, in piccolo, in alto a sinistra posizione dei resti del pilone del ponte, in basso a sinistra posizione dei resti di una torretta. Immagine presa da Google Heart.

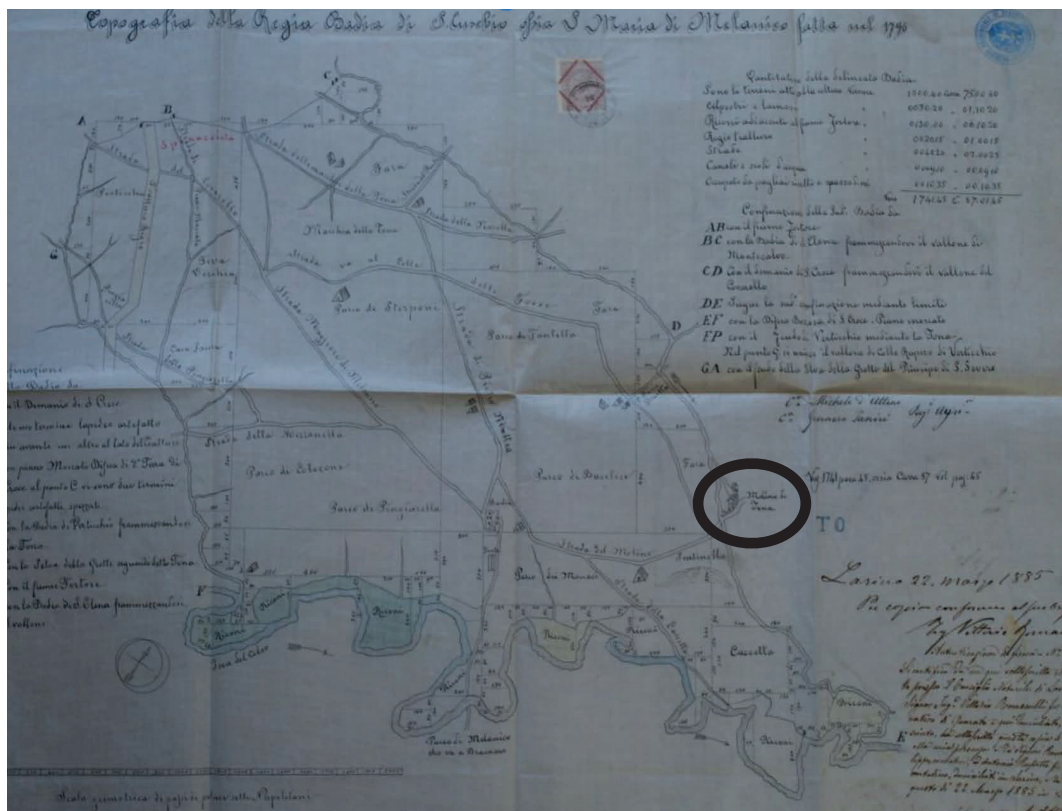


Figura. 111. Posizionamento del Mulino su una topografia di fine XVIII secolo.

### **Lettura diacronica del dato archeologico santacrocese nel contesto bassomolisano**

Il territorio di Santa Croce di Magliano si pone come un fazzoletto di terra appoggiata sulla sponda sinistra del fiume Fortore. La particolarità morfologica del territorio in esame, che vuole il comune posto della sommità di una collina a scudo che guarda a nord-est, verso il mare, sotto la quale, scendendo a sud-est, si apre una vasta pianura che guarda al Fortore e alla Puglia, fornisce un dato sulla modalità di occupazione territoriale e della scelta delle morfologie geologiche nei vari periodi storici.

La posizione dell'attuale centro abitato vuole che Santa Croce di Magliano sorga sulla parte esterna, sul lato sud, dello spartiacque naturale che divide i due principali corsi d'acqua molisani: il Biferno e il Fortore. Detta morfologia territoriale lo mette in condizioni di poter contenere tutte le fasi di occupazione umana di un dato habitat, almeno a partire dal Neolitico in poi. Anche se le ricognizioni effettuate in questa lenza di terra non ha mostrato presenza di materiale riconducibile ai succitati periodi preistorici, se non per quanto riguarda il rinvenimento di tre schegge in località Magliano (Minelli 2009: 170-172), durante scavi sistematici svoltisi tra il 2007 ed il 2012 (Ebanista 2009); ciò non toglie che maggiori approfondimenti possano smentire questo dato. I territori limitrofi, infatti, mostrano una presenza, seppure non ampia, di materiale che occupa le varie epoche relative ai periodi insediativi neolitici.

Il versante nord della dorsale di spartiacque succitata, presenta una costellazione di siti neolitici ed eneolitici individuati negli anni '70 dal Barker (Barker 1995). Quelli più importanti vengono individuati, e scavati, nei comuni di Larino: Monte Maulo (Barker 1995a: 114-117) e Montorio nei Frentani: Masseria Vincelli (Barker 1995a: 143). Relativamente a quest'ultimo periodo, la presenza umana durante le fasi eneolitiche è accertata anche in una porzione del territorio comunale di Rotello: Piano Palazzo, il quale è posto proprio al confine territoriale con Santa Croce di Magliano, lungo il versante nord del torrente Tona e dal quale provengono diversi materiali relativi all'Eneolitico come scodelloni troncoconici, ancora inediti ma prossimi alla pubblicazione. Seppure non relativi al territorio in esame, lungo la sponda destra del Fortore si rinvencono una grande quantità di siti preistorici, soprattutto con datazione compresa tra Neolitico ed Età del Bronzo, collocati nel comune di Carlantino (FG) e Celenza Valfortore (FG), che in passato furono oggetto di studio da parte di Gravina (Gravina 2005: 81-98; Gravina 2006: 195-204) e del sottoscritto, attuando un'indagine conoscitiva sulle modalità di occupazione del suddetto territorio durante le fasi preistoriche (Marino 2012 inedito).

Anche durante l'Età del Bronzo lungo le rive dei due fiumi, che incastrano questo territorio, iniziano a comparire strutture insediative atte allo sfruttamento del territorio in maniera capillare. Nel Comune di Carlantino (FG) sembra comparire una struttura egemone, di controllo sulle altre che si snodano a ventaglio sotto di essa (De Benedittis 2012; Marino 2012: 19-25). L'interpretazione di questa fase che vede la presenza di un sito egemone, quindi più grande e posizionato su un'altura, e di altri siti satellite, più piccoli e posti a valle sul fiume, non è stata individuata in altri sistemi insediativi, almeno fino ad oggi, ma sembra poter essere funzionale a questo periodo, specialmente nelle fasi protoappenniniche in cui si sviluppano insediamenti fortificati come il sito di Coppa Navigata (Cazzella 1991: 49-60) nel comune di Manfredonia (FG). A nord dello spartiacque, sul fiume Biferno, l'occupazione del territorio in questo periodo è molto più sparsa, con un'altissima concentrazione di siti compresi tra la media e la bassa valle del fiume (Barker 1995: 144-161). In questo areale non sembrano esistere strutture insediative egemoni con siti satelliti che fanno da ponte per il commercio, anzi, sembra porsi un'opposta concezione, basata soltanto su un'economia di sussistenza (Santone 2010: 14-15).

Per le fasi subappenniniche sembrano presentarsi su entrambi i versanti dello spartiacque, quello che si verifica in altre zone dell'Italia centromeridionale: la scomparsa di alcuni siti e l'aumento della pressione demografica, con relativo accrescimento strutturale, dei siti superstiti (Peroni - Di Gennaro 1986: 193-200; Santone 2010: 15).

Il passaggio all'Età del Ferro presenta diverse problematiche, soprattutto relative all'etnogenesi del popolo Sannita (De Benedittis 2010: 16). È questo periodo però, che getta le basi per quelle che poi andranno a definirsi come le culture eterogenee ed egemoni nelle varie aree d'Italia e che poi rispecchieranno in gran parte l'organizzazione in *Regiones* dell'Italia augustea (De Benedittis 2006: 13).

La transazione culturale che affiora in questo momento è ben visibile in almeno tre siti localizzati lungo il Biferno. Nella piana di Boiano l'oggettistica in uso durante la prima Età del Ferro, di sicura provenienza campana, viene sostituita prima del VI sec. a.C., da materiali molto più vicini a quelli rinvenuti nelle necropoli di Alfedena, Atina e Cassino; la cosa sembra ripetersi anche nei siti bassomolisani relativi al villaggio di Campomarino - Difensola (Di Niro 1980) e nella necropoli di Termoli - Porticone (De Benedittis 2006: 14).

Il versante fortorino sembra avere una caratterizzazione molto simile per quel che riguarda la composizione dell'oggettistica di uso culturale. Anche qui compare un'autonomia culturale che poco si attiene alle linee relative ai concetti dauni. Sebbene alcuni oggetti ripropongono la vicinanza al modo delle culture apule, dettagli non di poco conto sono la comparsa di oggettistica più vicina al mondo sannitico in alcune necropoli del versante sud del Fortore, come il rasoio (De Benedittis 2006; De Benedittis 2011).

In questo periodo sembra dunque prendere forma quella struttura sociale che si rispecchierà, già dal VI sec. a.C., nello stato sannitico frentano. Lo studio approfondito delle aree funerarie di Termoli, Larino e Guglionesi dimostrano chiaramente l'appartenenza degli individui a genti *Ur-Frentane*, di indiscutibile ceppo sabellico, con, però, probabili punti di contatto con le vicine aree di influenza Daunia. Questo potrebbe essere spiegato con la presenza dell'olla con attingitoio o di ceramica depurata (Faustoferri 1991) in alcune delle sepolture ma, di contro, questi dati potrebbero rispecchiare, anche e soltanto, un simile modello economico in quanto le sepolture differiscono completamente nelle modalità di seppellimento relative all'area di influenza culturale nella quale sono localizzate rinvenimento (Faustoferri 1991; Marino et al. 2018), che negli ultimi anni sembra non essere più relativa ad un confine naturale, quale poteva essere il fiume Fortore (De Benedittis 2011).

Recenti studi hanno evidenziato la presenza di strutture culturali ibride lungo questa porzione territoriale, a cavallo del periodo arcaico (Marino et al 2018: 273-281), dettaglio che sembra trovare continuità in questo studio che evidenzia come le aree a più stretto contatto con il fiume Fortore tendono a restituire alcuni tipi di materiali legati culturalmente più al mondo daunio che a quello sannitico (Marino et al 2018: 273-281) a nord del fiume, così come succede per materiali avvicinati più alla cultura sannitica, come il rasoio, sulla sponda sud del fiume (De Benedittis 2006, De Benedittis 2011). Questo dato è relegato soltanto ad una demarcazione tecno-tipologica di alcune produzioni che compaiono lungo la valle del medio e basso Fortore e nel basso Molise a cultura frentana.

Tra Larino e la costa si assiste ad una graduale riduzione della presenza umana durante il periodo tardo arcaico; la necropoli di Termoli (CB) sembra interrompere le sue funzioni per un lungo periodo di tempo (La Regina 1984: 19; Di Niro 1991a: 131) e c'è una certa "restaurazione" dell'utilizzo del corredo (Di Niro 1991a: 131); questi mutamenti però, non sembrano riconducibili all'arrivo di nuovi popoli (La Regina 1984: 19) ma bensì ad una mutazione endemica dell'ideologia funeraria, con la scarsa presenza di elementi da corredo nelle tombe maschili: minore presenza di vasi (uno o due al massimo), un coltello, un coltello rasoio mentre si assiste ad un arricchimento delle sepolture femminili con la cospicua presenza di fibule in bronzo e ferro, ambre, paste vitree, coltellini (Di Niro 1991a: 131).

In questa parte del territorio frentano la fase di abbandono sembra cronologicamente inserita tra la fine del IV sec. a.C. e l'inizio del II sec. a.C. . Essendo questa una regione prevalentemente pianeggiante, non adatta ad ospitare strutture fortificate, il motivo di questo temporaneo abbandono potrebbe essere rintracciato nell'inizio delle Guerre Sannitiche (Salmon 1985; Tagliamonte 1997), che vide l'intero Sannio coinvolto in intense trasformazioni degli stili di vita, con repentina conquista delle alture per l'attuazione di una migliore strategia difensiva. Inoltre il IV secolo pone anche una scissione tra Larino e il territorio Frentano in quanto, dopo il *foedus* del 304 con Roma, la città, urbanizzata nel corso di detto secolo, diviene stato autonomo dai Frentani (La Regina 1980: 41; Di Niro 1991: 134; Barker 2001: 215). Questo stacco pone una differente lettura dei dati relativi allo stato Frentano, specie lungo la valle del Fortore in quanto, già un decennio prima, anche *Teanum Apulum* dopo essere stata sconfitta da Roma nel 318 a.C., si allea con quest'ultima (Antonacci Sanpaolo - Quilici 1995: 85). Le alleanze strette con Roma da parte dei centri egemoni in questa parte di territorio, si ripercuotono anche nelle ideazioni di strutture sul territorio preso in esame in questo studio. A Santa Croce di Magliano restano in funzione strutture produttive sia agrarie, come una villa posta in località Merze Traette (Sito S13, *Supra*: 52), sia artigianali, come la fornace rinvenuta in località Vallone Mosca, nelle immediate vicinanze del Torrente Tona (Sito S21, *Supra*: 72), oltre che aree funerarie ancora attive, come la necropoli individuata in località Vallone Mosca, a metà percorso tra i due siti citati poc'anzi (Sito S15, *Supra*: 54) (appendice: Carte di fase 1 e 2: 115-116).

L'urbanizzazione delle strutture egemoni sul territorio Frentano, come *Larinum* e *Teanum Apulum*, comporta una trasformazione anche dei territori di loro pertinenza. Nel III sec. a.C. *Larinum*, che dopo l'alleanza con Roma del 304 a.C., come detto, assume una forma urbana, abbandonando quella del villaggio sparso (Di Niro 1991: 134), inizia la sua espansione verso est, dove compaiono tutta una serie di fattorie o strutture produttive a servizio della città; esempi ne sono le ville di San Martino in Pensilis (Ceglia 1984: 221-224; Ceglia 1986: 451; Di Niro 1991: 134) e San Giacomo degli Schiavoni (Ceglia 1984: 220-221; Ceglia 1985: 135-137; Di Niro 1991: 134). Questo tipo di espansione comporta anche la nascita o la trasformazione di alcune strutture insediative poste sulla costa; tale evoluzione territoriale è dettata dall'insorgere di problematiche relative alla gestione politica ed economica di un territorio molto vasto. In questo periodo nascono o si trasformano centri come *Geronium*, *Buca*, *Uscosium* e forse anche *Cliternia*, utili a *Larinum* ad amministrare un areale vasto come quello della bassa valle del Biferno (Barker 2001: 251-216). Un sistema economico propulsivo simile potrebbe essere riscontrato anche lungo la valle del fiume Fortore, con la nascita di strutture o di centri amministrativi legati strettamente al sistema di controllo territoriale di *Larinum*. In località Melanico, a Santa Croce di Magliano, inizia una fase crescente di centri produttivi come la grossa villa rinvenuta a Colle Passone (Sardella 2010: 231), o il sistema di siti in località Merze Traette (Siti S11 e S12, *Supra*: 47, 50; appendice: Carte di fase 3: 117), un sistema pluristratificato di siti tra le località di Melanico, Piano Moscato, Difesa dei Greci, Mariano e Pozzo Signore (Sardella 2010: 216-233), rafforzati dalla struttura rustica individuata sempre in località Melanico (Sito S7, *Supra*: 35; appendice: Carta di fase 3: 117), la quale ha restituito anche un *torcular*, chiaro indizio di trasformazione delle materie prime, quali uve od olive, in prodotti finiti, rispettivamente vino ed olio. Questo concetto insediativo sembra dunque rispecchiare quanto evidenziato nella valle del Biferno (Lloyd 2001: 197-220).

Nel 180 a.C. nell'alta valle del Fortore viene effettuata un'operazione politico-militare da parte romana per dividere la tribù degli Hirpini dal Sannio centrale; in questo anno i consoli P. Cornelio Cetego e M. Bebio Panfilo trasferiscono i Liguri Apuani nell'*ager Taurasinorum*, nel Sannio, realizzando due *municipia*: *Ligures Corneliani* e *Ligures Baebiani* (De Benedittis 2006: 18), formando di fatto una struttura cuscinetto in quell'area del fiume Fortore. Per tanto tra l'alta e la media valle si viene ad istituire un incrocio di territori municipali tra *Saepinum*, *Ligures Baebiani* e *Ligures Corneliani* (De Benedittis 2006: 18-19), ma anche questa suddivisione non spiegherebbe il controllo di una così vasta area, specialmente spinta fin verso il territorio santacrocese. Le grandi trasformazioni di questa parte del fiume Fortore però sembrano strategicamente lontane da quello che succede nella parte terminale della media valle e in tutta la bassa valle del Fortore. Probabilmente qui potrebbe spingersi l'influenza del *municipium* di *Larinum*, che si attesterebbe egemone

su un territorio compreso tra i due importanti fiumi, nonché importanti vie di comunicazione, e l'Adriatico.

Il I sec. a.C. si apre con la grave crisi demografica ed economica che colpisce il Sannio, dovuta alle devastazioni sillane. Molte città vennero rase al suolo o ridotte a villaggi, questo portò ad una grave crisi demografica in tutta la regione del Sannio; gli unici *municipia* riscontrati lungo la valle del Biferno sono *Saepinum*, *Fagifulae* e *Larinum* (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* III, 103-7; Lloyd et al. 2001: 235)

La tipologia di sistema economico impostato dal centro egemone di Larino dà la sua impronta significativa in questa parte di territorio Frentano a partire dal I sec. a.C.; da questo momento in poi, infatti, inizia a svilupparsi una struttura in località Melanico, la quale sembra più vicina a quei centri economici sopra indicati.

Dopo l'occupazione del Sannio e la progressiva distruzione ad opera di Silla, in tutta la regione si assiste ad una redistribuzione dei territori, i quali vengono assegnati a soldati in concesso (Lloyd et al. 2001: 235); è il caso anche dei terreni in località Melanico (Sito S1, *Supra*: 13; Sito S3, *Supra*: 23; Sito S4 *Supra*: 27; appendice: Carta di fase 4: 118); in detta località è attestata la presenza di un *fundus* di proprietà di un centurione appartenente alla *gens Tillia* della *tribu Aemilia* (*Supra*: 6, 7 figura 8) che, probabilmente, è possibile ricondurre alla stessa *gens* di *Q. Tillius Sassiuss fater arvalis*, defunto nel 91 d.C. e citato nell'arbitrato di Campomarino.

Un episodio di rilievo, che in questo periodo accade a *Larinum* documentato da fonti scritte, quale è la *Pro Cluentio* di Cicerone, è il processo nei confronti di *Aulo Cluentio Habito* il quale venne processato per crimini di veneficio e del quale Cicerone prese le difese davanti al tribunale penale. Da essa è possibile estrarre indirettamente informazioni legate al territorio larinate, come la presenza di una *strata* che da *Larinum* conduceva a *Luceria* e attraversava il territorio di Santa Croce di Magliano (De Benedittis 2009: 175; De Benedittis 2010a: 16; De Benedittis 2010b: 33; *Supra*: 95-98).

La riorganizzazione Augustea dei territori italici vede l'inserimento di *Larinum*, e dei suoi possedimenti, nella *Regio II (Apulia)*, anche se Plinio rimarca considerevolmente le radici etniche dei *Larinates*, definendoli come *cognomine Frentani* (Lloyd et al. 2001: 235).

Il periodo imperiale vede delle interessanti trasformazioni del territorio santacrocese, anche se la mancanza di fonti letterarie evidenzia un vuoto di documentazione in questo territorio, i resti architettonici in località Melanico indicano una crescita economica importante di tutta quest'area che a partire dal II sec. d.C. si dota di un importante sistema idrico (Marino 2017: 19-24; Sito S8, *Supra*: 38) e di un sistema per lo smaltimento delle acque reflue, da ricondurre probabilmente ad una cloaca (Sito S9, *Supra*: 41). Questa crescita, ed importanza economica dell'area, è documentata anche, e soprattutto, dal rinvenimento di un'epigrafe funeraria riferita ad un membro della *Gens Neratia* appartenuto alla categoria degli *scribae* (*Supra*: 8, 9; De Benedittis 2009: 173); un dato interessante che identifica la presenza di una grande struttura economica attiva tra II e III sec. d.C., così importante da essere munita di probabili bagni riscaldati (Sito S4, *Supra*: 27), avere attivo un acquedotto con buona portata d'acqua (Sito S8, *Supra*: 38; Marino 2017: 19-24) ed un impianto fognario (Sito S9, *Supra*: 41) (Appendice: Carte di fase 5, 6, 7: 119, 120, 121).

Verso la fine del III secolo l'imperatore Diocleziano riorganizza il territorio italiano in sette province, inserendo l'area frentana nella *Provincia Apulia et Calabria*, mentre il territorio a sud del fiume *Aternus*, prima pertinente alla *Regio IV augustea*, alla *Campania* (De Benedittis 2010: 11).

Il 346 d.C. segna un termine in cui cambia nuovamente l'assetto delle regioni centrali con la nascita di una nuova *Provincia*: la *Provincia Samnii*, nella quale vengono inglobati i territori pertinenti all'attuale regione Molise, parte dell'Abruzzo, del nord della Puglia e del beneventano (De Benedittis 2010). La giustificazione di questa nuova struttura politico-amministrativa viene spesso ricondotta all'evento sismico dell'anno

succitato (Gaggiotti 1978: 155), ma studi recenti propongono una visione diversa e vedono la creazione di detta provincia come un'azione economica atta a ristrutturare quella parte di territorio che già presentava alcuni problemi di natura economico-strutturale (Soricelli 2009), non propriamente legata all'evento sismico. Un esempio può essere il caso degli edifici termali di *Saepinum* che vennero ristrutturati durante il rettorato di Fabio Massimo (Soricelli 2009; De Benedittis 2010) e le cui iscrizioni riportano, intenzionalmente, il termine *vetustas*, il quale sembra essere indicativo di una struttura già fatiscente (Soricelli 2009: 258). Nella città di *Larinum*, che ancora mantiene una forma economicamente egemone su quasi tutto il territorio bassomolisano compreso tra il fiume Biferno e il fiume Fortore, è documentata la presenza di uno dei primi *rectores della provincia Samnii: Autonio Iustiniano*. Il nome di detto personaggio è riportato in un'iscrizione incisa su base di statua di età giulio-claudia, che nel IV secolo venne ruotata di 180 gradi e riutilizzata per ospitare sia una nuova statua, sia l'iscrizione ivi menzionata. Anche se da alcuni è ritenuto primo *rectore* della provincia succitata (Thomsen 1947: 216; Gaggiotti 1978: 167; Cappelletti 1999: 24-41), detto personaggio è collegato alla città di *Larinum* ancor prima dell'istituzione della *provincia Samnii*; il dato è ricavato proprio dall'epigrafe a lui dedicata, che lo definisce *gubernator iustitiae* e *vindex omnium peccatorum*, inserendolo tra i magistrati con funzioni amministrative legate alla giustizia (AE 1991, 514b; De Caro 1991: 270). Il nome è legato anche alle città di *Aesernia*, in un'epigrafe relativa al restauro del *macellum* (CIL IX 2638 (= ILS 5588)), di *Venafrum* (CIL X 4858; Capini 1999: 47-48, n. 22); di *Saepinum* (AE 1992, 319) di *Anxanum* (CIL IX 2998 (= ILS 6122b)) di *Iuvanum* (AE 2004, 468); (Soricelli 2009: 246-247).

Questo stato critico è documentato anche nel territorio santacrocese da un repentino ridimensionamento della grande struttura in località Melanico e la scomparsa di alcuni siti produttivi importanti che orbitavano in quell'areale (appendice: Carte di fase 7 e 8: 121, 122), ma è da sottolineare anche l'accrescimento di una struttura che da *villa rustica* (Sito S22, *Supra*: 74) diventa residenziale, con l'aggiunta di una *pars dominica* e di terme (De Benedittis 2009: 175), proprio all'inizio del IV secolo (De Benedittis - Di Niro 2004: 10); questa evoluzione, oltre ad essere documentata da resti archeologici rinvenuti in loco (Sito S22, *Supra*: 74), è confermata dal rinvenimento di una *tabula patronatus* che attesta il rapporto di dipendenza della comunità della vicina *Luceria*, da un personaggio, purtroppo ignoto, molto influente a Roma e di certa provenienza Larinate (Di Niro - De Benedittis 2004; Parma 2006; De Benedittis 2009, De Benedittis 2009: 173). In questo periodo si può ipotizzare anche una prima occupazione della collina relativa al sito S23, posta a sud del sito S22. Il V secolo si apre con la concessione di condono dei quattro quinti di tutte le tasse per i territori del *Samnium* e dell'*Apulia*, oltre a molte altre regioni dell'Italia centro-meridionale, da parte dell'Imperatore Onorio. Una misura forse in connessione più col passaggio dei Visigoti di Alarico che con i due terremoti che hanno interessato il sud Italia nel secolo precedente (Lloyd et al. 2001: 276); questo dato, insieme ad un altro dato, il quale attesta un grosso debito da parte della regione *Samnium* alla corporazione dei *suarii* a Roma, legato anche alla riduzione delle importazioni nella Campania e in Abruzzo è indicativo anche del repentino abbandono o riduzione dei siti nella valle del Biferno (Lloyd et al. 276) e potrebbe rispecchiarsi contestualmente anche in questa porzione di territorio, orbitante, sicuramente in questo periodo, nell'areale di competenza larinate.

L'alto medioevo ratifica in sé un periodo di intensi cambiamenti strutturali nei territori; in questo periodo si assiste al passaggio da un insediamento di pianura, stilisticamente attribuibile al periodo romano-tardoantico, ad un tipo di insediamento di altura; compaiono strutture abitative rurali identificate col nome di *curtes* o *curtem*, le quali sembrano riprendere le funzionalità delle più antiche strutture *rusticae*, esse infatti si presentano come degli agglomerati abitati da pochi fuochi, limitate allo sfruttamento agricolo del territorio. In questo contesto si attestano il sito S22, il quale, come detto, mantiene intatta la sua attività fino alla fine del VI secolo, e il sito S23, il quale sembra avere uno sviluppo massimo tra il VI e l'XI secolo (appendice: Carte di fase 10-15: 124-129).

Le fonti scritte più antiche relative a territorio di Santa Croce di Magliano risalgono al IX secolo e sono pertinenti ad un *breve recordationis*, il quale registra una *curtis ad Melanicu* e una *curtis a Malliano*, che, insieme a molte altre in *finibus Beneventane*, appartenevano a Poto (Martin - Cuozzo - Gasparri - Villani: 374;

Ebanista 2009: 188). In associazione ai documenti, vi sono diversi riscontri, soprattutto nel sito di Magliano, che attestano la presenza di una struttura fortificata, sorta su un villaggio già esistente (Ebanista 2009: 188), analogamente a quanto è stato evidenziato anche durante le indagini archeologiche nell'alta valle del Volturno (Wickham 1985: 27-29, 40-41; Martin 1990: 270, 287, 283; Martin 2001: 493; Martin 2004: 19).

Ciò, probabilmente, successe anche a Melanico, in quanto, in questo periodo si assiste ad un progressivo ripopolamento dell'area che vede come sito capofila proprio il sito *S1* (appendice: Carta di fase 13: 127), il quale attesta di nuovo la presenza di materiale archeologico; la stessa situazione si riscontra in *S3*; inoltre sembrano formarsi nuovi siti nell'areale, relativi a piccoli centri agricoli, così come nel caso di *S20*; mentre *S23* continua la sua attività ininterrotta che perdura dal VI secolo. Il IX secolo quindi si preannuncia come un secolo attivo per il ripopolamento territoriale di Santa Croce di Magliano, il quale vede la nascita di centri come Magliano, Melanico e il sito *S20*, posto in località Terravecchia, nei pressi del Vallone Covarello (appendice: Carta di fase 13: 127). Col passaggio al X secolo i siti abitati si riducono nuovamente di un'unità (appendice: Carta di fase 14: 128), di fatti in questo periodo scompare di nuovo il sito *S3*, il quale, probabilmente, confluirà in *S1* con l'edificazione del primo nucleo originario dell'abbazia benedettina di Santa Maria di Melanico (Ebanista 2009: 188); inoltre, il X secolo vede l'attestarsi di un primo agglomerato abitativo relativo al sito di Maglianello (Paolella 2009: 12-17; Ebanista 2009: 188).

L'ultima parte relativa all'alto medioevo, ossia l'XI secolo, vede un sostanziale assestamento strutturale nello sviluppo e proliferazione di siti. L'analisi dei sistemi di antropizzazione del territorio durante questo periodo, di fatti, descrive un quadro pressoché fermo alla ripresa delle attività relative al IX secolo, l'unica modifica territoriale rilevabile riguarda la probabile nascita del sito *S19*, posto in località Terravecchia, su di un'altura che domina il Vallone Covarello e, di conseguenza, anche il sito *S20*, posto poco a valle di quest'ultimo. Lo sviluppo di *S19*, però, non sembra apportare modifiche sostanziali nella continuità di vita del suo sottoposto *S20* (appendice: Carta di fase 15: 129), anzi, essi risultano attivi contemporaneamente anche durante il periodo successivo.

La continuità di vita del sito *S1* invece, oltre ad essere legata allo sviluppo dell'abbazia benedettina di Santa Maria di Melanico, sembra riscontrare anche alcune caratteristiche che potrebbero in qualche modo associarlo a quella fase di militarizzazione territoriale pertinente alla valle del Fortore, per contrastare l'avanzata bizantina; di fatti il suddetto fiume segnò per diverso tempo il confine tra i territori controllati dai bizantini, sulla riva destra, e quelli sotto il controllo longobardo, sulla riva sinistra (Wickham 1985: 7; Ebanista 2009: 189).

Il più antico insediamento fortificato, menzionato dalle fonti scritte, ricadente nel territorio santacrocese, è il castello di *Mallianelli*, posto sulla valle del Tona, esso è citato per la prima volta nel 1061 come appartenente al conte Guglielmo (Bucci 1998: 25-28; Ebanista 2009: 189).

Il passaggio al basso medioevo segna un'importante fase di ripopolamento del territorio santacrocese; in questo periodo si assiste ad una trasformazione sostanziale dei villaggi presenti, i quali modificano il loro aspetto strutturale, passando sostanzialmente dalla struttura curtense ad una struttura fortificata pertinente a *castra*, così come è stato verificato per il sito di Magliano (Ebanista 2009: 187-195). Dunque durante il basso medioevo si assiste allo sviluppo di quelli che saranno i centri più importanti relativi al territorio santacrocese, quali Magliano, Maglianello e Civitella nella porzione ovest del territorio e dell'abbazia di Santa Maria di Melanico, nella porzione sud-est. Quest'ultima, data l'enorme crescita economica avuta durante il XII secolo, assumerà un ruolo propulsore nel riassetto del territorio pertinente alla valle del Tona (Bucci 1998: 13; Ebanista 2009: 191). Durante la prima metà del XIII secolo, inoltre compare anche l'agiotoponimo Santa Croce, chiaramente connesso ad un edificio di culto attestato a partire dal 1240 (Tria 1744: 448, 451, 455; Ebanista 2009: 191). La prima citazione del casale *Sancte Crucis*, invece, è relativa al 1266, anno in cui fu donato al monastero di *Sancti Eustasii de Pantasia* da *Adenulfus de Stipite*, sua moglie *Thomasia*, sua figlia *Floresia* e il fratello *Rogierius* (Tria 1744: 448; Masciotta 1952: 307; Bucci 1998: 31-32; Ebanista 2009: 191).

Spostando l'analisi territoriale verso sud-est si riscontra la cessazione di vita nel sito S23, il quale non ha restituito materiale relativo al XII secolo, mentre pare siano ancora attivi i siti S19 ed S20 in località Terravecchia (appendice: Carta di fase 16: 130); più a est, in località Melanico, oltre alla prolungata attività di S1, sembra comparire, in un sistema funzionale all'abbazia, il sito S2 (appendice: Carta di fase 16), composto da due affioramenti di materiale (*Supra*: 19), il primo, S2.1, parrebbe relativo ad una piccola fattoria, mentre il secondo, S2.2, presenta delle caratteristiche che sembrerebbero ricondurlo ad un'area di produzione di materiale ceramico.

Relativamente alle indagini di survey, il basso medioevo sembra essere segnato dalla presenza costante, sul territorio, dei siti S1, S2, S19 e S20, perlomeno fino agli inizi del XIV secolo (Carte di fase 16, 17, 18: 130-132), in cui si assiste al termine delle attività in S20 ma, di contro, sembra cominciare l'attività nel sito S27, localizzato in Via Fontana delle Pere, la quale lambisce l'attuale centro abitato di Santa Croce di Magliano (appendice: Carta di fase 18: 132); quest'ultimo sito, però, non ha restituito materiale tale da poter far pensare ad un centro abitato, bensì parrebbe riconducibile ad una piccola fattoria, sorta nelle vicinanze dell'allora casale *Sancte Crucis*, in una prima fase di crescita economica di quest'ultimo (Ebanista 2009: 193).

Col passaggio al XV secolo si assiste ad una nuova riduzione dei siti attivi, di fatti, in questo secolo la maggior parte delle attività sono concentrate ancora in due nuclei principali, che vedono nella porzione ovest del territorio santacrocese, un ruolo accentratore assunto dal casale *Sancte Crucis* a scapito degli antichi centri come Maglianello e Civitella, mentre Magliano continua ancora la sua attività egemone sul territorio (Ebanista 2009: 193); nella porzione a sud ovest, in località Melanico, anche se la struttura badiale perde, di fatto, potere gestionale sul territorio, i siti S1 e S2, prima alle dipendenze della stessa, continuano la loro attività, legata, quasi sicuramente, al solo sfruttamento agricolo dell'area (appendice: Carta di fase 19: 133).

Il XVI secolo, decisivo per l'ascesa egemone di Santa Croce sull'intero territorio comunale, sembra, in parte, modificare i dati di spopolamento dei vari centri sparsi sul territorio; in questo secolo, infatti, compare un nuovo centro di aggregazione in località San Vito (*Supra*: 85) (appendice: Carta di fase 20: 134). Le *rationes decimarum* del 1309 e del 1325, in realtà, ricordano una chiesa di San Vito *de Ficarola*, la quale fu sede dell'*archipresbiter S.Viti* (Sella 1936: 319, 321, nn. 4505, 4561; Ebanista 2009: 192), attiva già durante il XIV secolo.

Resta da appurare se il toponimo registrato ancora oggi in questo territorio, sia combaciante con la chiesa attestata nelle *rationes decimarum*. Il survey, infatti, ha restituito soltanto reperti appartenenti a ceramiche post-medievali che, oltretutto, sembrano relativi ad un piccolo insediamento rurale piuttosto che ad un edificio ecclesiastico (*Supra*: 85).

Ancora attivi, in località Melanico, sono i siti S1 ed S2, i quali però, sembrano cessare le proprie funzioni durante il secolo successivo (Carte di fase 20, 21: 134-135).

Durante il XVII secolo, però, si attua definitivamente il passaggio dai centri rurali, sparsi sul territorio, al centro di Santa Croce, il quale non prende ancora l'appellativo "di Magliano"<sup>4</sup> (Bucci 1998: 36; Ebanista 2009: 195). Nell'anno 1609 il quadro raffigurante l'*Assunzione della Vergine* fu spostato dalla chiesa di Santa Maria di Magliano alla chiesa madre di Santa Croce (Tria 1744: 452, 457; Ebanista 2009: 193) e sancisce definitivamente l'abbandono dell'abitato di Magliano; anche se nella numerazione del 1669 sembrano attestarsi ancora 10 fuochi, il sito viene inserito comunque tra le <<Terre date per dishabitate>> (Beltrano 1671: 260; Ebanista 2009: 194).

---

<sup>4</sup> L'appellativo "di Magliano" sarà introdotto durante il XVIII secolo.

## Bibliografia

- AA.VV. 1994. *Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (Medio e Tardo impero)*. Roma.
- AA.VV. 1994. *Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (Tardo Ellenismo e Primo Impero)*. Roma.
- Antonacci Sanpaolo, E., Quilici, L., 1995. Tiati-Teanum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio in G. Piccaluga (a cura di) *Atti del 15° Convegno sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo, 27-28 novembre 1993*: 81-99. San Severo.
- Barker, G., 1995. *The Biferno Valley Survey*. London-New York: Barker.
- Bassi, C., 1997. La città di Trento in età romana: l'impianto fognario. Scavi 1994-1996, in S. Quilici Gigli e L. Quilici (a cura di) *Atlante tematico di topografia antica 6*: 215-227. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Beltrano, O., 1671. *Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*. Napoli.
- Bucci, S. 1998. La badia di Melanico. Territorio, storia e processi civili tra XVII e XX secolo. Venafro: Edizioni Vitmar.
- Capini, S., 1999. *Molise. Repertorio delle iscrizioni latine, VII. Venafrum*. Campobasso.
- Capozzi, A., 2009. Le macine in E. A. Stanco e G. Soricelli (a cura di) *Alife. L'anfiteatro romano*: 78-79. Piedimonte Matese: Arti grafiche Grillo.
- Capozzi, A., 2012. I dati da ricognizione in G. De Benedittis (a cura di) *Monte San Giovanni: Campagna di scavo 2011*: 45-56. Campobasso.
- Capozzi, A., 2013. Il comune di Riccia nella valle del Tappino: il contributo delle metodologie geofisiche per la redazione della carta archeologica. Tesi di Dottorato inedita, Seconda Università degli Studi di Napoli.
- Cappelletti, L., 1999. *Autonius Iustinianus rector Provinciae Samnitium*. *TYCHE* 14: 24-41.
- Cazzella, A., 1991. Insediamenti fortificati e controllo del territorio durante l'età del Bronzo nell'Italia sud-orientale in Herring E., Whitehouse R. & Wilkins J. (A cura di), *The Archaeology of Power, Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology*: 49-60. London.
- Ceglia, V., 1984. San Martino in Pensilis. *Conoscenze* 1: 220-224;
- Ceglia, V., 1985. San Giacomo degli Schiavoni: campagna di scavo 1984. *Conoscenze* 2: 135-137.
- Ceglia, V., 1986. San Martino in Pensilis (Campobasso). *StEtr LII-MCMLXXXIV*: 451.
- Cofelice, V., Marino, P., 2008. Le anfore, in G. De Benedittis (a cura di) *Il porto romano sul Biferno*: 104-107. Campobasso: Visto si stampi.
- Corpus Inscriptionum Latinorum*, Volume IX, n. 2827.
- De Benedittis, G. e A. Di Niro 2004. *La tabula patronatus di Santa Croce di Magliano*, Campobasso
- De Benedittis, G., 2006. *Carlantino. La necropoli di Santo Venditti*. Campobasso
- De Benedittis, G., 2009. Il territorio di Santa Croce di Magliano dal VI secolo a.C. alla tarda antichità, in Ebanista (a cura di) *Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*: 173-175. Lucera: Morgan Miller edizioni.

- De Benedittis, G., 2010. *La provincia Samnii e la viabilità romana*. Cerro al Volturno: Volturina Edizioni
- De Benedittis, G., 2012. *Monte San Giovanni. Campagna di scavi 2011*. Campobasso.
- De Caro, S., 1991. Base di statua con iscrizione opistografa da Larinum in S. Capini & A. Di Niro (a cura di) *Samnium. Archeologia del Molise*: 268-270. Roma: Casa Editrice Quasar s.r.l. .
- De Crescenzo, A., 2002. *I manufatti ceramici*, in G. Bertelli e D. Roubis (a cura di) *Torre di Mare I. Ricerche archeologiche nell'insediamento medievale di Metaponto*: 169-234. In SIRIS 2. Studi e ricerche della scuola di specializzazione in Archeologia Medievale di Matera (1999-2000), Bari.
- De Mitri, C., 2015. Hydruntum. Lo studio della città di Otranto in età romana attraverso l'analisi delle fasi e del materiale ceramico del Cantiere 2, in *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité*. URL : <http://mefra.revues.org/3605>.
- Di Niro, A., 1980. Il Bronzo Finale e la prima Età del Ferro in AA.VV. (a cura di) *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. A.C.*: 45-49. Roma: De Luca Editore.
- Di Niro, A., 1991a. La zona frentana tra IV e I sec. a.C. in S. Capini & A. Di Niro (a cura di) *Samnium. Archeologia del Molise*: 131-134. Roma: Casa Editrice Quasar s.r.l. .
- Di Niro, A., 1991b. Larinum in S. Capini & A. Di Niro (a cura di) *Samnium. Archeologia del Molise*: 263-267. Roma: Casa Editrice Quasar s.r.l.
- Di Niro, A., 2004. San Giuliano di Puglia (CB). Il sepolcreto e la villa rustica di Piano Quadrato. *The Journal of Fasti On Line*. [www.fastionline.org/docs/2004-24.pdf](http://www.fastionline.org/docs/2004-24.pdf) .
- Di Stefano, C. A., 2000. Nuove scoperte nella necropoli punica di Palermo. in *Atti Terze giornate internazionali di studi sull'area Elima, Ghibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*: 437-457. Pisa.
- Di Stefano, G., 2006. Relazione geologica e geotecnica sull'area dell'ex badia di Santa Maria di Melanico per interventi di riparazione dei danni e di miglioramento sismico in seguito agli eventi sismici del 31/10/2002.
- Ebanista, C., 1998. Alcuni oggetti di età romanobarbarica dal castello di Montella, in M. Rotili (a cura di) *Incontri di popoli e culture tra V e IX secolo. Atti delle V giornate di studio sull'età romanobarbarica*: 167-180. Napoli.
- Ebanista, C., 2006. *Manufatti ceramici di età postclassica*, in C. Ebanista, L. Jacobelli, V. Lapenta, M.L. Perrone Ricognizioni Archeologiche in M. Rotili (a cura di) *Benevento nella Tarda Antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano*: 159-172. Napoli.
- Ebanista, C. 2009a, La ceramica graffita molisana alla luce delle recenti indagini archeologiche, in G. Volpe & P. Favia (a cura di) *Atti V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale Palazzo della Dogana Salone del Tribunale*: 596-601. Firenze.
- Ebanista, C., (A cura di) 2009. *Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*. Lucera: Morgan Miller edizioni.
- Ebanista, C., 2009b. Gli scavi 2007-08 nelle aree 1000, 2000 e 3000, in Ebanista (a cura di) *Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*: 22-40. Lucera: Morgan Miller edizioni.
- Ebanista, C., 2012. *Montella: l'area murata del monte. Ricerche archeologiche nel settore nord*, Napoli.
- Faustoferri, A., 1991. I rapporti con l'Apulia: la ceramica di argilla depurata in S. Capini & A. Di Niro (a cura di) *Samnium. Archeologia del Molise*: 72-75. Roma: Casa Editrice Quasar s.r.l. .

- Filippi, M., 2013. La ceramica dipinta tarda dal centro storico di Empoli: i rinvenimenti “Montefiori” e piazza della Propositura. in *Milliarium* 10: 16-27.
- Ferraiuolo, D., Frisetti, A., Marazzi, F., (a cura di) 2016. *Medioevo monastico molisano. Atlante degli insediamenti benedettini (VIII-XII secc.)*, Cerro al Volturno: Volturnia Edizioni.
- Gaggiotti, M., 1978. Le iscrizioni della basilica di Saepinum e i rectores della provincia del Samnium. *Athaeneum* LVI: 145-169.
- Gentile, V., Giordano, C., 2009, Acroma da fuoco, in Ebanista (a cura di) *Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*: 55-62. Lucera: Morgan Miller edizioni.
- Giorgi, M., Martinelli, S., Osanna, M., Russo, A., (a cura di) 1988. *Forentum I. Le necropoli di Lavello, Venosa*: Osanna Edizioni.
- Gravina, A., 1985. Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo, in A. Gravina (a cura di) *Atti del 4° Convegno sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo, 17 - 18 - 19 dicembre 1982*: 49-90. San Severo.
- Gravina, A., 2005. Monte San Giovanni. Gli insediamenti preistorici (Carlantino - Foggia) in A. Gravina (a cura di) *Atti del 25° Convegno sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo, 3-4-5 dicembre 2004*: 81-98. San Severo.
- Gravina, A., 2006. L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino-Fg). Valle medio-alta del Fortore. Nota preliminare. A. Gravina (a cura di) *Atti del 4° Convegno sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo, 10 - 11 dicembre 2005*: 195-204. San Severo.
- Iannelli, M.A., 1984b, *Quadrato FFF 19. Caputaquis II*: 163-191.
- La Regina, A., 1980. Dalle guerre sannitiche alla romanizzazione in AA.VV. (a cura di) *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. A.C.*: 29-42. Roma: De Luca Editore.
- La Regina, A., 1984. Aspetti Istituzionali nel mondo sannitico in AA.VV. (a cura di) *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. A.C.*: 17-25. Roma: De Luca Editore.
- La Regina, A., 1989. *I Sanniti*, in G. Pugliese Cantarelli (a cura di) *Omnium terrarum parens*: 301-432, 697-700 Milano: Sheiwiller.
- Loeschcke, S. 1909. Keramische funde in Haltern, in *Mitteilungen der Altertumskommission für Westfalen*, V: 101-322.
- Lloyd, J., 2001. Pentri, Frentani e gli inizi dell'urbanizzazione (500-80 a.C.) in G. Barker (a cura di) *La Valle del Biferno*, ed. Italiana G. De Benedittis (a cura di): 197-220. Campobasso: Edizione italiana premio “E.T. Salmon”
- Lugli, G., 1957. *La tecnica edilizia romana*, Roma: Scienze e Lettere.
- Late Roman Coarse Ware, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry, in *BAR international series 2005*.
- Magliano, G. e A., 1895. *Considerazioni storiche sulla città di Larino*, Campobasso.
- Marino, L., 1983. Tracce di strutture lignee nella Torre di Magliano (Molise), in G. Tampone (a cura di) *Legno nel Restauro e Restauro del Legno I. Atti del convegno* (Firenze, 30 Novembre - 3 dicembre). Milano: 107-118.

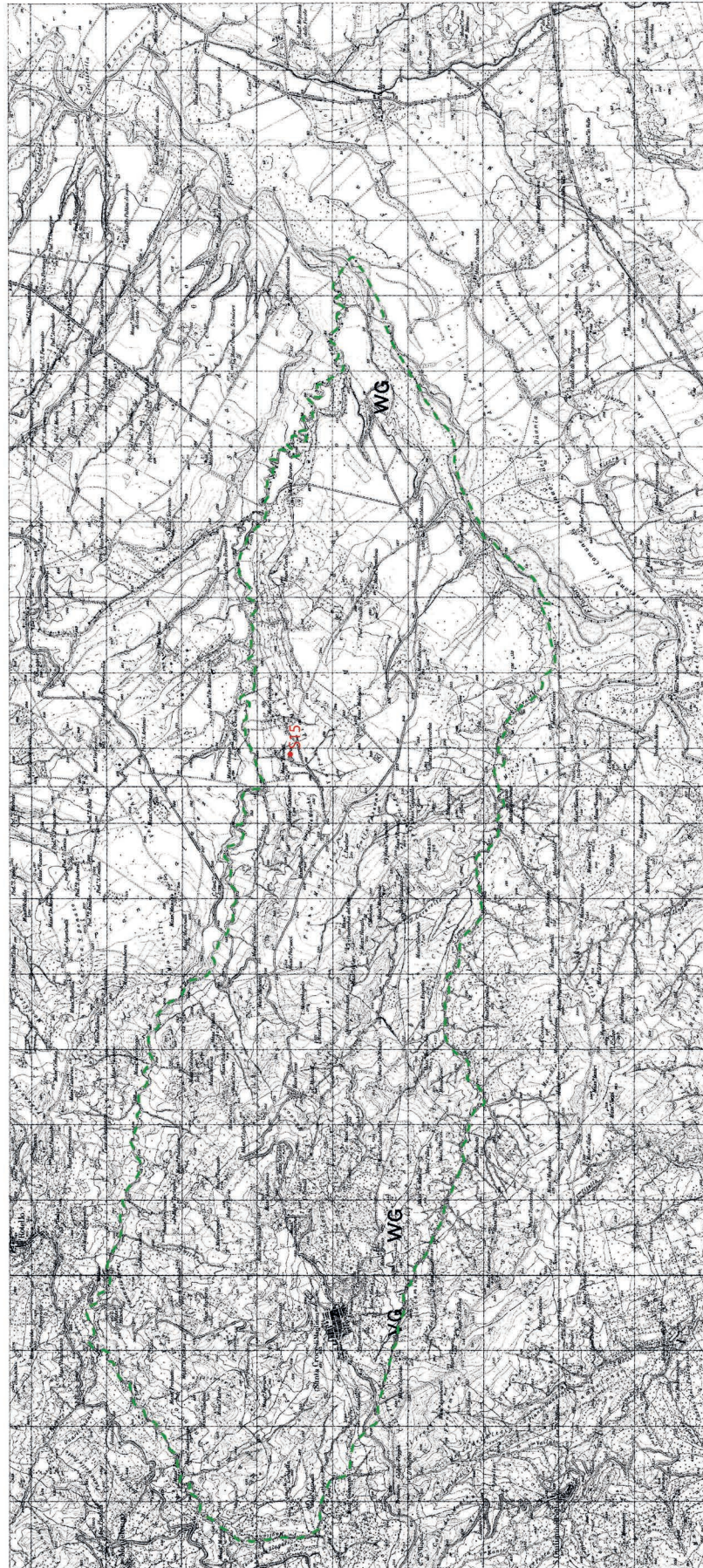
- Marino, P., 2009. Civitella, in C. Ebanista (a cura di) *Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*: 9-11. Lucera: Morgan Miller Editore.
- Marino, P., 2012. La preistoria, in G. De Benedittis (a cura di) *Monte San Giovanni, Campagna di Scavo 2011*: 19-25. Campobasso.
- Marino, P., 2012. Carlantino pre-protostorica: I Risultati dello Studio della Ceramica. Tesi di laurea magistrale inedita, Università degli Studi del Molise.
- Marino, P., 2017, Il sistema idrico romano in località Melanico a Santa Croce di Magliano in *Considerazioni di Storia ed Archeologia*, 10: 18-24.
- Marino, P., Capozzi, A., Colombo, M.D., 2018. Materiali e corredi funerari nella media valle del fiume Fortore tra VII e III sec. a.C., in *Atti 7th Conference of Italian Archaeology, Archaeology of Death. (Galway, April 16-18 2016)*. Oxford: 273-281. Archaeopress Publishing LTD.
- Martin, J. M., 1990. Città e campagna: economia e società (secc. VII - XIII). *Storia del Mezzogiorno III*: 257-382.
- Martin, J. M., 2001. Centri fortificati, potere feudale e organizzazione dello spazio in A. Placanica (a cura di) *Storia della Calabria medievale. I quadri generali*: 485-522. Roma-Reggio C.: Gangemi ed.
- Martin, J.M., Cuozzo, E., Gasparri, S., Villani, M., (a cura di) 2002. *Regesti dei documenti dell'Italia meridionale*: 570-899. Roma.
- Martin, J. M. 2004. Il Molise nell'alto medioevo in G. De Benedittis (a cura di) *I Beni Culturali in Molise*: 11-28. Campobasso: Grafica Isernina.
- Masciotta, G., 1952. Il Molise dalle origini ai nostri giorni, IV, Il circondario di Larino. Cava dei Tirreni: Arti Grafiche ditta E. Di Mauro.
- Milanesio Macrì, M., 2010. Forme di culto nel Thesmophorion di c.da Parapezza in *Atti del convegno internazionale Caulonia tra Crotona e Locri, Firenze 30 maggio - 1 giugno 2007*. Firenze: 331-350.
- Minelli, A., 2009: Dinamiche insediative nella valle del Tona. Evidenze preistoriche a Magliano in C. Ebanista (a cura di) *Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*: 170-172. Lucera: Morgan Miller Editore;
- Morel, J. P., 1994. *Céramique Campanienne: les formes*, Roma.
- Nibaldi, A., 2008. La ceramica comune, in G. De Benedittis (a cura di) *Il porto romano sul Biferno*: 110-113. Campobasso: Visto Si Stampi.
- Paoletta, A., 2009. Maglianello, in C. Ebanista (a cura di) *Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*: 12-17. Lucera: Morgan Miller Editore.
- Panella, C., 1986. Oriente ed occidente: considerazioni su alcune anfore "egee" di età imperiale ad Ostia. *Recherches sur les amphores grecques, BHC, Suppl. XIII*, Paris: 609-636.
- Parma, A., 2006. Un nuovo decreto decurionale di Luceria del 327 d.C. in M. Silvestrini G. Volpe, T. Spagnuolo Vigorita (a cura di) *Studi in onore di Francesco Grelle (Insulae Diomedea 5)*. Bari.
- Peroni, R., Di Gennaro, F., 1986. Aspetti regionali dello sviluppo dell'insediamento protostorico nell'Italia centro-meridionale alla luce dei dati archeologici e ambientali. *Dialoghi di Archeologia* 4 (2): 193-200.
- Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* III, 103-7.
- Quilici, L. e Quilici Gigli, S., 2010 (a cura di) *Carta archeologica della valle del Sinni*, 5, Roma.

- Reale, A., Di Stefano, T., Petrozzi, L., 2008 (a cura di), *Il fiume Fortore, studi preliminari al piano di gestione SIC*, Foggia.
- Ritterling E., 1913, Das fuhromische lager bei Hofheim im Taunus. *Annalen des Vereins fur nassauische altertumskunde*, LX: 302.
- Rotili, M. e Busino, N., 2004. La ceramica dipinta in rosso nella Campania interna. *Atti del VI Convegno di Studi "La ceramica dipinta in rosso. I contesti laziali a confronto con altre realtà italiane"*, Segni, 6-7 maggio 2004, Roma.
- Saguì, L., 1998, (a cura di). *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Firenze.
- Salmon, E.T., 1985. *Il Sannio e i Sanniti*, Torino.
- Sardella, B., 2010. Santa Croce di Magliano, in A. Di Niro, M.C. Santone & W. Santoro (a cura di) *Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere*: 216-233. AGR Editrice.
- Santone, M., 2010. Preistoria e Protostoria nell'area del cratere in A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di) *Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere*: 14-15. AGR Editrice.
- Sella, P., 1936 (a cura di). *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Aprutium, Molisium: le decime dei secoli XIII e XIV* (studi e testi, 69). Città del Vaticano.
- Sena Chiesa, G. e Salvazzi F., 2006 (a cura di). *Ceramiche attiche e magnogreche. Collezione Banca Intesa*, Milano.
- Staffa, A., 1995, *Regio IV Sabina et Samnium*, in *Rendiconti dei Lincei*.
- Soricelli, G. 2009. La provincia del Samnium e il terremoto del 346 d.C. in A. Storchi Marino & G. D. Merola (a cura di) *Interventi imperiali in campo economico e sociale. Da Augusto al Tardoantico*: 245-262. Bari: Edipuglia s.r.l.
- Stelluti, N., 1997. *Epigrafi di Larino e della bassa Frentania*, Campobasso.
- Tagliamonte, G., 1997. *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*. Longanesi & C. Milano.
- Thomsen, R., 1947. *The Italic Region from Augustus to the Lombard Invasion*. Copenhagen.
- Tria, G.A., 1744. *Memorie storiche, civili, ed ecclesiastiche della città, e diocesi di Larino*. Roma.
- Venditti, A., 2011. La valle del Tona. Ricognizione archeologica per una ricostruzione del paesaggio medievale, Tesi di laurea magistrale inedita, Università degli Studi del Molise.
- Wickham, C., 1985. Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale. *L'esempio di San Vincenzo al Volturno. Sudi sulla società degli Appennini nell'alto medioevo II*: 27-29, 40-41;

Appendice

**Carte di fase**

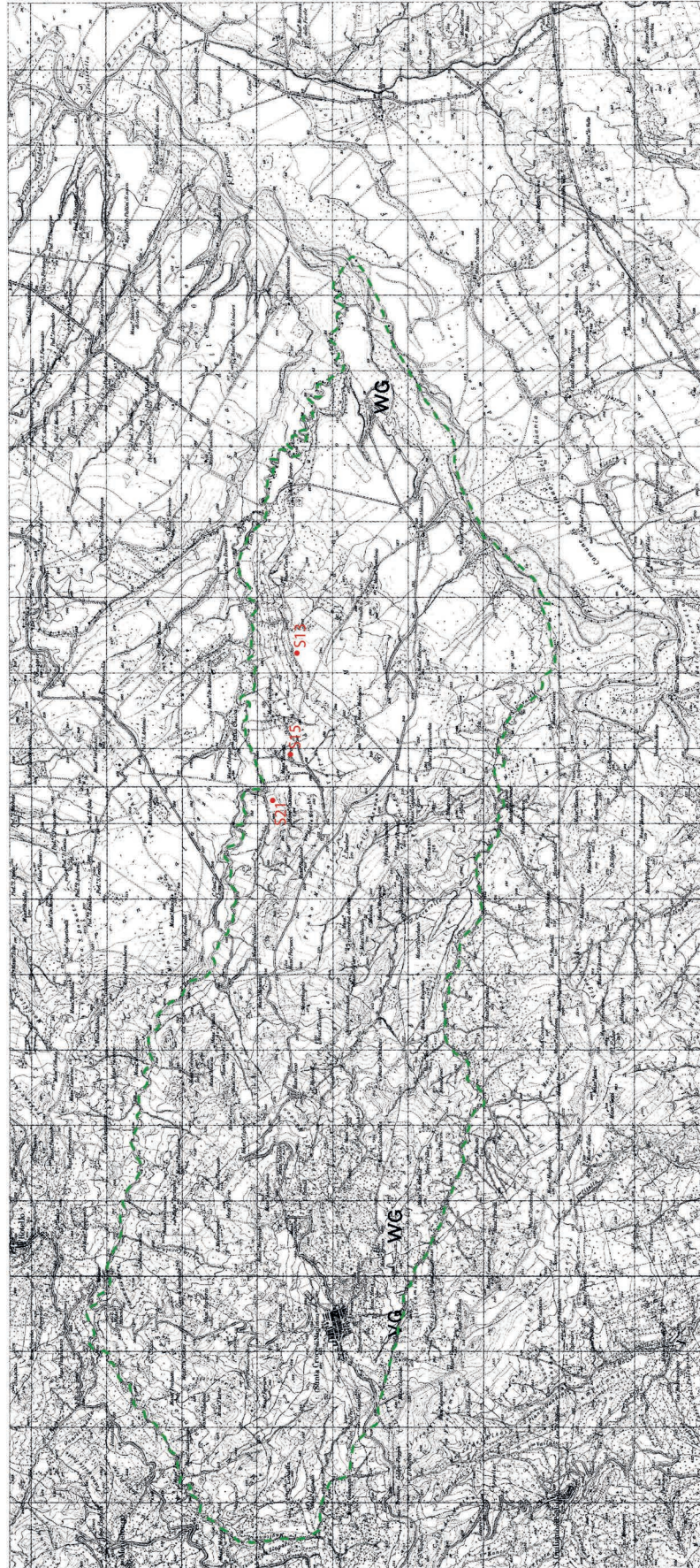
# VI SECOLO A.C.



• SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

Carta di fase 1. VI sec. a.C. .

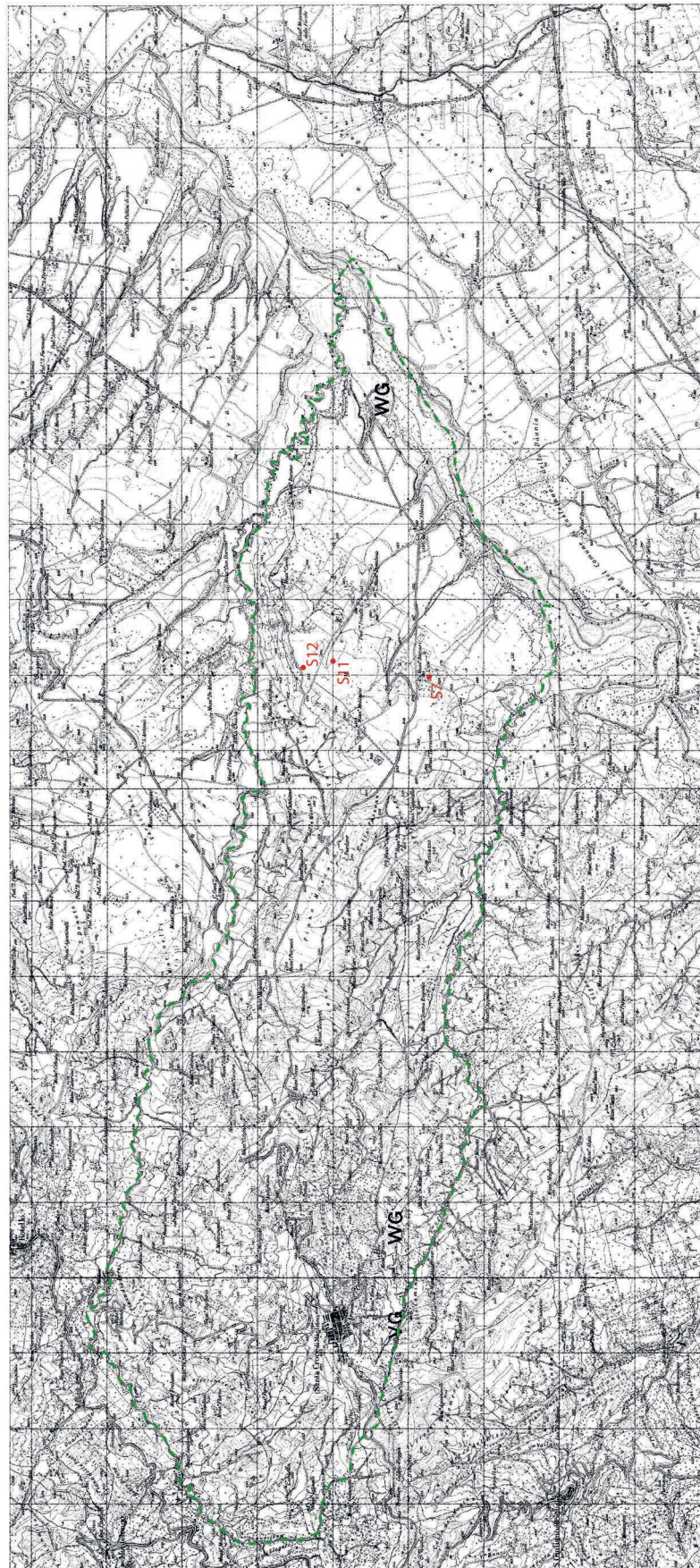
# IV SECOLO A.C.



• SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

Carta di fase 2. IV sec. a.C. .

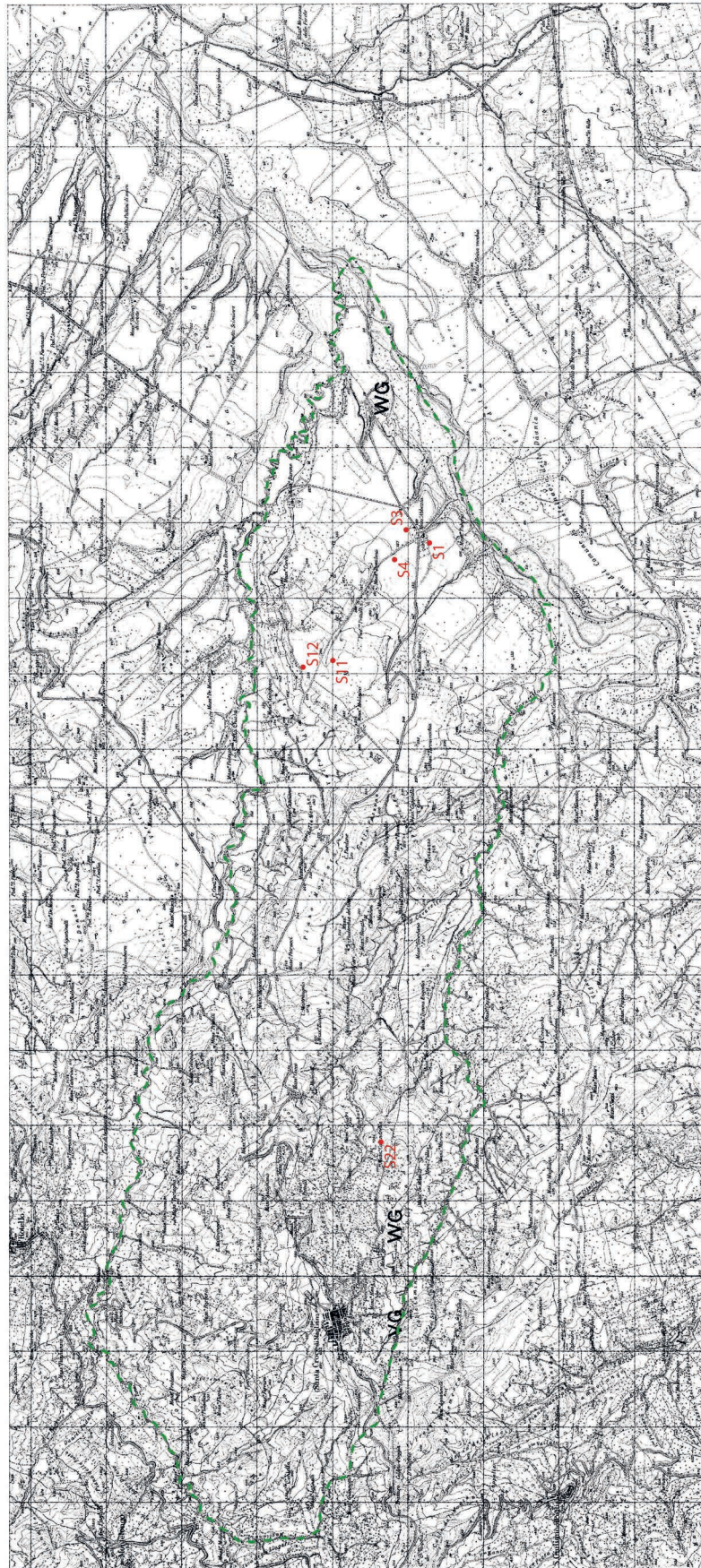
## II SECOLO A.C.



• SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

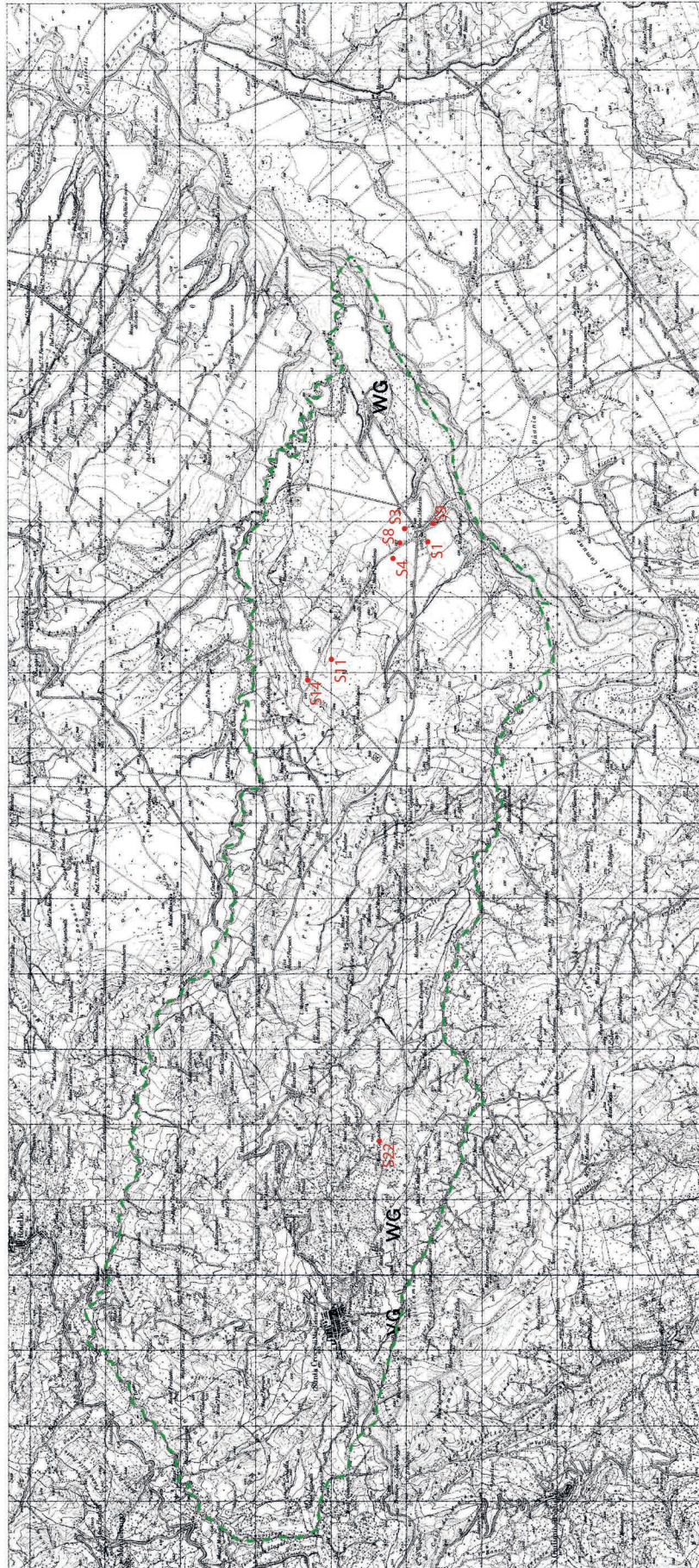
Carta di fase 3. II sec. a.C. .

# I SECOLO A.C.



Carta di fase 4. I sec. a.C. .

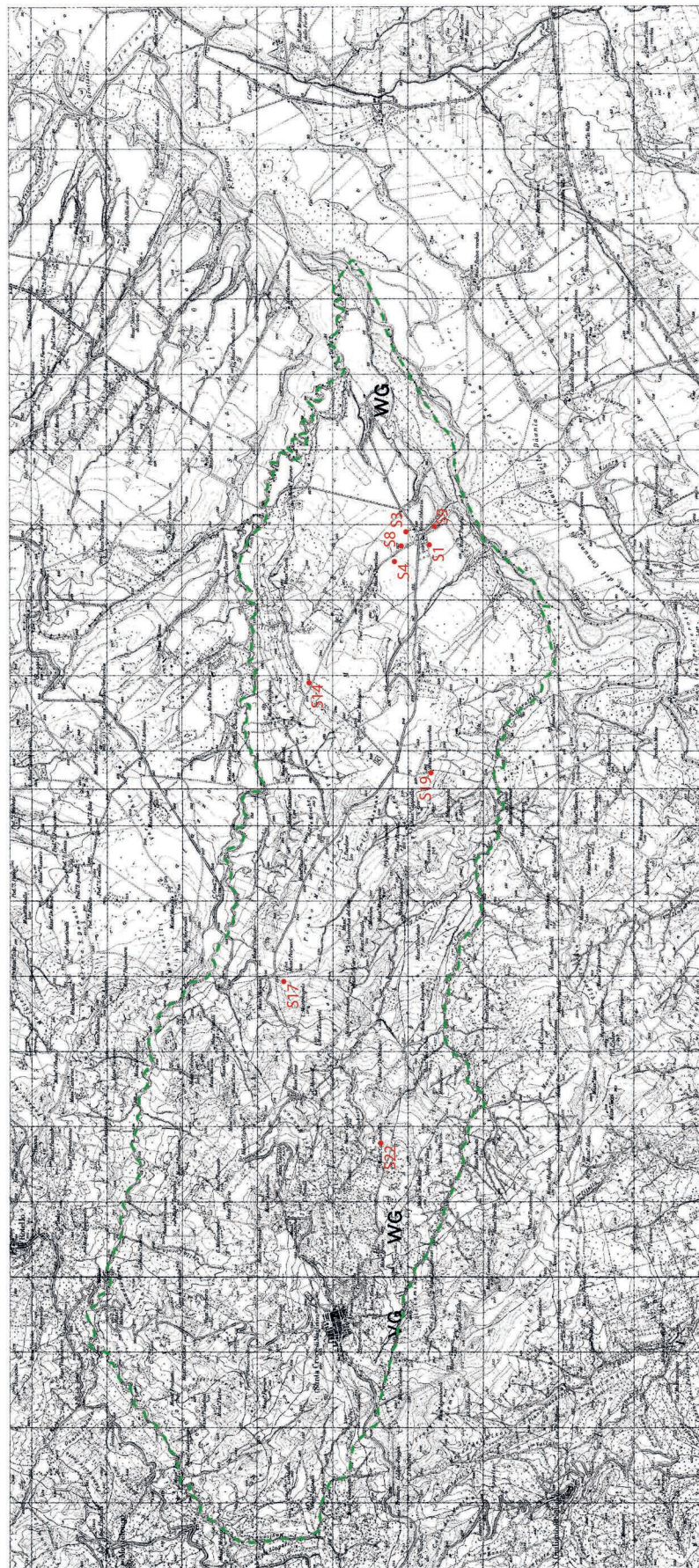
# I SECOLO D.C.



● SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

Carta di fase 5. I sec. d.C. .

## II SECOLO D.C.

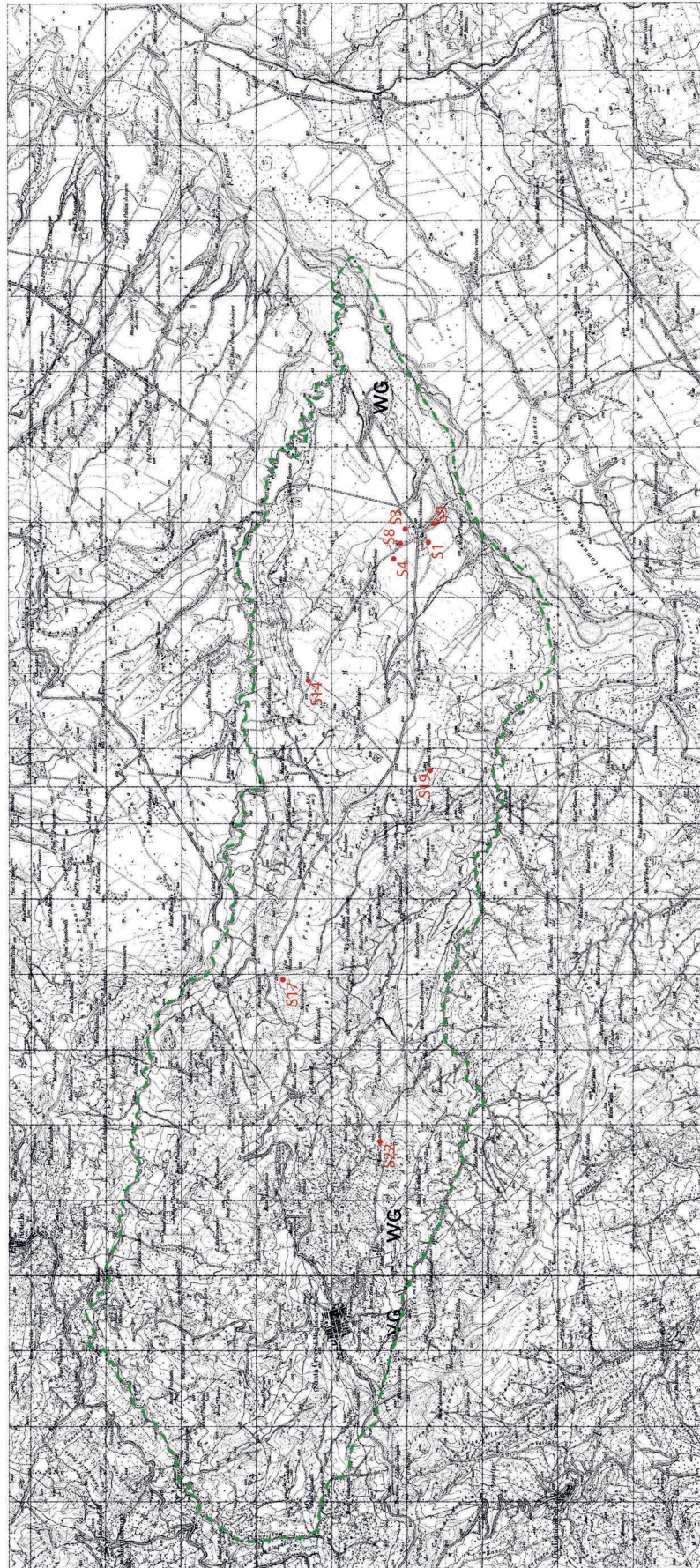


• SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

1 0 1 2 3 4 km

Carta di fase 6. II sec. d.C. .

# III SECOLO D.C.

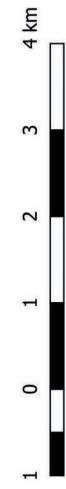
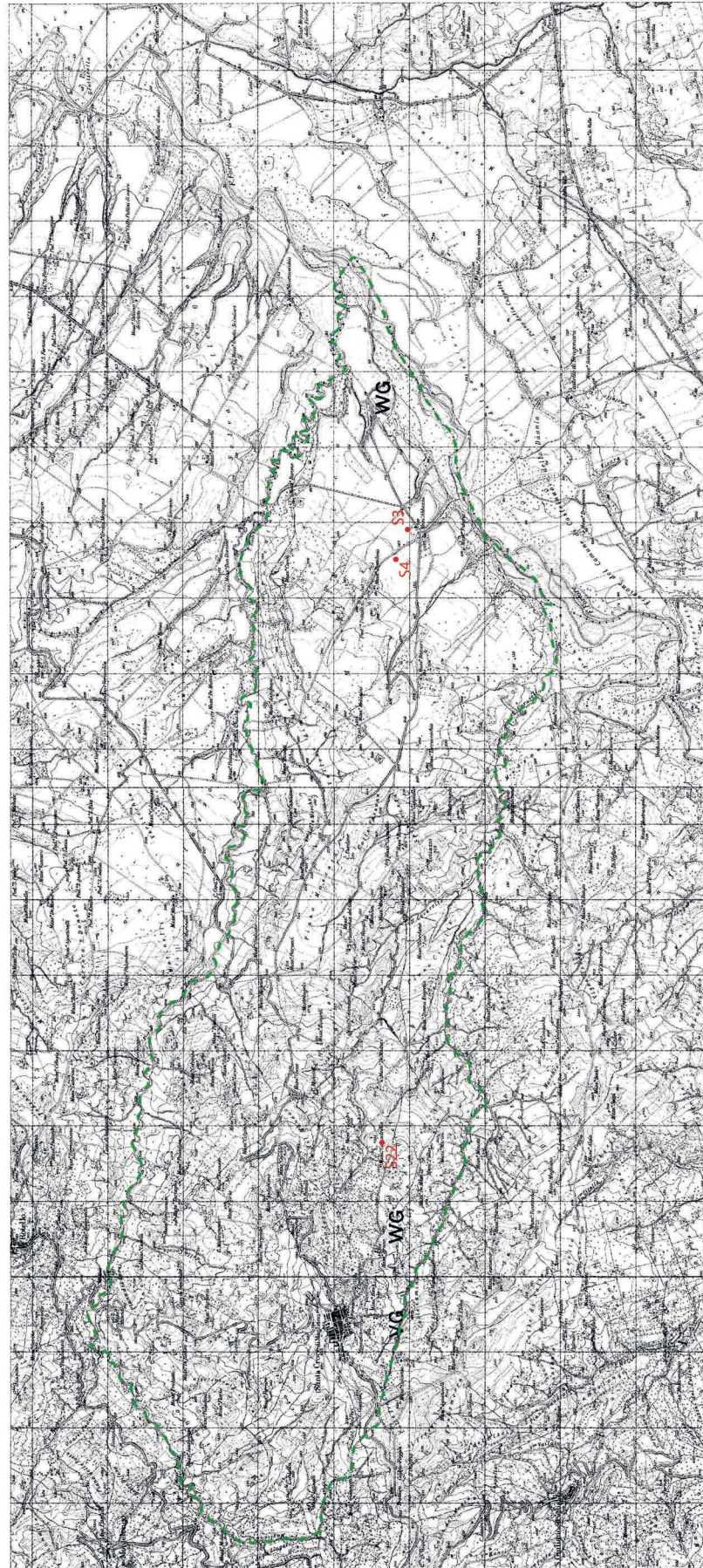


● SITO  
- - - LIMITI COMUNALI



Carta di fase 7. III sec. d.C. .

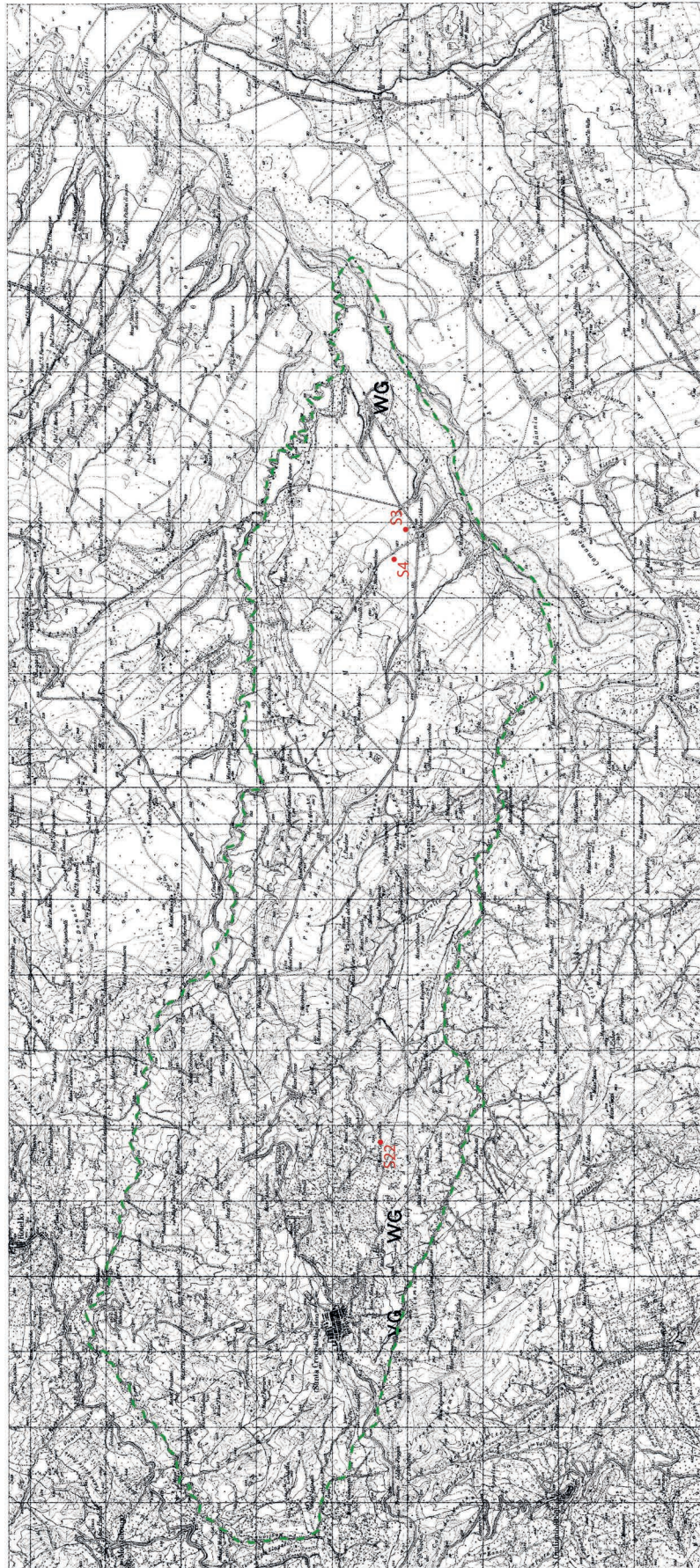
# IV SECOLO D.C.



• SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

Carta di fase 8. IV sec. d.C. .

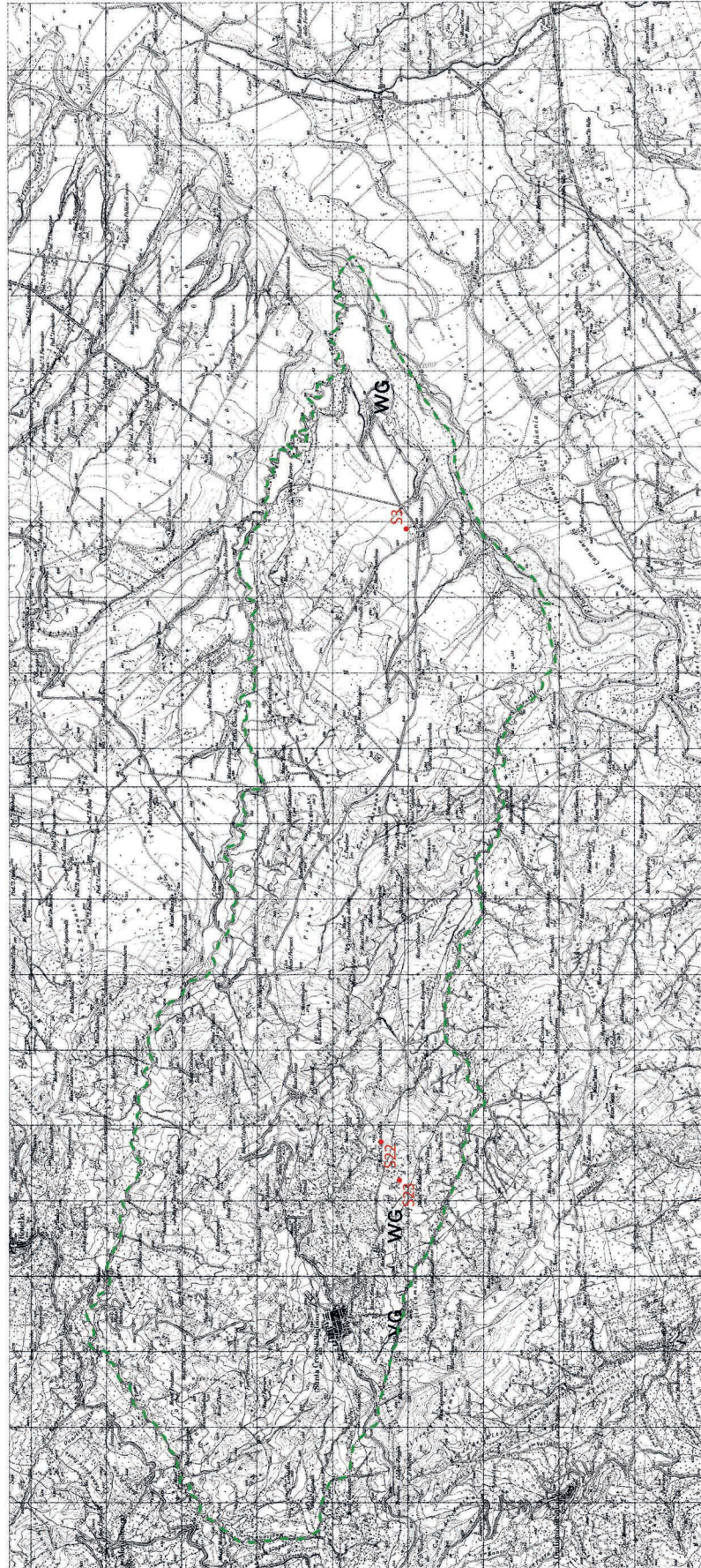
# V SECOLO D.C.



• SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

Carta di fase 9. V sec. d.C. .

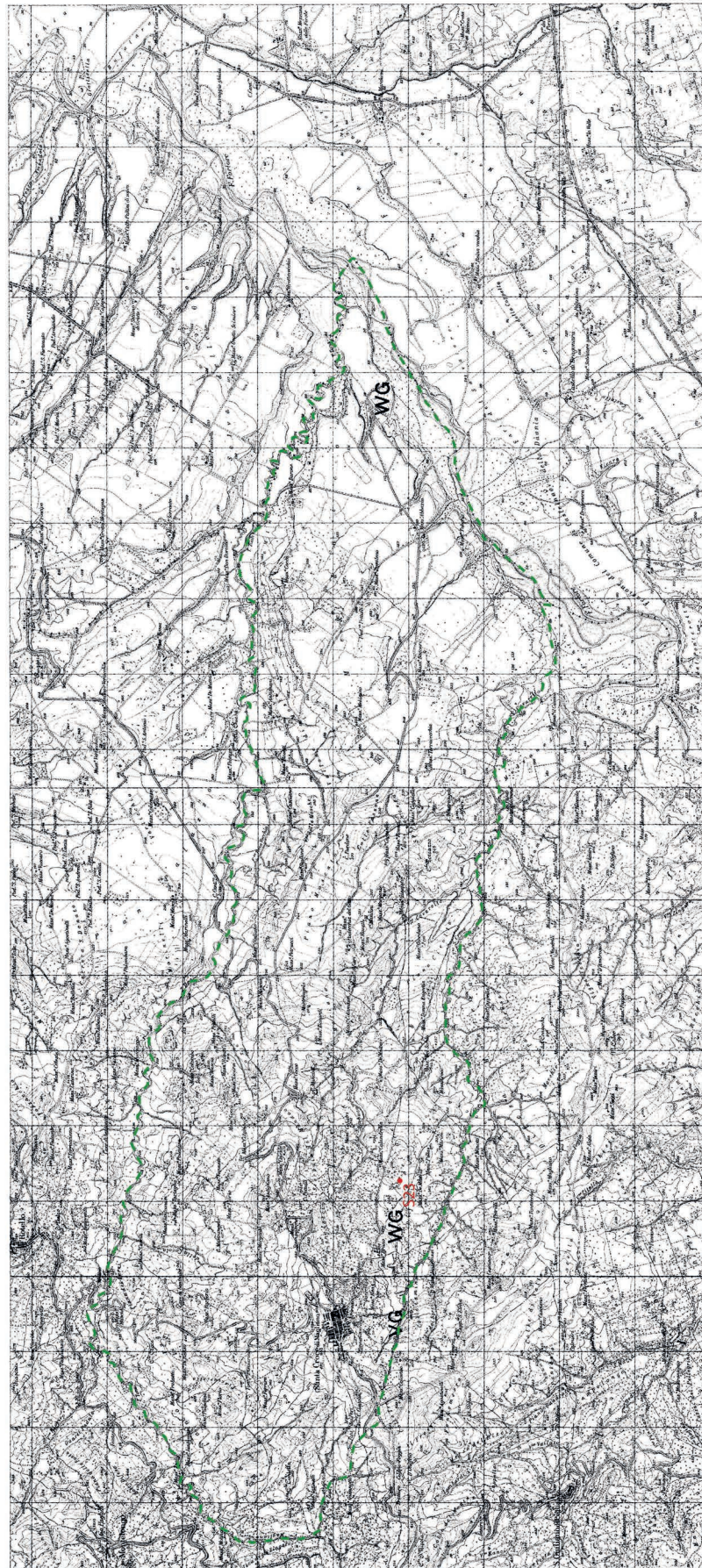
# VI SECOLO D.C.



• SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

Carta di fase 10. VI sec. d.C. .

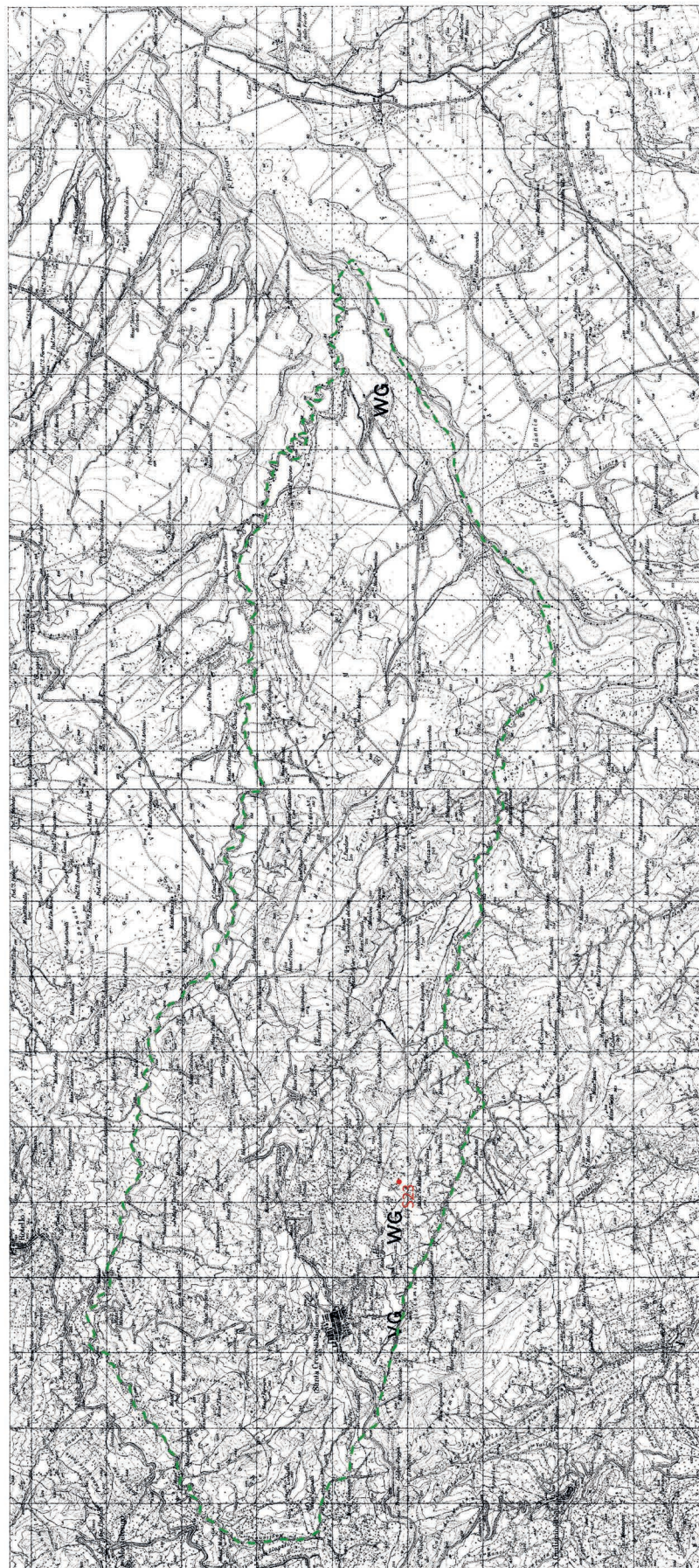
# VII SECOLO D.C.



● SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

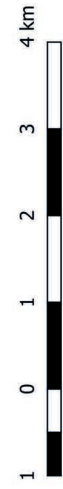
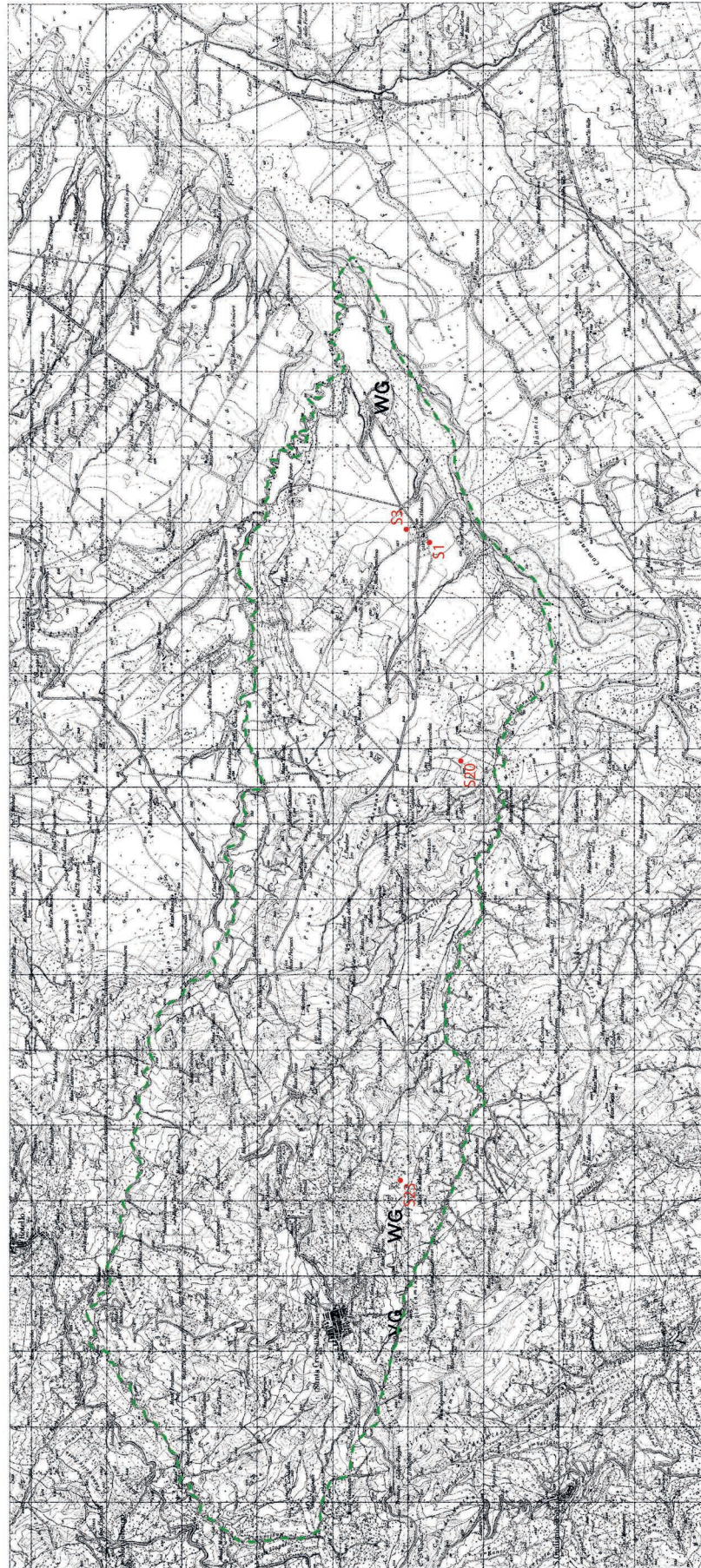
Carta di fase 11. VII sec. d.C. .

# VIII SECOLO D.C.



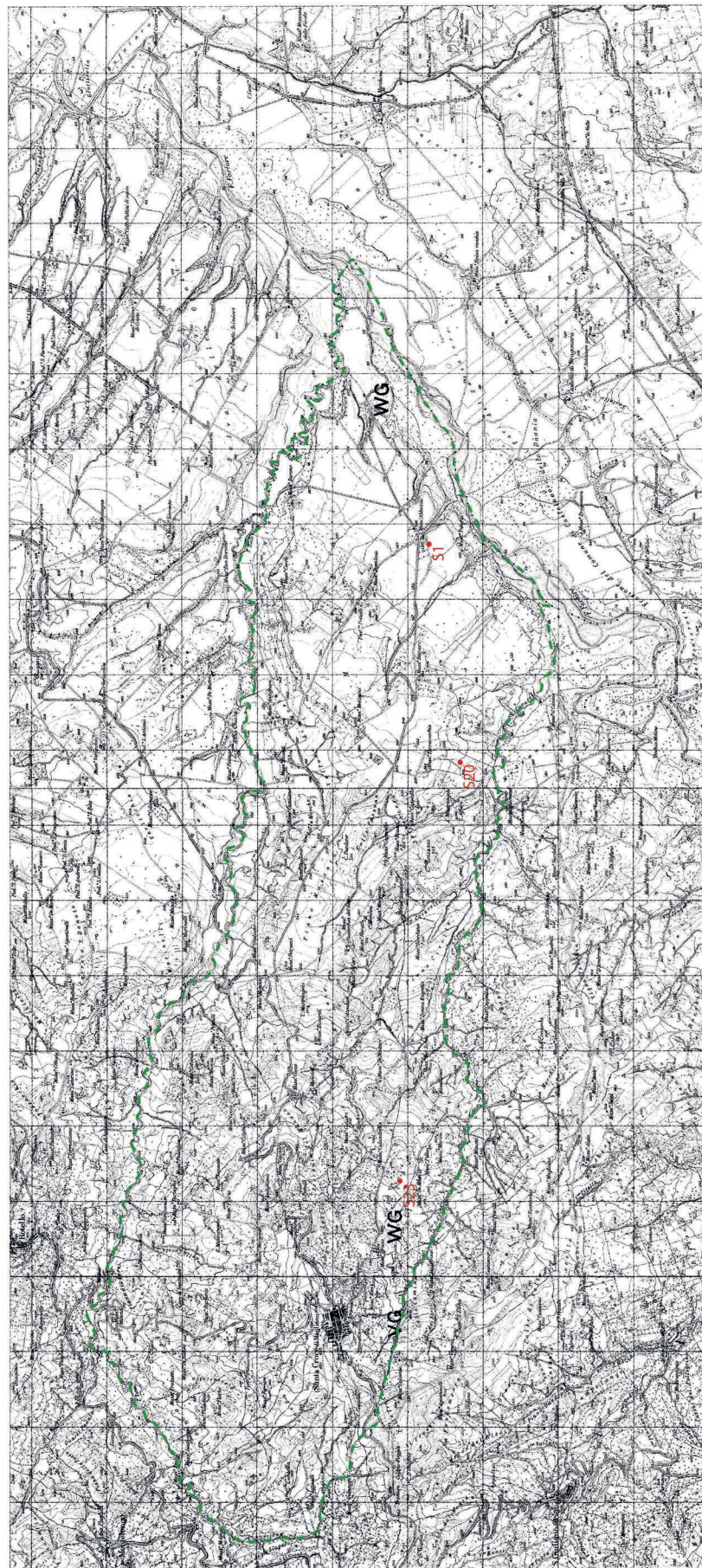
Carta di fase 12. VIII sec. d.C. .

# IX SECOLO D.C.



Carta di fase 13. IX sec. d.C. .

# X SECOLO D.C.

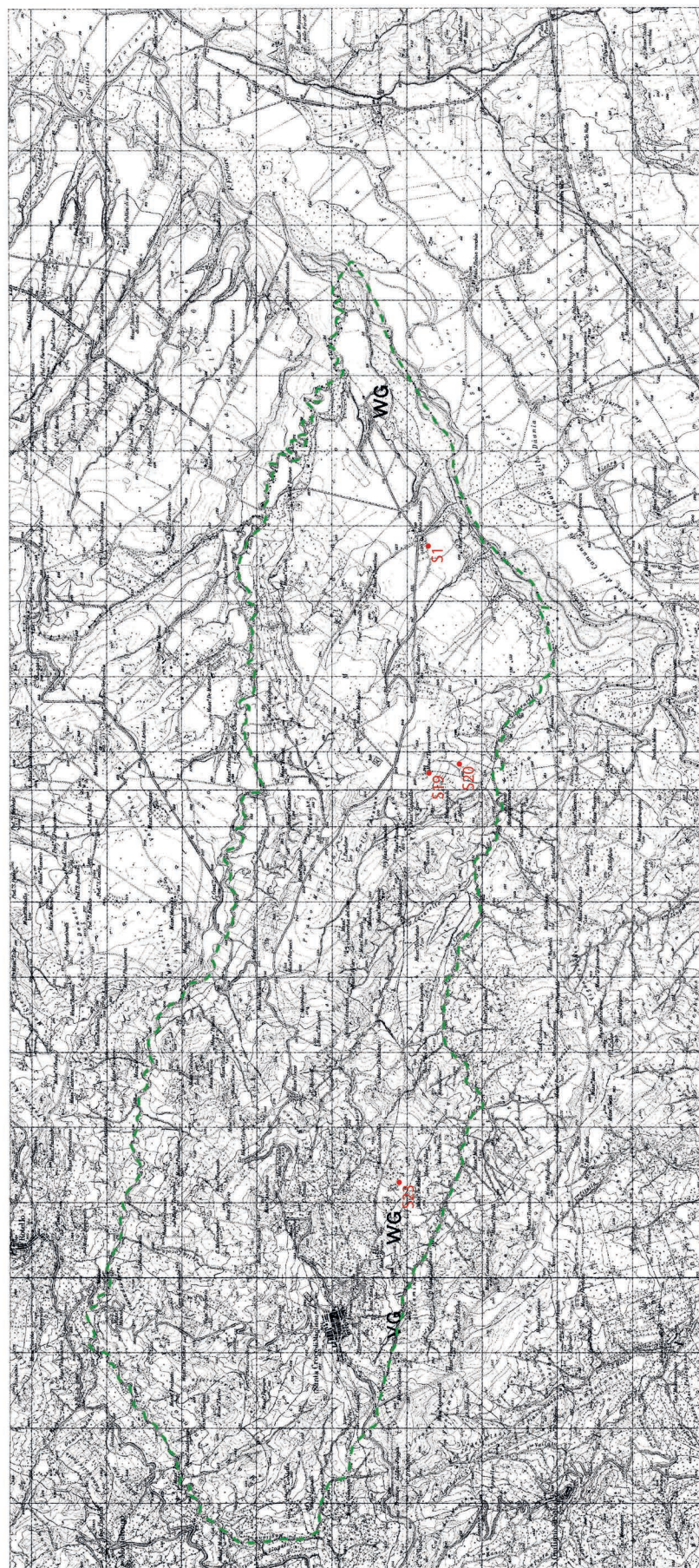


• SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

1 0 1 2 3 4 km

Carta di fase 14. X sec. d.C. .

# XI SECOLO D.C.

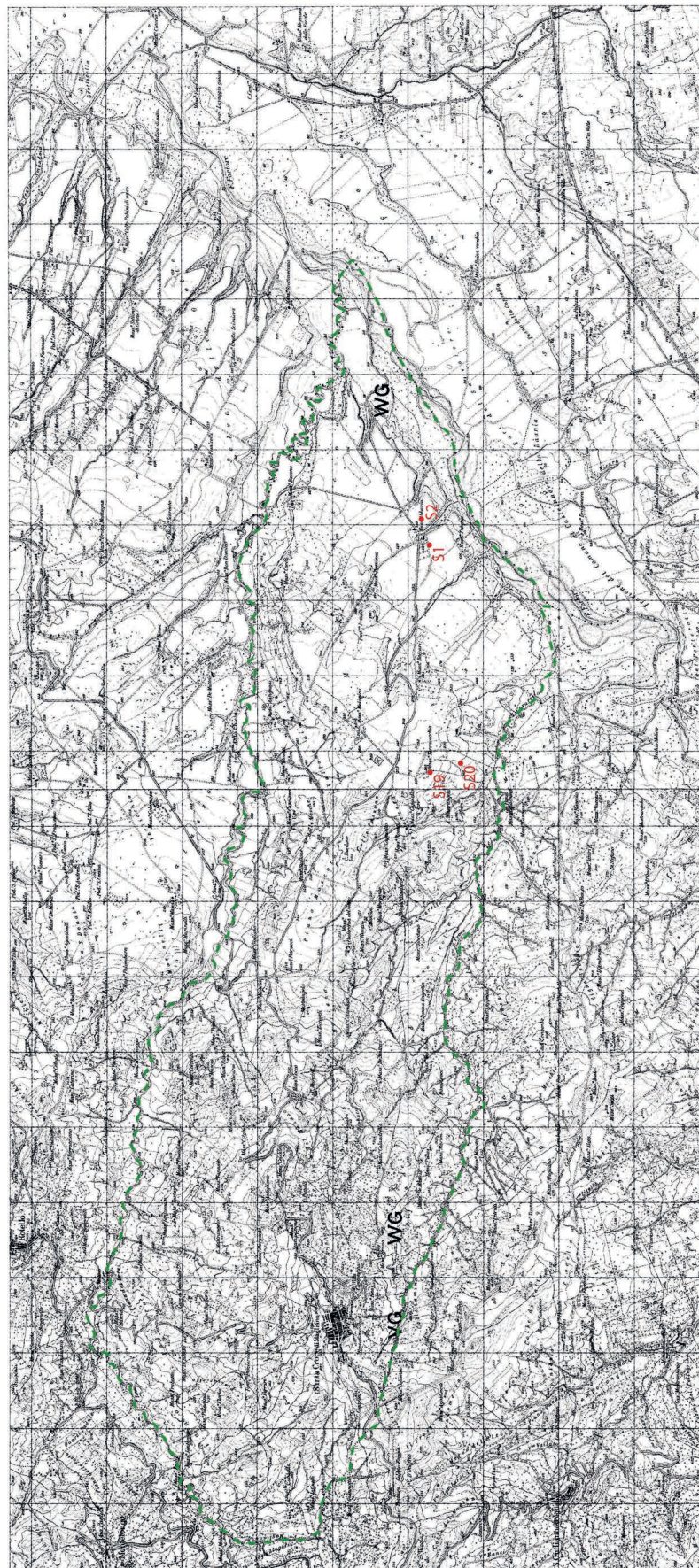


● SITO  
- - - LIMITI COMUNALI



Carta di fase 15. XI sec. d.C. .

# XII SECOLO D.C.

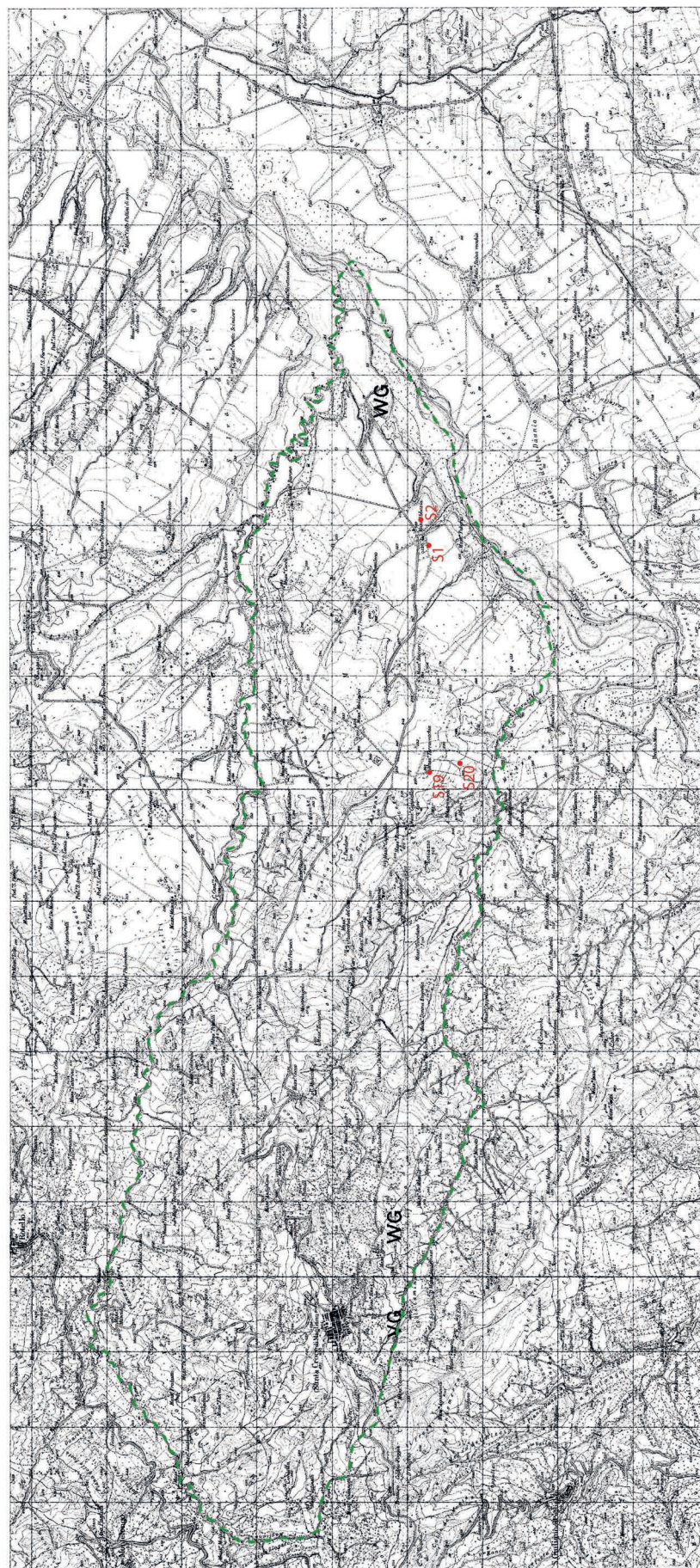


● SITO  
- - - LIMITI COMUNALI



Carta di fase 16. XII sec. d.C. .

# XIII SECOLO D.C.

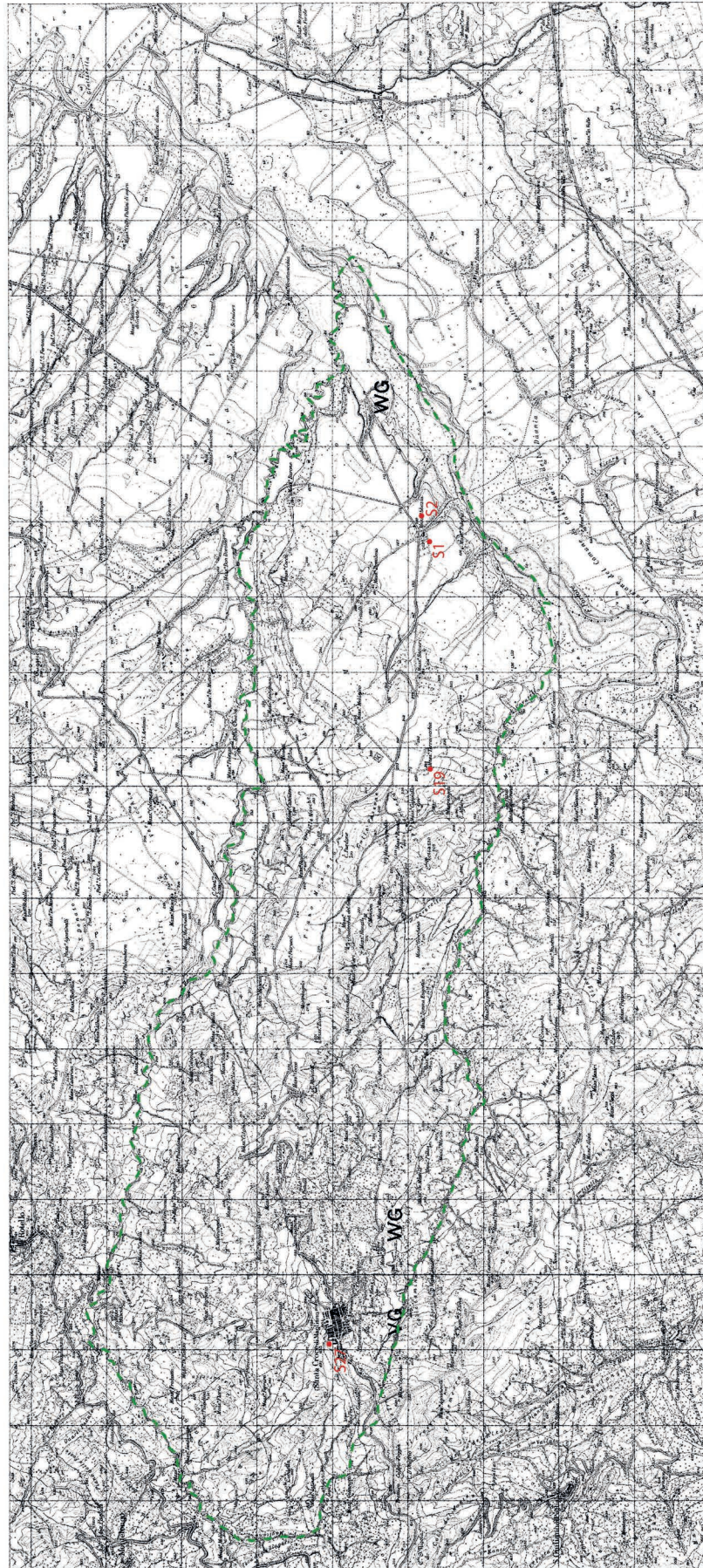


● SITO  
- - - LIMITI COMUNALI



Carta di fase 17. XIII sec. d.C. .

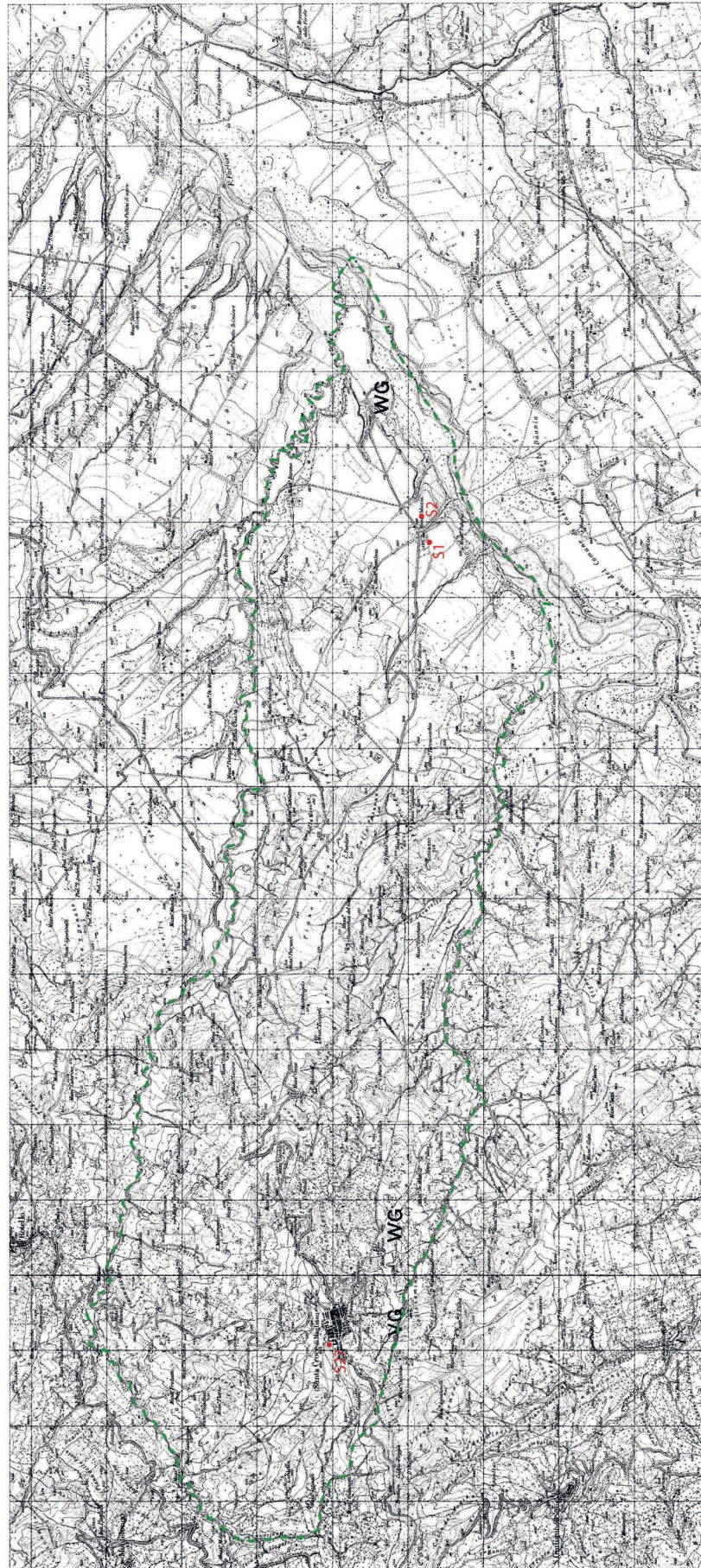
# XIV SECOLO D.C.



• SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

Carta di fase 18. XIV sec. d.C. .

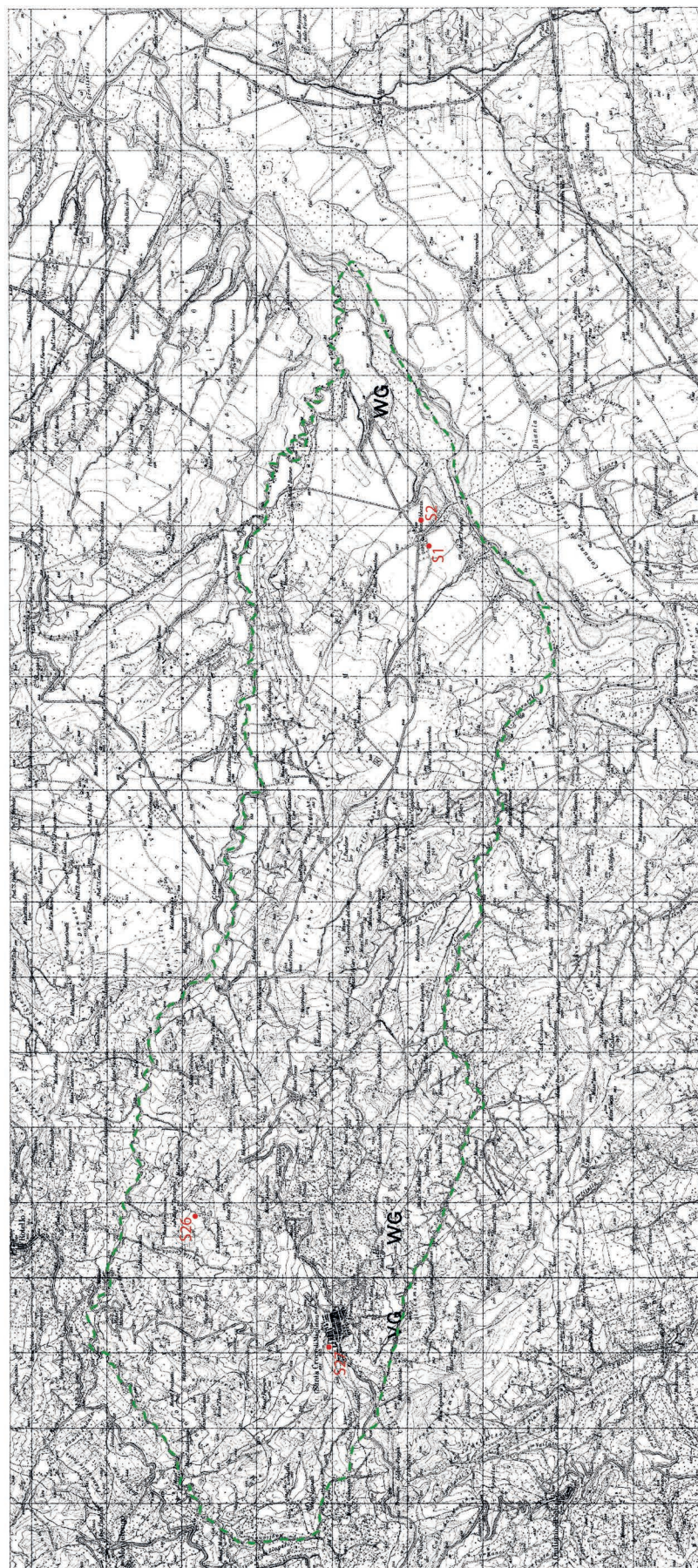
# XV SECOLO D.C.



• SITO  
- - - LIMITI COMUNALI

Carta di fase 19. XV sec. d.C. .

# XVI SECOLO D.C.

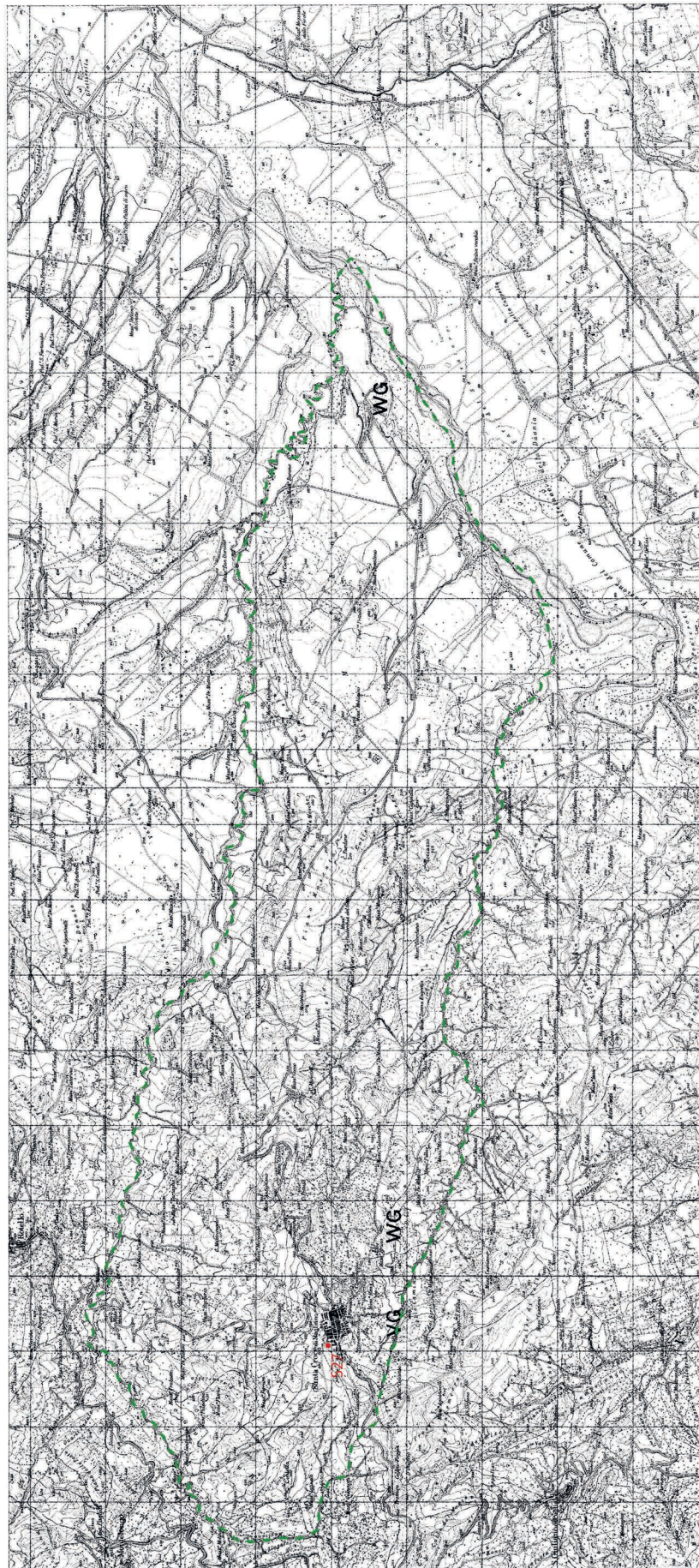


● SITO  
- - - LIMITI COMUNALI



Carta di fase 20. XVI sec. d.C. .

# XVII SECOLO D.C.

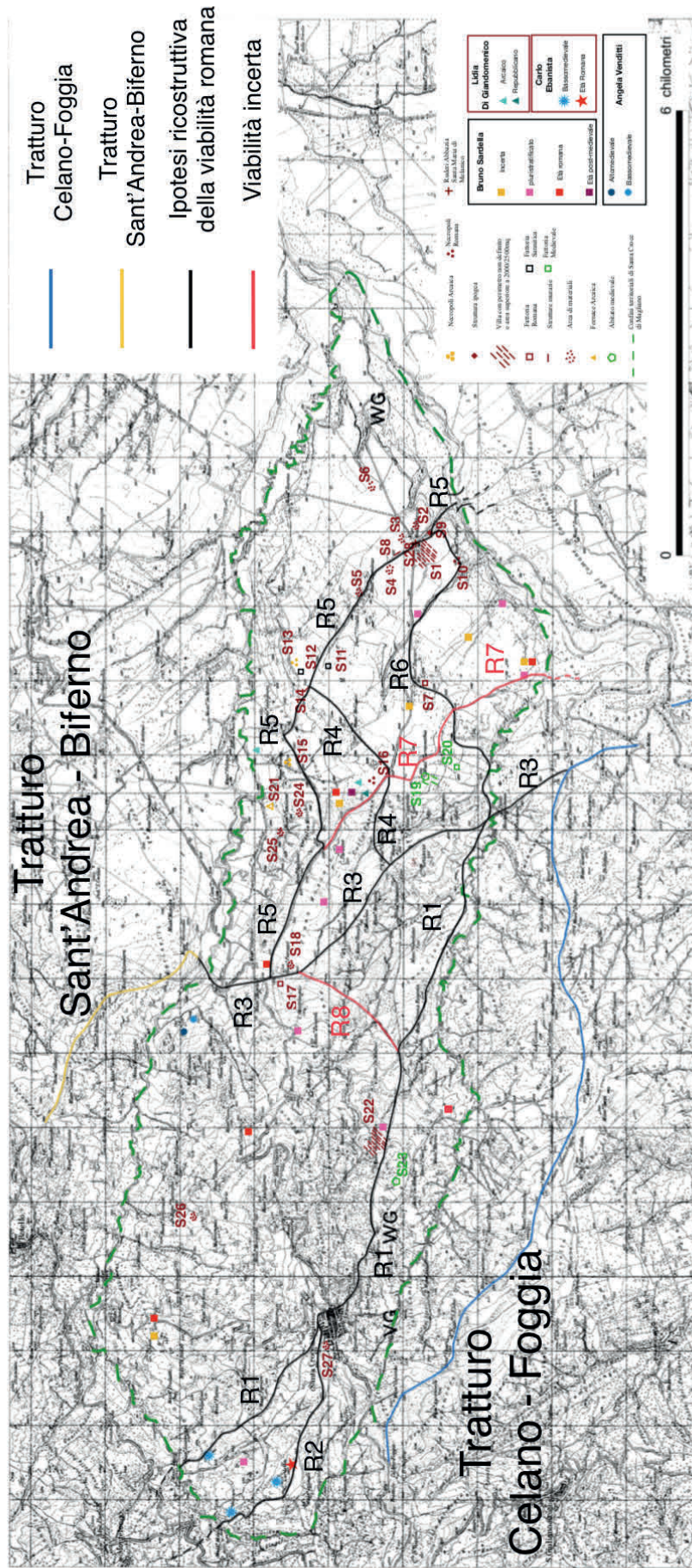


● SITO  
- - - LIMITI COMUNALI



Carta di fase 21. XVII sec. d.C. .

**Mappe**  
**Viabilità Antica**



Mappa 1. Viabilità Romana.



**Carta Archeologica**  
**di**  
**Santa Croce di Magliano**



